Monografia n. 4 Ottobre 1995 BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEO ARCHEOLOGICO GIOVANNI SPANO DI CAGLIARI Attuali conoscenze speleologiche nel Supramonte di Baunei



#### OTTOBRE 1995 - NUMERO 4

## le monografie di



BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEO-ARCHEOLOGICO G. SPANO DI CAGLIARI

#### IN QUESTO NUMERO:

# ATTUALI CONOSCENZE SPELEOLOGICHE NEL SUPRAMONTE DI BAUNEI



le monografie di

## anthèo

Bollettino del Gruppo Speleo-Archeologico Giovanni Spano Via Malfidano, 17 - Cagliari

Numero 4 - Ottobre 1995

## "ATTUALI CONOSCENZE SPELEOLOGICHE NEL SUPRAMONTE DI BAUNEI"



Stampato con il contributo della REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sotto gli auspici dell'Amministrazione comunale di Baunei

Foto di copertina: La Grotta di Su Clovu (L. Pusceddu)

A cura di:

Jo De Waele e Renato Spiga (G.S.A.G.S.)

Testi di:

Jo De Waele, Giuseppe Grafitti, Carmen Locci, Marco Pisano, Renato Spiga.

Per la descrizione delle cavità hanno collaborato:

Luigi Bianco, Pino Cocco, Raffaele Congiu, Jo De Waele, Tonino Fadda, Leo Fancello, Francesco Lai, Carmen Locci, Mario Pappacoda, Marco Pisano, GianPaolo Rivolta, Luigi Scema, Renato Spiga e Sandro Tuveri.

La monografia viene inviata a tutti i gruppi speleologici ed alle associazioni con i quali si intrattiene uno scambio di pubblicazioni ed a quanti ne dovessero fare richiesta.

La riproduzione totale o parziale di articoli, disegni, rilievi e fotografie è permessa solo citandone la fonte. Gli articoli impegnano esclusivamente gli autori.

Baunei, un paese che per esistere ha dovuto strappare un lembo di terra alle sue bianche creste calcaree, così belle quanto aspre e inospitali; ma non è degli uomini, nè

delle loro cose che vogliamo scrivere in questa monografia.

Baunei, un territorio immenso che ha la meraviglia di abbracciare nella sua completezza tutte le possibilità che la natura nella sua generosità propone. Cime calcaree spoglie si alternano a fantastiche valli, fitti boschi a spettacolari falesie a picco sul mare, profondi canyons a bellissime spiagge da favola. E già solo queste immagini farebbero annoverare questa terra tra le più belle della nostra isola e del territorio italiano.

Ma noi speleologi, amanti di questi ambienti così avari di ospitalità, ma al tempo stesso generosi nelle sensazioni che ci trasmettono, non ci accontentiamo e andiamo a frugare sotto questo paradiso, scoprendo che il suo sottosuolo non è meno interessante e

pieno di piacevoli sorprese.

Già dal dopoguerra gli speleologi hanno cominciato a mettere il naso nelle grotte del Supramonte di Baunei ed il lavoro più eclatante è stato negli anni cinquanta la mitica esplorazione della famosa voragine del Golgo. Da allora vari gruppi speleologici hanno portato avanti sporadiche ricerche ed esplorazioni, incrementando negli anni il numero di cavità conosciute, ma tutto il lavoro fatto risultava disperso in numerose pubblicazioni stampate negli anni, o peggio ancora era passato nell'oblio, forse chiuso in qualche cassetto.

Nell'ottica di recuperare la memoria speleologica del passato, inserendola in una vasta campagna di ricerca, è iniziato da alcuni anni un lavoro di censimento e verifica delle grotte già conosciute nel territorio di Baunei, a cui si è accompagnata un'attività di ricerca, esplorazione e rilevamento di nuove cavità. Un lavoro che ha impegnato un nutrito numero di speleologi, guidato da uno zoccolo duro di soci, Jo De Waele, Renato Spiga, Luigi Scema, Luigi Bianco, Gabriela Pani, Marco Pisano ed altri ancora che, quasi drogati dal Supramonte, hanno passato il loro tempo libero a girare in lungo e largo le sue distese calcaree, intrufolandosi in tutti i buchi possibili.

I risultati non si sono fatti attendere e, grazie anche alla collaborazione di vari gruppi ed esperti in materia, una enorme raccolta di dati, rilievi topografici, analisi geomorfologiche, idrogeologiche e biospeleologiche hanno riempito i nostri sgangherati armadi e

successivamente queste pagine.

Sicuramente c'è ancora molto, anzi moltissimo, da fare, ma questa monografia vuole essere un primo contributo a una più approfondita conoscenza del patrimonio speleologico di questa zona, e speriamo possa essere una base per proseguire in maniera più organica le future ricerche del nostro ma anche di altri gruppi speleologici.

Il presidente Luchino Chessa

#### SOMMARIO

- 3 EDITORIALE
- 5 INTRODUZIONE
- 6 INQUADRAMENTO GEOLOGICO
- 14 DESCRIZIONE DELLE CAVITÀ
- 30 NOTE SPELEOFAUNISTICHE
- 36 NOTE ARCHEOLOGICHE
- 40 ELENCO CATASTALE
- 56 INTOPPI CATASTALI
- 58 RILIEVI
- 83 BIBLIOGRAFIA

# anthèo

#### 1. Introduzione

Questa monografia intende dare un resoconto delle attuali conoscenze speleologiche del territorio di Baunei (Sardegna centro-orientale) e rappresenta il risultato di parecchi anni di attività svolta dai soci di vari gruppi speleologici, in particolare dal Gruppo Speleo-Archeologico Giovanni Spano di Cagliari, Centro Speleologico Cagliaritano, Gruppo Grotte CAI Cagliari, Unione Speleologica Cagliaritana, Gruppo Grotte Nuorese e Gruppo Ricerche Ambientali Dorgali.

Il lavoro, coordinato da Jo De Waele e Renato Spiga del G.S.A.G.S., è stato molto impegnativo ed ha avuto inizio con un'accurata ricerca, catalogazione e relativo studio di tutta la bibliografia esistente sulle cavità di Baunei. Il passo successivo è stato quello di esaminare e confrontare questa grande mole di dati con tutti quei lavori dei vari gruppi speleologici che, per un motivo o per l'altro, si trovavano presso le proprie sedi in attesa di essere pubblicati. Contemporaneamente si è lavorato anche sul campo: sono state fatte moltissime escursioni mirate a revisionare tutte le cavità note od accatastate di cui mancavano i dati per il loro ritrovamento o addiritura il rilievo! Alla fine, una volta dipanata la matassa e compilate le schede catastali mancanti, abbiamo stilato due elenchi: il primo comprende 148 grotte e rappresenta l'elenco catastale completamente aggiornato. Il secondo invece è un semplice elenco di cavità, non inseribili per vari motivi nel catasto, di cui viene indicata la relativa fonte bibliografica.

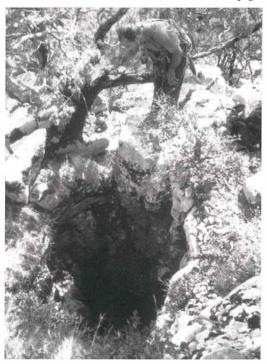
Questa Monografia non affronta solo le problematiche catastali di Baunei ma studia anche alcuni aspetti scientifici collegati con la speleologia: geologia, biospeleologia e archeologia vengono infatti trattate ed approfondite singolarmente; ad esempio, un intero capitolo curato da Jo De Waele e Marco Pisano è dedicato alle conoscenze geologiche del massiccio carbonatico del Golfo di Orosei.

Giuseppe Grafitti ci ha fornito un quadro aggiornato sulle conoscenze biospeleologiche delle grotte di Baunei, aggiungendendo nuovi dati, talvolta di grande importanza biogeografica, a quelli precedentemente pubblicati.

Per quanto riguarda la parte archeologica, Carmen Locci ha esaminato alcuni reperti fittili trovati in diverse cavità e, dopo un'analisi preliminare e il confronto con la letteratura, ha stilato una breve relazione corredata da suoi disegni. Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questa monografia, dagli amici speleologi che hanno contribuito con le esplorazioni, sino ai tipografi che hanno svolto il lavoro finale di stampa.

In conclusione vorremo sottolineare con un pizzico di orgoglio che questo lavoro è il frutto della collaborazione tra vari gruppi della Sardegna dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che la speleologia non è un gioco ma un'attività sociale. Far parte della Federazione Speleologica Sarda quindi non è solo una pura formalità, ma un'occasione e uno stimolo a lavorare insieme per un unico scopo: studiare e diffondere la conoscenza del mondo carsico. Pensiamo di esserci riusciti!!

Jo De Waele e Renato Spiga



Nurra di Serra Cungiada, ingresso. (G. Pani)

2.1 Inquadramento geologico

Il Supramonte di Baunei, inteso come unità carbonatica mesozoica, occupa la parte meridionale dell'ampio Golfo di Orosei e ricopre una superficie di notevole estensione che comprende circa il 70 % del territorio comunale di Baunei. Geograficamente esso è delimitato a nord e nordovest dalla Codula di Luna e dalla valle di Bacu Ostuno; ad ovest dalla lunga dorsale nord-sud contraddistinta dalle seguenti cime montuose: Genna Istirzili (974 m), Punta s'Abbadorgiu (947 m), Monte Ulagi (884 m), Punta Selole (912 m), Monte Oili (897 m), Genna Stirzili (778 m), Punta Su Nuraggeddus (743 m) e Monte Bissicoro (776 m). A sud il limite coincide con la piccola valle di Bacu 'e Muru che ha inciso le bancate calcaree sino al basamento paleozoico, isolando il Monte Oro dal resto del Supramonte.

Le cime più alte del Supramonte di Baunei sono tutte situate nel settore nord-occidentale, mentre si può notare una diminuizione delle quote procedendo sia verso sud che verso est; fra le maggiori vette citiamo Punta Turusele (1024 m), Nuraghe Pedrusaccu (998 m) e Punta Su Contu (985 m).

## 2.2 Stratigrafia della serie mesozoica del Supramonte di Baunei.

La successione carbonatica mesozoica giace in discordanza su un basamento paleozoico, costituito da granitoidi ercinici e da sedimenti metamorfici, ed è ricoperto da piccoli lembi di basalti pleistocenici. Il mare mesozoico in questo settore della Sardegna ha invaso una terra ormai spianata dall'erosione (penepiano post-ercinico) dovuta alla lunga emersione avvenuta alla fine del Paleozoico (Vardabasso S., 1959). La prolungata permanenza in ambiente subaereo ha determinato la formazione di est

lateriti e paleosuoli fortemente arrossati ed induriti che sono stati, in alcuni casi, economicamente coltivati per l'estrazione di minerali ferrosi.

La trasgressione vera e propria inizia ge-

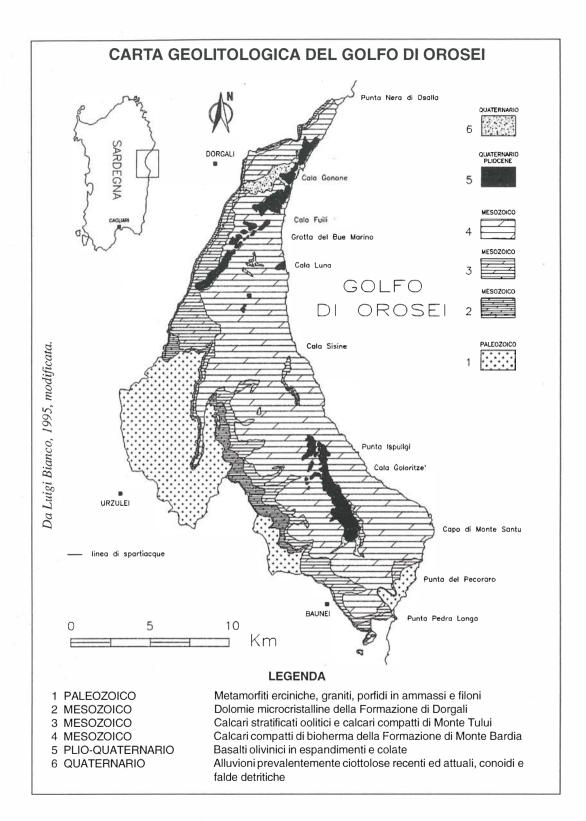


Golghetto (L. Pusceddu)

neralmente con un conglomerato basale poligenico, prevalentemente quarzoso, sul quale poggiano dei sedimenti argillosi lacustri ricchi in lignite. Presso la frana terminale nella grotta di Su Clovu, dove la sequenza trasgressiva è ben esposta, questo livello carbonioso raggiunge i 2 metri di spessore e si presenta molto discontinuo lateralmente (AA.VV., 1989).

Dal punto di vista stratigrafico la serie mesozoica, che raggiunge spessori di 800-850 metri, è suddivisa dal basso verso l'alto in 3 formazioni tutte riferibili al Malm: la Formazione di Dorgali, la Formazione di Monte Tului e la Formazione di Monte Bardia (Amadesi et al., 1960).

La Formazione di Dorgali raggiunge il massimo spessore (200 metri circa) presso Monte Tului (Dorgali) e diminuisce progressivamente procedendo verso sud; infatti mi-



sura circa cento metri in Codula di Luna e scompare del tutto presso Baunei. Questa formazione, di colore bruno o grigiastro, è prevalentemente dolomitica, compatta a struttura granulare, microcristallina e del tutto priva di stratificazione. Sono notevoli al suo interno le impurità argillose e ferrose che conferiscono alla roccia una tonalità rosata. La scarsità di fossili in questa formazione rende problematica una datazione precisa. Essa è tuttavia riferita al Dogger e in parte al Malm inferiore sulla base dei rapporti stratigrafici esistenti con le altre formazioni. Il passaggio con la sovrastante Formazione di Monte Tului è sempre netto.

Quest'ultima è costituita in prevalenza da calcari oolitici, calcari bianchi compatti e subordinatamente da calcari bruni o giallastri compatti ben stratificati; essa raggiunge potenze dell'ordine dei 200-300 metri e costituisce un orizzonte discontinuo. La tessitura oolitica di questi calcari è facilmente riconoscibile macroscopicamente, essendo composti da elementi sferoidali che raggiungono dimensioni millimetriche. Alla sommità i calcari di questa formazione tendono a disporsi in bancate metriche, che passano gradatamente ai calcari di scogliera della Formazione di Monte Bardia, il cui limite inferiore è riconoscibile solamente su base paleontologica. Anche questa formazione è attribuita al Malm inferiore.

La Formazione di Monte Bardia, che talvolta poggia direttamente sulle dolomie basali della Formazione di Dorgali, è caratterizzata da sedimenti carbonatici tipici di ambienti di scogliera (bioherme). Questi calcari si presentano compatti, privi di stratificazione o in bancate metriche. Il loro colore è generalmente biancastro e può assumere colorazioni rosate dovute alla presenza di ossidi di ferro. Una caratteristica di questi calcari è l'abbondanza di macrofossili: nerinee (gasteropodi), coralli, brachiopodi ecc.... In eteropia con queste bioherme, la cui estensione laterale non supera l'ordine di alcune centinaia di metri, si trovano dei calcari oolitici

stratificati; questi ultimi si sono sedimentati in corrispondenza di canali o lagune interposte fra le barriere coralline.

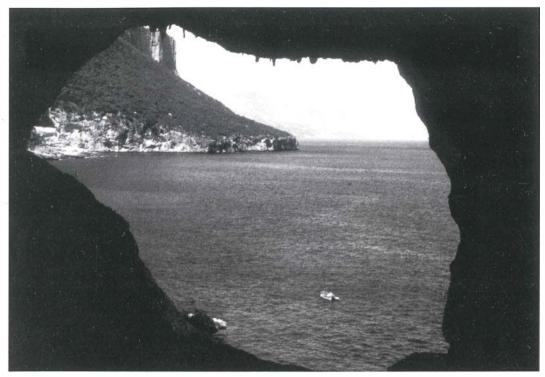
Sulla piana di San Pietro e nella zona di Biddunie, sopra il Mesozoico si rinvengono lembi di vulcaniti basaltiche pleistoceniche, talvolta poggianti su depositi conglomeratici appartenenti ad antiche conoidi detriticotorrentizie. La messa in posto di questi magmi fluidi è avvenuta tramite singoli condotti vulcanici e non attraverso spaccature. La disposizione degli apparati di adduzione è comunque strettamente correlata alla presenza della faglia San Pietro-Onamarra. Le diverse effusioni si sono succedute nel tempo senza attività esplosiva, come dimostra l'assenza di tufi, ed ha parzialmente colmato delle depressioni vallive, adattandosi alla morfologia preesistente.

#### 2.3 Geomorfologia del Supramonte di Baunei

Il Supramonte di Baunei è caratterizzato da un paesaggio aspro e tormentato, con una morfologia che si presenta come un enorme tavolato calcareo-dolomitico sbandato verso est e profondamente modellato dalla tettonica, da sconvolgimenti gravitativi e da un intenso carsismo. I suoi margini sono costituiti generalmente da pareti strapiombanti, solo in parte addolcite da vaste coltri detritiche che si accumulano ai piedi dei versanti. Questa conformazione attuale è legata principalmente ai movimenti tettonici (epirogenesi) avvenuti durante il Pliocene ed è da attribuire in modo particolare alla ripresa di antichi sollevamenti crostali che talvolta furono accompagnati da sensibili dislocazioni.

Durante il Quaternario continuarono gli innalzamenti crostali, associati ad un'intensa fratturazione dei blocchi; una chiara evidenza di questi movimenti è osservabile sulla falesia costiera dove si rinvengono dei solchi di battente fossili elevati a differenti quote s.l.m. attuale (Carobene L., 1972; 1978).

Il veloce innalzamento crostale, che perdura tutt'ora, è stato accompagnato da



Grotta Cala Biriola 1 (A. Scano)

un'intensa erosione superficiale che ha determinato una notevole riduzione degli spessori delle formazioni e uno smembramento delle assise carbonatiche che in origine dovevano essere sicuramente molto più estese.

Attualmente la giacitura delle bancate calcaree nel Golfo di Orosei, disegna un arco monoclinalico, la cui immersione degli strati, mediamente di 20 e 30 gradi, è sempre convergente verso il centro del golfo.

Questa muraglia carbonatica è percorsa da numerose famiglie di faglie fra le quali la N-S è la preponderante, mentre subordinate appaiono le direzioni NE-SW e NW-SE. I maggiori rigetti si possono misurare nelle faglie dirette N-S, nelle quali il labbro orientale costituisce in genere il blocco rialzato. L'immersione degli strati disposti a franapoggio verso il mare è quindi compensata da questa struttura tettonica a gradinata.

Una delle lineazioni tettoniche più im-

portanti del Supramonte di Baunei è la faglia Onamarra-S. Pietro, ad andamento NNW-SSE, che si sviluppa parallelamente alla costa per una lunghezza di oltre 20 km; questa faglia attraversa l'intera piana del Golgo, prosegue lungo il tracciato fluviale della Codula Sisine e infine interseca, in prossimità dell'inghiottitoio di Carcaragone, la Codula di Luna; proprio in questa località, denominata Pedra Molina, essa raggiunge un rigetto misurato di 350-400 m.

Un'altra importante faglia, presente proprio nel bordo occidentale del Supramonte di Baunei, è la faglia di Serra Oseli, che mette a contatto il basamento cristallino con i calcari della Formazione di Monte Bardia, raggiungendo un rigetto di circa 500 m. Quest'ultima faglia ha un piano di scorrimento che immerge di 60-70 gradi verso il blocco sollevato, evidenziando in questa frattura uno spiccato carattere inverso.

Anche gran parte delle cornici e delle pareti strapiombanti che delimitano il Supramonte di Baunei sono di impostazione tettonica; in esse il rigetto, più o meno grande, è evidenziato sia dalla presenza di un'intensa diaclasizzazione della roccia sul labbro superstite, sia dalla presenza di pozzi, doline o voragini il cui sviluppo coincide con la lineazione tettonica.



L'arco naturale di Bacu s'Orruargiu. (G. Pani)

Appare assai marcato anche il condizionamento, principalmente legato alla tettonica e subordinatamente alla giacitura degli strati, dei reticoli idrografici. Le principali incisioni vallive, infatti, sono impostate lungo le direzioni N-S e NNW-SSE mentre assumono direzioni trasversali, NE-SW, solamente gli affluenti dei rami principali.

Rappresenta un tipico esempio di questa disposizione lo sviluppo della Codula Sisine, che segue per quasi tutto il tracciato la direzione NNW-SSE, mentre i suoi affluenti di sinistra (Bacu S'Orruargiu, Bacu de Monte Longu, ecc.) e lo stesso tratto finale della Codula, seguono la direzione NE-SW. Alcune incisioni vallive presentano le caratteristiche di profonde e strette forre (gole o canyons) dai ripidi versanti in roccia (Bacu Mudaloro, Bacu Maore, Bacu Goloritzé, Bacu Esone). Quando anche il fondo di queste forre è in roccia si può assistere ad una serie di morfologie di tipo fluviale, con presenza di salti, rapide, cascate e marmitte, solo raramente interessate da scorrimenti idrico. Un fenomeno molto diffuso nelle valli fluviocarsiche del Supramonte di Baunei è la presenza di vallette sospese (valli pensili) al di sopra del talweg (fondovalle) attuale.

Il carsismo del Supramonte di Baunei, dove le forme carsiche epigee (o superficiali) sono nettamente subordinate ai lineamenti idrografici superficiali, può essere definito un fluviocarso. Il carattere carsico della zona, oltre che dalla quasi totale assenza di uno scorrimento idrico fluviale, è contraddistinto dall'intensa corrosione delle superfici rocciose e dalla scarsità di mesoforme carsiche.

Tra le forme carsiche epigee risultano di gran lunga più abbondanti le microforme, da centimetriche a metriche, fra le quali prevalgono quelle provocate dalla corrosione legata principalmente all'azione chimico-fisica delle acque e chiamate genericamente "Karren".

Sulle superfici strutturali a scarsa pendenza, quali piani di frattura e stratificazione, abbondano le forme ruiniformi; su queste superfici, particolarmente nelle fasce tettonizzate, spesso i Karren, talvolta molto lunghi e profondi, si evolvono a formare campi carreggiati o campi solcati.

Alcune di queste forme sono il risultato di processi di dissoluzione avvenuti direttamente sulla roccia nuda (karren liberi), ed altre legate a fenomeni che si sono svolti sotto una copertura di suolo e vegetazione o



Il Golfo di Orosei (S. Fercia)

di acqua stagnante (karren coperti o semiliberi). Fra i karren liberi sono comuni: le scannellature (piccoli solchi rettilinei subparalleli, separati da sottili creste aguzze) presenti soprattutto su superfici di roccia isolate da solchi nei campi solcati; le impronte (piccole cavità a fondo piatto e contorno semisferico, aperto da un lato); i solchi carsici o docce (solchi di larghezza e profondità di diversi centimetri e lunghezza metrica) ad andamento tortuoso nelle superfici poco inclinate e rettilineo su superfici più inclinate. Fra i karren semiliberi sono assai frequenti le vaschette di corrosione (cavità chiuse a forma circolare o ellittica con fondo piatto). Fra i karren coperti si possono distinguere varie forme arrotondate, costituite da solchi subparalleli con fondo concavo separati da creste arrotondate. Altre forme, meno frequenti delle precedenti, sono i "fori" ed i "crepacci carsici". I fori sono piccole cavità a sezione subcircolare a sviluppo prevalentemente verticale. I crepacci sono solchi di larghezza variabile e profondità dell'ordine di diversi metri, che si impostano in corrispondenza di fratture e che hanno uno sviluppo verticale terminante su un sottostante strato (crepacci a trincea) o con la tendenza a chiudersi gradualmente verso il basso (crepacci di diaclasi). Alcune di queste forme

(ad es. le scannellature) si formano ad opera della corrosione da parte della pioggia che, presentando un alto contenuto in anidride carbonica, risulta particolarmente aggressiva nei confronti del calcare. Man mano che le gocce di pioggia si riuniscono in rivoli prevale però l'azione fisicochimica delle acque che scavano dei piccoli solchi ("docce" carsiche). Le vaschette di corrosione sono invece il frutto dell'azione solvente di acqua stagnante combinata ad azioni biologiche.

Come già accennato un'altra peculiarità del Supramonte di Baunei è anche la quasi totale assenza di doline: esse sono localizzate sui grossi ripiani rocciosi, particolarmente interessati da reticoli di fratture ortogonali (ad es. Piano di Orgovò-Ludalbu) e nelle testate delle principali codule (Piano del Golgo). Le doline si sono sviluppate, inoltre, là dove la potenza della copertura carbonatica è ormai ridotta a pochi metri sul substrato granitico; in questi casi il fondo della dolina è scavato direttamente sul granito o nelle lenti conglomeratiche interposte con le dolomie, che ne costituiscono il contorno.

L'esempio più imponente è costituito dal «polje» in cui si trova l'inghiottitoio di «Su Clovu», con un'estensione di circa 1.5 kmq, di chiara origine fluviale. A valle di questa conca è tuttora osservabile una valletta pensile decapitata che un tempo garantiva la via di deflusso delle acque incanalate sugli impluvi superficiali.

Nel caso degli inghiottitoi di "Su Clovu", "Su Canale" e "S'Eni Pidargiu" si è creata una circolazione idrica superficiale perenne sul basamento granitico affiorante; quest'ultimo, inclinato verso i calcari mesozoici, ha facilitato lo sviluppo di inghiottitoi sul fondo delle vallette al contatto con la copertura carbonatica.

2.4 Idrogeologia

L'assetto idrogeologico del Supramonte di Baunei è condizionato dalla presenza di due tipi di roccia: le unità carbonatiche, che dal punto di vista idrogeologico costituiscono l'acquifero principale, e le rocce cristallinometamorfiche che rappresentano il basamento impermeabile. Quest'ultimo affiora nella parte nord-occidentale dell'area dove si possono vedere degli allineamenti di conche carsiche che seguono fedelmente il contatto granito-dolomia. Il fondo di queste grandi doline è generalmente costituito da roccia cristallina, ed i versanti carbonatici sono riscontrabili solo sui lati a reggipoggio della conca, dove sono localizzati anche gli inghiottitoi (Su Clovu, Su Canale,...). Il deflusso sotterraneo è forzatamente diretto verso Codula Sisine, perchè una dorsale granitica situata ad Ovest di Su Canale e Su Clovu impedisce un collegamento con l'alta valle di Codula Ilune. Test con traccianti hanno diverse volte rafforzata questa ipotesi: nè la colorazione dell'inghiottitoio di Su Clovu nel maggio del 1990 (Forti P., Rossi G., 1991), nè la colorazione nella conca di Su Canale (Pappacoda M., Fercia S., 1991) hanno dato esito positivo nel Complesso carsico della Codula di Luna situato ad Ovest della citata dorsale. Si può quindi, almeno per questa zona del Supramonte di Baunei, ipotizzare un collettore sotterraneo che drena le acque attraverso condotte sconosciute verso Codula Sisine. Le risorgenti di questo immenso complesso idrogeologico, finora solo ipotizzabili, si trovano lungo la costa che va da Cala Sisine a Cala Goloritzè, e potrebbero coincidere con le grandi condotte subacquee ritrovate nella zona di Mudaloro. Queste ultime, scoperte da Hasenmayer negli anni '70 ed in fase di esplorazione da parte degli speleosub sardi, sono state esplorate solo per i primi 500 metri, e costituiscono, date la loro dimensione, sicuramente lo sbocco di un importante sistema carsico.

Un discorso a parte va fatto sull'idrografia sotterranea della zona a sud di Bacu Goloritzé: prima di tutto esistono delle risorgenti nella zona di Forrola, poco a nord di Pedra Longa, dove affiora il basamento granitico-scistoso. Queste sorgenti perenni, con una portata media stimata intorno ai 20 litri al secondo, fapno capo a piccoli sistemi carsici indipendenti, come quelli di S'Erriu Mortu, di Olcoè e di Funtana Grutta Abbas, anche se quest'ultimo si manifesta come una sorgente nel detrito e non come una risorgente carsica percorribile. La grotta di S'Erriu Mortu dovrebbe rappresentare l'ingresso al Sistema carsico della zona, come hanno dimostrato le esplorazioni subacquee degli ultimi anni (Bianco et al., 1992).

Nell'estate del 1995 è stata scoperta un'altra grande risorgente sottomarina a sud di Cala Goloritzè, che indica un'altro sistema carsico indipendente, che dovrebbe a questo punto, drenare le acque della zona dell'altopiano del Golgo (comunicazione orale da A. Mahler). Questa ipotesi potrà essere fondata solo con ulteriori esplorazioni in questa galleria sommersa nei prossimi anni.

Come si vede, l'assetto idrogeologico del Supramonte di Baunei è lontano da essere definito: i dati a disposizione sono scarsi, ed il quadro tettonico non può risolvere i tanti problemi, mentre risultano difficili le prove con i traccianti a causa della saltuarietà della circolazione superficiale e la mancanza di risorgenti facilmente accessibili e monitorabili.

La speleogenesi di gran parte delle cavità del Supramonte di Baunei è controllata dalle discontinuità tettoniche e dalle superfici stratigrafiche, subordinatamente dalla disomogeneità delle rocce ed interessa generalmente tutte le formazioni, ma in particolare la Formazione di Monte Bardia nella quale vanno a collocarsi i grandi collettori sinora conosciuti. Quello del Complesso carsico della Codula Ilune ad esempio scorre tra i 90 ed i 10 metri sul livello del mare nel tratto conosciuto ed è interamente incassato nelle dolomie ed i calcari della Formazione di Monte Bardia.

Tra gli inghiottitoi perennemente o stagionalmente interessati da scorrimento idrico possiamo citare quello di Carcaragone (100 SA/NU), la grotta di Su Canale (454 SA/NU), l'inghiottitoio di Bacu Mudaloro (700 SA/NU), la grotta di Su Clovu (994 SA/NU) e l'inghiottitoio di S'Eni Pidargiu (1997 SA/NU), mentre tra le risorgenti ricordiamo quelle della grotta del Fico (208 SA/NU), dell'Acqua Dolce (387 SA/NU), di Funtana Tentinolé (455 SA/NU), di s'Erriu Mortu (796 SA/NU), di Olcoé (1107 SA/NU) e di Tesulali (1108 SA/NU). Altre grotte occasionalmente interessate da scorrimento idrico sono la voragine di Su Lenzonargiu (447 SA/NU), la grotta di Baccherutta (1008 SA/NU), la voragine di Punta Letzò (1138 SA/NU), la grotta Ughetta (1141 SA/NU) e la grotta di Punta Letzò (1875 SA/NU). Esistono poi molte cavità fossili con evidenti segni di attività idrica nel passato: le risorgenti fossili di Bacu Goloritzè e la grotta di Su Tufu de Mangalistru sono solo alcuni esempi. Quest'ultima cavità merita peraltro maggiore attenzione: tutta la grotta è concentrata intorno ad un gigantesco meandro sotterraneo, segno di grande attività idrica nel passato, successivamente fossilizzato fino al punto che le concrezioni occludono tutte le eventuali prosecuzioni. La grotta, situata sulla destra idrografica della Codula Sisine ad una trentina di metri di altezza sul letto del fiume, costituisce il vecchio collettore sotterraneo del Sistema carsico di Codula Sisine e dovrebbe, almeno così speriamo, essere la porta all'attuale collettore attivo, anche se le nostre ricerche non hanno ancora dato esito positivo. Alcune persone del posto ci hanno peraltro raccontato di un'altra grotta, più interessante sia per grandezza che per bellezza, situata di fronte a Su Tufu de Mangalistru, che potrebbe anch'essa rappresentare un ingresso all'ipotetico collettore. Staremo a vedere!!

Jo De Waele e Marco Pisano

#### 3. Descrizione delle cavità

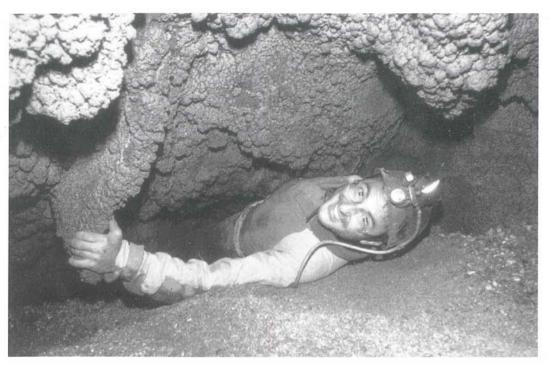
La Voragine del Golgo (63 SA/NU)

Per la descrizione di questa importante cavità si rimanda alla bibliografia (Scema L., 1995). Durante la discesa del pozzo nel 1993 da parte di alcuni speleologi del G.S.A.G.S. di Cagliari è stato scoperto un piccolo meandro a circa 100 metri dal fondo. Viene inoltre constatato che il pozzo secondario di 25 metri, che si apre (o apriva) nel fondo della voragine, risulta inesistente (forse è stato riempito da materiale di crollo!?).

#### Sa Nurra Anghiddai (219 SA/NU)

Questa profonda voragine, situata in località s'Atza des Tinturas, sulla sponda destra di una piccola valle appena prima che essa confluisce con alcuni salti in Bacu s'Orruargiu, è l'unica grotta sinora conosciuta in questa zona. Per raggiungere l'imboccatura si parte da Punta su Contu alla cui base si arriva in macchina. La sterrata finisce in un gruppo di lecci alti dove occorre fare il campo base o perlomeno lasciare le vetture. Da qui si sale, sempre sulla strada alquanto rovinata, sino all'ovile di Su Contu, bellissimo esempio di pinneta dei pastori. Dal cuile si gode di un vastissimo panorama che va sino a comprendere l'altopiano del Golgo, Codula Sisine e la più vicina forra di Bacu s'Orruargiu. La piccola valle nella quale si trova la voragine è, guardando spalle a Punta su Contu da destra a sinistra, la terza. Dopo una discesa di oltre 400 metri e superati due piccoli salti (in libera) si raggiunge uno strapiombo dove occorrerebbero delle corde. L'ingresso del pozzo si trova 50 metri a monte di questo salto sulla destra idrografica. All'entrata si vede la scritta «G.G.N. 1971».

Alla profonda voragine è legato un dramma di sangue: un servo pastore uccise il suo padrone per poter andare con la sua fidanzata alla festa del paese e la nurra di Anghiddai divenne la tomba tetra e fredda dell'assassinato, il cui corpo venne recuperato solo parecchi anni dopo (Donini, 1981).



Risorgente di Tesulali (L. Bianco)

La Nurra Anghiddai fu scoperta dai Bolognesi alla fine degli anni 60 (Centro Speleologico Sardo, 1969) ed alcuni anni dopo venne rivisitata dal Gruppo Grotte Nuorese. Dopo più di vent'anni, grazie all'aiuto del pastore Giovanni Fancello di Baunei, detto "Broccia", il pozzo viene disceso da alcuni soci del G.S.A.G.S. (nel gennaio del 1992).

L'armo di partenza è costituito da un albero posto vicino all'ingresso, e da due spit un metro sotto l'orlo del pozzo. Il primo pozzo risulta profondo 33 metri e termina in un terrazzino. Occorre deviare la corda su alcuni armi naturali a circa 15 metri di profondità in corrispondenza di un restringimento del pozzo. Da qui si può scendere ancora per una quindicina di metri nello stesso pozzo un po' più stretto (larghezza 1 metro). Sul fondo sono presenti moltissimi geotritoni di varia taglia e piccoli crostacei.

Dal primo terrazzino si può fare un pendolo per arrivare ad una specie di piano

(dove ci si può sganciare dalla corda) da dove parte il secondo pozzo parallelo al primo. L'armo di questo viene effettuato su alcuni armi naturali. Questo pozzo porta dopo circa 20 metri in una sala dalla quale parte una terza verticale di dimensioni più ridotte ma profonda 30 metri. Quest'ultima chiude in un accumulo di fango (una specie di mondmilch) ed in periodi invernali si forma un piccolo laghetto profondo anche 5 metri. Da notare a 20 metri dal fondo la presenza di accumuli di pietre calcaree di dimensioni centimetriche che riempono dei vuoti carsici preesistenti. Lo sviluppo spaziale della grotta è di 115 metri mentre la profondità raggiunge gli 83.

Grotta del Pellegrino Superiore (418 SA/NU)

Grottone di origine eolico-carsica visibile da lontano e situato sulla sinistra idrografica di Bacu Goloritzé. La cavità si trova tra la grotta 2 di Bacu Goloritzé ed il Pellegrino inferiore ed è caratterizzata dalla sua grande imboccatura di forma obliqua. Il cavernone, citato dai Bolognesi (Donini e Clò, 1966) è impostato su interstrato ed è largo più di 20 metri per una profondità di una diecina. Vi sono alcune grosse stalattiti e stalagmiti e qualche grandioso ginepro che qui ha trovato un ottimo riparo.

Grotta del Pellegrino Inferiore (419 SA/NU)

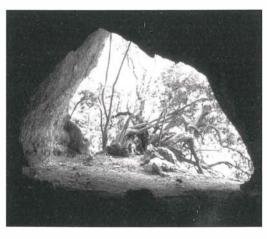
Cavernone situato appena al di sotto del precedente, impostato sullo stesso interstrato ma di dimensioni minori (Donini e Clò, 1966).

#### Grottone della Fessura (420 SA/NU)

Riparo sotto roccia adibito a ricovero per bestiame e ben visibile dal sentiero che porta a Cala Goloritzé. Questa cavità viene citata per la prima volta da Donini e Clò (1966). Il grottone è situato circa 20 metri al di sopra del livello del sentiero ed è facilmente raggiungibile. Presenta due ingressi: uno ampio e chiuso da una recinzione, l'altro circa 10 metri più a Nord, molto più piccolo. Verso Ovest la cavità termina in una fessura in salita.

#### Su Tufu de Mangalistru (422 SA/NU)

Importante cavità situata sulla sponda destra di Codula di Sisine, a Nord della loca-



Grotta Lisiedda (M. Pisano)

lità Serra Sa Tiria, pubblicata da Donini e Clò (1966) con coordinate sbagliate. L'ingresso è facilmente individuabile per un grosso grottone (Grottone di Mangalistru) che si trova a poca distanza a sinistra della cavità in oggetto. Si tratta in effetti di due tronconi della stessa grotta ora separati tra di loro di solo pochi metri. Su Tufu de Mangalistru inizia con una galleria alta 2-3 metri e larga 2 che porta, dopo una ventina di metri, in una sala ornata da grandi colate. Si prosegue verso sinistra, tralasciando un pozzetto ed una piccola risalita a destra che chiudono dopo pochi metri, per salire in mezzo ad alcune concrezioni. A destra vi è un pozzetto di 5 metri che chiude in strettoia, mentre dritti si risale uno scivolo di due metri per discendere dall'altra parte, tramite uno stretto pertugio, in una seconda sala. Queste due sale iniziali sono praticamente separate tra di loro da una grandissima ma sottile colata nella quale esiste tra l'altro un buchetto che comunica. Da quest'ultima sala, che non è altro che una grandissima condotta larga circa 5 metri, si prosegue per una ventina di metri sino ad arrivare sull'orlo di un pozzo: questo è profondo 25 metri e conduce dopo altri 30 metri alla colata finale che occlude parzialmente la condotta.

Viste le morfologie veramente imponenti della grotta e considerando il ritrovamento di una ricca fauna troglobia, aggiungendo poi la leggera corrente d'aria, si prospettano grosse sorprese: sarebbe in effetti possibile che si tratti di un ingresso al mitico sistema della Codula di Sisine.

#### Nurra Dodovorgia (423 SA/NU)

Voragine situata in località Dodovorgia, sulla parte settentrionale della collina a quota 312, scoperta dai Bolognesi (Donini e Clò, 1966) ed aggiornata nel 1995 dal G.S.A.G.S. Cagliari. La grande imboccatura è visibile solo da vicino in quanto risulta circondata da una fitta vegetazione composta da macchia mediterranea ed alcuni grandi lecci. Questo gruppetto di lecci, tra cui

spicca un tronco secco ed alto, serve da riferimento per ritrovare la voragine. Si tratta di un pozzo ad imboccatura molto ampia ma profondo solo 28 metri. Si può armare sugli alberi che circondano l'ingresso e frazionare su un corbezzolo sul bordo del precipizio. All'ingresso è visibile un filone di basalto che attraversa il calcare molto fratturato.

#### Grotta di Su Canale (454 SA/NU)

L'inghiottitoio di Su Canale è ubicato a pochi metri dalla strada sterrata che parte dalla dispensa di Tesùlali e porta agli altopiani di Su Canale. L'ingresso si trova a destra ed inghiotte le acque di Funtana Tentinolè posta di fronte, che alimenta un abbeveratoio. A sudovest si vede il Nuraghe Pedrusaccu. La grotta è stata oggetto di studio a partire dagli anni 60 ad opera del Gruppo Speleologico Bolognese (Badini G., 1968) che effettuò il rilievo dei primi 65 metri.

Nel 1990 è il Centro Speleologico Cagliaritano a rifare il rilievo della cavità, senza però aggiungere grandi novità (Fercia S.,

Pappacoda M., 1991).

Durante una uscita del G.S.A.G.S. nella primavera di 1989 alcuni soci trovarano la prosecuzione della grotta con la scoperta del ramo attivo sino ad una frana tuttora insuperata. Lo sviluppo complessivo di Su Canale raggiunge così i 125 metri con un dislivello di 35 metri. In questa grotta abbiamo trovato, nel 1989, i resti di un corno di cervo, di cui l'ultimo esemplare nel territorio di Baunei fu abbattuto negli anni 20.

Superato l'ingresso, di modeste dimensioni, ci si trova subito in una sala allungata ed inclinata verso il basso ed ingombra di massi. Un passaggio alquanto basso conduce ad altre due sale abbellite da qualche candida concrezione. Proseguendo, la volta si abbassa sino a lasciare un unico pertugio, allargato nel 1989. Questa stretta fessura porta nella sala terminale da dove parte sulla destra la prosecuzione che porta poi al ramo attivo. Da qui in poi l'aspetto della grotta cambia notevolmente, e si va dagli ambienti piutto-

sto spaziosi della parte iniziale, fossile, alle maledette fessure, interotte da piccole salette del ramo attivo. Per di più c'è la presenza di acqua che, se ai geologi farà ben piacere vederla e sentirla, agli speleologi un po' meno. Dopo 70 metri di semi-bagno si arriva al termine attuale della cavità: un sifone di sabbia e concrezione e, sulla sinistra, un ambiente di frana. Quest'ultima, alquanto pericolante, sembra la più probabile prosecuzione. Ci aspetta un bel lavoro!

Risorgente di Funtana Tentinolè (455 SA/NU)

Anche questa cavità, posta di fronte alla grotta di Su Canale, fu scoperta dagli speleologi Bolognesi negli anni 60. Si tratta di una grotta archeologica, evidenziata dalla scoperta da parte dei Bolognesi di ceramiche nuragiche (Badini G., 1968).

Nel 1989, gli stessi esploratori del G.S.A.G.S. Cagliari che scoprirono la nuova diramazione di Su Canale, fecero visita a

questa importante risorgenza.

L'ingresso della grotta è alto 2 metri e largo 1 e viene utilizzato dai pastori come dispensa-frigo naturale. Solo i primi 10 metri sono di dimensioni d'uomo, il resto della cavità è molto più stretto. Appena entrati nella grotta, sulla destra, si può accedere ad una piccola diramazione che porta ad un ingresso secondario situato 4 metri più in basso. Nel percorso principale si è costretti a proseguire carponi oppure strisciando, su roccia, in vaschette piene di acqua o negli abbondanti depositi di sabbia. Nella parte finale scorre un piccolo ruscelletto perenne, che scompare presto per ricomparire solo alla sorgente di Tentinolè, ad una diecina di metri dall'ingresso. In alcuni casi la grotta, normalmente fossile, funge da troppo pieno della sorgente: così nell'inverno del 1992 Bianco Luigi e Scema Luigi sono stati testimoni di questo spettacolo meraviglioso.

Grotticella del Recinto di Marghine (488 SA/NU)

Per raggiungere questa piccola cavità si parte dal Piano d'Otzio. Si abbandonano le auto in uno spiazzo dove si trova un masso squadrato isolato, circa 150 metri prima del termine della valle. Da qui si sale a destra in direzione SE per una valletta e poi si gira a sinistra verso NE iniziando la discesa. Poco dopo, all'interno di un recinto costituito da un basso muro a secco, si trova l'imboccatura della grotta. Questa è impostata su una diaclasi superficiale. All'ingresso verticale segue un meandro stretto ed alto che chiude di fronte ad un muro di terriccio proveniente dall'esterno. Lo sviluppo spaziale è di 11 metri per una profondità di 5.

#### Grotta I di Bacu Tattis (526 SA/NU)

Piccola cavità fossile il cui ingresso si apre nella parte a valle del Bacu Tattis. L'imboccatura, seppure di grandi dimensioni, è poco evidente poichè nascosta da rovi e da grandi blocchi di frana che formano una sorta di pozzo largo 5-6 metri. Esso dà accesso ad un riparo dal fondo pianeggiante, da cui parte una galleria che porta ad un pozzo ascendente di circa 20 metri, ben concrezionato, che rappresenta il termine della grotta. Il camino, risalito in libera, presenta 2 spit utilizzati da precedenti esploratori, che comunque non hanno lasciato sigle.

#### Grotta I di Bacu Gutturu Padenti (527 SA/NU)

Dall'inghiottitoio di Su Clovu si prosegue lungo il sentiero scendendo nel Bacu Gutturu Padenti. La cavità si apre sulla sinistra idrografica con un pozzetto nascosto dalla vegetazione a circa mezz'ora di marcia da Su Clovu. A questo pozzetto di 8 metri, dalle pareti concrezionate, segue una stretta condotta chiusa da una frana. Non è presente circolazione d'aria nè stillicidio.

#### Grotta della Finestra di Goloritzé (532 SA/NU)

Piccola grotta situata nello stesso lembo calcareo della grotta della Burrasca, nelle vicinanze di Cala Goloritzé. Si tratta di una grottina con due ingressi: uno ampio, raggiungibile dal basso e l'altro in parete, con la caratteristica forma di uccello (gallo). All'in-

terno la cavità è costituita da due sale intercomunicanti e poco concrezionate.

#### Meandro dei Cristalli (689 SA/NU)

Cavità fossile posta sulla testata della prima valle a nord parallela a Bacu Maore. Per raggiungere la grotta si prende il sentiero che da Porto Quau porta in direzione Nord e risale la valle in questione fino alla testata, chiusa da placche di calcare liscio. Sulla sinistra idrografica, circa 20 metri sopra l'ultimo spiazzo erboso, si trovano i due ingressi della cavità, separati fra loro da una piccola cresta rocciosa. Si tratta di una grotta fossile costituita da un meandro rettilineo ed orizzontale collegato ad una sala di discrete dimensioni. La cavità presenta modesto stillicidio e chiude in strettoie poco invitanti e praticabili, non esplorate.

#### Grotta Lucetto Mariolu (690 SA/NU)

Grotta ad andamento orizzontale con direzione prevalentemente Sud, caratterizzata da tre sale di crollo ingombre da detriti di grosse dimensioni. Dall'ultima sala parte una breve galleria riccamente concrezionata, che termina alla base di un piccolo camino cieco. Nella galleria iniziale è presente una «Cista litica» con tracce di scavo da parte dei soliti ignoti.



Grotta di Su Clovu (L. Pusceddu)

Sa Nurra de Battista Piras (Pozzo Salone di Bacu Mudaloro) (691 SA/NU)

Questa cavità si trova sul lato sinistro della Codula, percorrendola da valle a monte. L'ingresso, poco evidente, si apre circa 150 metri prima di arrivare all'inghiottitoio di Bacu Mudaloro e consiste in una finestra di 2x2 metri che si affaccia direttamente su un grande salone profondo 23 m. La discesa si fa mediante corda utilizzando uno spit posto a due metri dall'ingresso che permette di scendere in campata unica in questa imponente sala. Purtroppo la grotta non presenta prosecuzioni.

Inghiottitoio di Bacu Mudaloro (700 SA/NU)

Pozzo-inghiottitoio scoperto alla fine degli anni 70 dai Bolognesi ed esplorato parzialmente sino alla profondità di 80 metri (Forti P., 1978). Nel 1993 sono alcuni soci del G.S.A.G.S. che rifanno tutti gli armi e ripetono l'esplorazione sino alla profondità di 64 metri. Solo nel luglio del 1995, durante 2 uscite consecutive, viene steso il rilievo e terminata l'esplorazione.

L'ingresso, ampio e poco profondo, porta ad una strettoia in mezzo ai blocchi che conduce quasi subito al primo saltino di 6 metri. I bolognesi hanno dovuto allargare questo angusto passaggio con alcune ore di duro lavoro. Scesi giù ci si trova in una galleria discendente fortemente erosa dalle acque di piena che sicuramente passano da queste parti in alcuni periodi particolarmente piovosi. A destra in alto si trova una finestrella che porta al pozzo più grande della grotta, mentre proseguendo dritti si perviene ad una serie di pozzi-cascata separati tra di loro da sottili lame di roccia. Tutti questi pozzi conducono alla profondità di 64 metri. Non vi sembra essere possibilità di prosecuzione.

#### Pozzo dei Sardaphaenops (701 SA/NU)

Questa voragine, caratterizzata da un ingresso piccolo a fianco di un corbezzolo secco, risulta la più profonda della località Serra Cungiada ed assume un particolare interesse per la fauna ivi rinvenuta. Il pozzo è impostato su una diaclasi e si divide a 6 metri di profondità in due. La prima parte scende sino alla profondita di 17 metri e chiude in frana, mentre il secondo, leggermente spostato verso l'interno della montagna, é profondo 40 metri. Quest'ultimo pozzo, abbastanza concrezionato, presenta un velo d'acqua sulle pareti e sul fondo abbiamo trovato 2 coleotteri attribuibili alla specie Sardaphaenops. Questa è finora la segnalazione più meridionale di questo interessantissimo Trechino.

#### Grotta di Coa 'e Serra (702 SA/NU)

Cavità di grande interesse archeologico che si apre sulla sinistra idrografica della Codula Sisine in località Coa 'e Serra, a circa 3 km. dal mare. L'ampio portale d'ingresso, esposto verso Sud e chiaramente visibile da lontano, porta direttamente in una grande sala iniziale concrezionata.

#### Grotta dell'Acqua (704 SA/NU)

L'ingresso di questa grotta, parzialmente protetto da ginepri e cespugli, è largo qualche metro ed alto poco più di uno. La cavità inizia con una grande sala degradante verso il basso tramite gradoni arrotondati, vaschette asciutte e piccoli scivoli, e prosegue verso destra con una curva a gomito. In corrispondenza del gomito, sulla sinistra, si può accedere ad un pozzetto che riporta verso l'alto al salone principale. Si nota la presenza di una pozza d'acqua appena dopo la curva. La grotta è stata utilizzata in tempi archeologici come testimoniano i vari cocci e segni di fuoco parzialmente concrezionati.

#### Pozzo nel Bosco di Serra Cungiada (705 SA/NU)

Si tratta di una voragine di difficile reperibilità, con un ingresso piccolo e nascosto dalla vegetazione, impostata su una diaclasi. Il pozzo risulta profondo 27 metri ed anche qui abbiamo notato una colonia di Speleomanthes. Nurra di Serra Cungiada (706 SA/NU)

Voragine situata sul versante meridionale di Serra Cungiada ad un centinaio di metri da una lunga cengia di grottoni. Si tratta di un pozzo unico di 23 metri con imboccatura di 2 metri di diametro che chiude in fessure impraticabili. Da segnalare la presenza di una ventina di geotritoni.

#### Grotta Lisiedda (708 SA/NU)

Piccola cavità a due ingressi situata a soli 20 metri dalla Grotta Myotis (711 SA/NU) ed assai suggestiva. La parte principale rimane completamente illuminata dall'esterno e costituisce un relitto di una antica condotta freatica. Nella sala centrale si può risalire una colata che porta ad una saletta superiore che chiude dopo pochi metri. A destra sotto la stessa colata si può invece accedere ad un pozzetto di 13 metri ed ad una serie di salette molto piccole ed accessibili attraverso una strettoia.

#### Grottone ovile di Bacu Mudaloro (709 SA/NU)

Ampio grottone visibile da lontano e situato ad un centinaio di metri dal letto della Codula di Mudaloro sulla destra idrografica, raggiungibile dal basso tramite una lunga e faticosa cengia che parte circa 400 metri a valle dell'inghiottitoio di Bacu Mudaloro. Si tratta di una cavità fossile adibita a riparo per il bestiame.

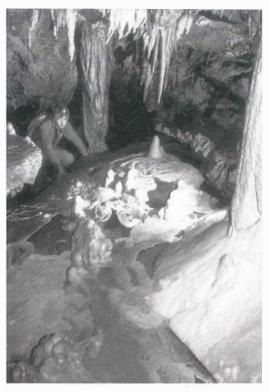
#### Grottone Ovile Sartainosti (710 SA/NU)

Grande riparo sotto roccia adibito ad ovile, sulla sinistra idrografica di Bacu Addas, in località Sartainosti. Sotto la grotta si può ammirare un vero e proprio bosco di tassi costituito da una ventina di alberi.

Appena più a valle dell'ovile abbiamo notato un altro grottone in parete, irraggiungibile senza materiale adatto, che sembra però chiudere subito.

#### Grotta Myotis (711 SA/NU)

Grottone ad ingresso maestoso di forma triangolare impostato su un'evidente frat-



Grotta di Su Clovu, concrezioni. (G. Pani)

tura. Questa grotta, insieme alla Grotta Lisiedda (708 SA/NU), fu oggetto di esplorazione dal G.G.Nuorese nel lontano 1972 senza che venisse eseguito il rilievo (Tronci F., 1975). La grotta si sviluppa per quasi 100 metri e risale di una ventina. La parte iniziale è caratterizzata dalla presenza di grossi massi incastrati che rendono difficile la progressione. Dopo 50 metri si deve risalire in libera un saltino di 7 metri per poi, sempre in salita, percorrere una condotta che sbuca nel grande salone terminale. Questo salone, assai concrezionato, presenta un conoide detritico che fa pensare ad un'ingresso alto, ora occluso. Da notare la presenza nella condotta di una piccola colonia di Myotis sp.

#### Grotta della Croce (714 SA/NU)

Questa cavità, il cui ingresso si apre una decina di metri sotto la croce che si trova lungo la strada che porta dal paese all'altopiano del Golgo, è interamente impostata su una stretta diaclasi subverticale. Dopo la strettoia iniziale si scende in libera in ambienti stretti e fossili che portano a delle piccole sale allungate, alla profondità di 15 metri. Si scende ancora alcuni metri abbastanza agevolmente sino alla sala terminale, la più ampia, in cui si possono trovare delle radici. Proprio a causa della presenza di quest'ultime la grotta è ricca di fauna. È da notare infine il ritrovamento di lunghi pezzi di ferro, utilizzati per il cemento armato, che hanno aiutato i primi esploratori a scendere sino al fondo.

Grotta dei Pallini di Bacu Mudaloro (716 SA/NU)

L'ingresso di questa grotta si apre a 10 metri dal letto di Bacu Mudaloro, circa 300 metri a valle dell'inghiottitoio, ed è stato raggiunto al termine di un'arrampicata in artificiale, utilizzando dei chiodi da roccia. L'apertura, di piccole dimensioni, dà accesso



Scala 'e Fustes (G. Pani)

ad una strettoia seguita da una galleria discendente di rara bellezza. L'ambiente è caratterizzato da una foresta di stalagmiti e stalattiti; in alcuni ambienti bassi si sono ritrovate delle concrezioni a forma di pallone di chiara origine freatica. La grotta chiude dopo 84 metri, in frana.

Grottone di Mangalistru (719 SA/NU)

Ampio grottone visibile da lontano e situato sulla destra idrografica di Codula di Sisine pochi metri più a nord di Su Tufu de Mangalistru (422 SA/NU). La cavità non è altro che la naturale prosecuzione di quest'ultima grotta, ora troncata dall'erosione regressiva del versante. Questo meandro sventrato è interamente illuminato dall'esterno tramite due grandi portali d'ingresso ed una specie di arco che lo rendono molto suggestivo.

Grotta delle Felci (720 SA/NU)

La grotta delle Felci si trova sulla sinistra idrografica della Codula di Sisine una trentina di metri al di sopra di una strada aperta recentemente nel Bacu de Monte Longu per il taglio della legna. Di fronte alla grotta si trova un vistoso grottone di forma triangolare che ne facilita il ritrovamento (Grottone di fronte alle Felci). La cavità, di sviluppo 62 metri, presenta qualche concrezione ed è importante dal punto di vista archeologico. Durante le nostre visite abbiamo potuto trovare moltissimi cocci di fattura nuragica ed alcune pietre di basalto. Queste ultime sono state portate molto probabilmente dalla zona dell'altopiano del Golgo. Da notare la devastazione della grotta da parte dei soliti vandali alla ricerca di materiale archeologico. Abbiamo inoltre rinvenuto la scritta G.S.Fa del gruppo di Faenza che non ha mai pubblicato niente a proposito.

Sa Rutta 'e Iuanne Biancu (992 SA/NU)

Questa cavità costituisce probabilmente una paleorisorgenza che, in occasione di forti piogge, riceve apporti idrici da due

stretti camini che si trovano sulla volta del secondo pozzo interno. A testimonianza di tale fatto si osserva un deposito di argilla bagnata sul fondo di questo pozzo. Si accede alla grotta per una galleria rettilinea che dà su un pozzetto che viene disceso in libera. Dopo pochi metri la galleria diventa più vasta sprofondando con un pendio inclinato in una grande marmitta semicircolare, alla quale segue una seconda. Si prosegue verso l'alto in un cunicoletto che porta al secondo pozzo precedentemente accennato, al quale segue una galleria inclinata

#### Grotta del Pastore (993 SA/NU)

Cavità fossile consistente in un antro aperto sulla vallata del Bacu di Iltiera, il cui ampio ingresso è seminascosto da grandi olivastri. Nell'antro si trova un rudimentale letto di legno e frasche, oltre ad altri oggetti appartenenti ad un pastore che utilizzava la grotta come rifugio. All'ingresso segue una breve galleria che va abbassandosi e che termina dopo pochi metri.

Grotta d'Urele (L. Bianco)

#### Grotta Masone Erone (997 SA/NU)

Cavità fossile a due ingressi, costituita da un'ampia galleria che diminuisce di dimensioni verso il fondo fino a venire occlusa da concrezioni. Al centro della grotta si trova un pozzetto di 6 metri di profondità. La galleria, articolata in alcuni vani, è ricca di concrezioni e veniva utilizzata nel passato per la raccolta dell'acqua, com'è testimoniato dall'abbondanza di resti di torce fino agli angoli più nascosti della cavità.

#### Grotta di Baccherutta (1008 SA/NU)

Grotta il cui ingresso, ben visibile da lontano, è adibito a ricovero per bestiame. Le esplorazioni di questa grotta sono state condotte dal Gruppo Ricerche Ambientali di Dorgali. A sinistra sul fondo del grottone, la cavità continua con alcuni passaggi stretti che conducono in breve ad alcune salette ove sono stati reperiti diversi cocci di fattura nuragica. Sul pavimento sono visibili i resti di focolari (molto probabilmente accesi da tombaroli) oltre a resti ossei. La grotta prose-

gue a destra con uno scivolo, che necessita l'utilizzo di un cordino, che porta in una diaclasi ortogonale ove si possono percorrere due vie: a sinistra, spalle allo scivolo, si perviene ad una strettoia oltre la quale si giunge nella sala terminale, abbastanza ampia e ben concrezionata, che chiude a 26 metri di profondità. A destra invece si percorre la diaclasi, larga alcuni metri, sino ad una saletta da dove si può salire ad un ramo superiore che porta a ridosso dell'esterno. Dalla stessa saletta, verso sinistra, si trova la prosecuzione verso il basso e si scende una colata che porta in una bella sala concrezionata. Sempre a sinistra è situato un passaggio che permette di arrivare ad un meandrino, parzialmente disostruito, che costituisce il punto più promettente della grotta per trovare eventuali prosecuzioni. Prima di questo meandrino, salendo una colata alla sinistra, si trova la congiunzione con la sala terminale descritta prima. Lo sviluppo complessivo della grotta di Baccherutta è di 235 metri per una profondità di 26.

#### Pozzo di Scala Ilige (1106 SA/NU)

Per raggiungere il pozzo di Scala Ilige si parte dall'abitato di Baunei e si sale sull'altopiano seguendo le indicazioni per il Golgo. Una volta superata la prima parte di strada sterrata sull' altopiano di Baunei, in prossimità della prima evidente curva a sinistra si svolta a destra sulla stradina laterale che va in direzione est. La si segue per circa 1 km in direzione di Bacu Orolossi e poi, parcheggiata la macchina, si prosegue in direzione est verso Punta Argennas. Da qui si segue un sentiero poco leggibile in direzione sud che porta dopo un centinaio di metri sui calcari di Scala Ilige, nei pressi dell'ovile Sa Rutta Entosa. Si prosegue ancora lungo la codula, prima per una breve pietraia e poi per una cengetta fino all'ovile di Scala Ilige. Il pozzo è situato qui, sul lato sinistro orografico, di fronte ad un ovile di recente costruzione.

Il pozzo è profondo 30 metri e per raggiungere il fondo è necessaria una corda di 40 metri e 5 cordini per armare prevalentemente su armi naturali. La cavità è impostata su una frattura avente direzione 65° e risulta abbastanza concrezionata. Lo sviluppo spaziale è di 53 metri.

#### Risorgente di Olcoè (1107 SA/NU)

Questa importante cavità è situata in località Forrola, presso la rinomata Pedra Longa. Un sentiero evidente parte proprio dal ristorante Pedra Longa e costeggia le pareti altissime di Punta Iradili. Proprio sotto lo sbocco della Gola di Olcoè, situato circa 90 metri più in alto, si trova l'imboccatura della risorgente, a 10 metri di altezza sulla parete. Per raggiungere l'ingresso occorre arrampicarsi su una scala di ginepro posta sulla parete. La grotta, ad andamento tortuoso e con passaggi alquanto angusti, ha una chiara genesi freatica ed è praticamente priva di concrezioni. La cavità finisce in un laghetto molto suggestivo e parzialmente sifonante. L'acqua corrente si trova tra l'altro anche più a valle, in una breve diramazione a destra a circa 20 metri dall'ingresso. In periodo piovoso, come ci è capitato vedere il 2 gennaio del 1992, la risorgente funge da troppo pieno e butta fuori una considerevole quantità di acqua. Ci sono tante ragioni per tentare di passare il laghetto terminale per scoprire questo mini-sistema della sorgente di Sa Sedda Coggina. Lo sviluppo è risultato essere di 115 metri.

#### Risorgente di Tesùlali (1108 SA/NU)

Questa risorgente, trovata nell'inverno del 1992 grazie all'aiuto di un pastore di Baunei (di cui purtroppo non conosciamo il nome), è ubicata alcuni metri sopra la strada sterrata che costeggia la dolina di Tesùlali, 300 metri prima dell'omonima dispensa. Come riferimento si può prendere l'abbeveratoio posto nella dolina, alla stessa altezza in cui si trova la grotta. L'ingresso e la sala iniziale sono abbastanza grandi. Dalla sala parte un cunicolo che, in stagioni piovose, risulta pieno di acqua. In estate questo si svuota e

permette di accedere ad una serie di cunicoli e salette caratterizzate da imponenti depositi di sabbia e dalla pressochè totale assenza di concrezioni. La cavità termina con un passaggio semiostruito di fronte al quale scorre un piccolo corso d'acqua.

Lo sviluppo spaziale risulta essere di 59

metri per un dislivello di 9.

#### Voragine di Punta Letzò (1138 SA/NU)

La voragine di Punta Letzò, situata nella località Genna Istirzili non molto lontano da Punta Letzò, venne scoperta e rilevata nell'autunno del 1991.

Partendo dai due lecci presso l'inghiottitoio di S'Eni Pidargiu (1 km a nord della Piana d'Otzio) si imbocca il sentiero che costeggia la strada sterrata in direzione sud per 300 metri sino alla piana sotto le pareti sommitali di Punta Letzò. Il sentiero piega a sinistra e s'inerpica sulla collina sino ad arrivare ad un ovile abbandonato. Da quest'ultimo si continua verso est per altri 200 metri circa, passando sul fondo di una depressione dove è possibile notare alcuni inghiottitoi già controllati e poco promettenti. Superato l'avvallamento si arriva ad un valico dal quale si può già scorgere, sulla sinistra, la dolina nella quale è posta la grotta. Quest'ultima presenta 3 ingressi, uno alto posto sul bordo più esterno della dolina, e 2 bassi a una diecina di metri dal primo.

Per poter accedere alla cavità dall'ingresso alto è indispensabile una corda di 30 metri. L'ingresso basso invece è più agevole e conduce, dopo 6 metri e senza l'ausilio di corde, nella diaclasi sulla quale è impostata la maggior parte della grotta. Ai piedi della diaclasi, che si può discendere in opposizione, si trova una modesta sala dalla quale partono due diramazioni. A sinistra si ritrova il pozzo dell'ingresso alto. A destra si prosegue per 8 metri in una diaclasi perpendicolare alla prima e si trova, a sorpresa, il basamento granitico. In questo punto, nel periodo invernale, scorre dell'acqua che

poi sparisce in strette fessure. La cavità ha uno sviluppo spaziale complessivo di 105 metri ed una profondità di 27.

#### Sa Nurra 'e Gillovè (1139 SA/NU)

Questo pozzetto di 20 metri di profondità è stato rinvenuto grazie all'aiuto di Signor Secci in località Gillovè. L'ingresso, di non grandi dimensioni, è stato segnato con vernice blu. Lo sviluppo ammonta a 24 metri.

#### Sa Nurra 'e Giogadorgiu (1140 SA/NU)

Piccolo pozzo di 14 metri di profondità a larga base. L'imboccatura, di dimensioni notevoli, è difficilmente localizzabile, ed è stata da noi contrassegnata con vernice blu. Lo sviluppo, grazie ad un camino concrezionato parallelo al pozzo, risulta di 27 metri.

#### Grotta Ughetta (1141 SA/NU)

In località Serra s'Olidone, a pochi metri dalla strada, abbiamo scoperto e rilevato la grotta Ughetta. Per ritrovare la cavità si prende la strada che porta verso nord a Punta su Contu sino ad un cancello (a circa 9 km dalla SS 125). Superato quest'ultimo si svolta a destra e, tenendosi sempre sulla destra, si segue la stradina principale che termina poco dopo nei pressi di un ovile. Da qui si prosegue a piedi in direzione sud-sudest fino ad incrociare un secondo ovile. Bisogna quindi seguire un sentiero in direzione est che sbuca, dopo un centinaio di metri, su una strada aperta per il taglio di legname. Si prosegue su questa strada in discesa per circa 600 metri fino ad un'evidente curva a destra. La cavità si apre a qualche metro di distanza, a sinistra della strada, sotto i giovani lecci.

L'armo, consistente in una scaletta di 10 metri, viene fatto su alcuni alberi vicini all'ingresso del pozzo, che presenta un'imboccatura lunga circa 6 metri e larga 3. Dalla base del pozzo si prosegue a destra passando per una cengia che termina di fronte ad un piccolo passaggio in frana. Siamo nella sala superiore della cavità, comunicante da un lato con quella inferiore. Ci si addentra nella frana e si segue un cunicolo evidente che fa alcune curve: in una di esse abbiamo rinvenuto lo scheletro concrezionato di un muflone maschio. Proseguendo nel cunicolo si arriva dopo 6 metri ad un piccolo ballatoio che sovrasta la sala inferiore dalla forma allungata. Si discende per 3 metri una colata, si arriva giù nella sala e si prosegue in una diaclasi. Il tutto termina, dopo un saltino di 2 metri, in una pozza d'acqua profonda. Dieci metri più in alto esiste un ramo superiore che chiude anch'esso dopo appena 15 metri. L'interesse della cavità è indubbiamente notevole sia dal punto di vista archeozoologico sia per la presenza di notevoli quantità di acqua.

Lo sviluppo complessivo della cavità è di 131 metri per una profondità di 35.

#### Grotta Merghis (1253 SA/NU)

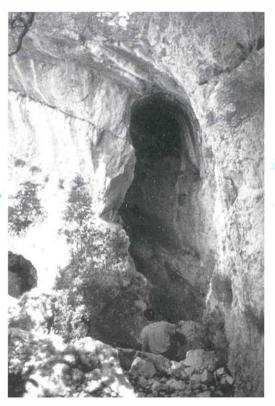
Grottina situata a poca distanza da un grottone sulla sinistra idrografica di Bacu Erritzo, sotto la punta chiamata Merghis. Si tratta di una piccola cavità adibita a ricovero per il bestiame e di scarso interesse. Abbiamo rinvenuto, nei pressi del grottone, una scheggia di rame di difficile interpretazione (archeologica!?).

#### Sa Rutt'e S'Abba (1254 SA/NU)

A ridosso della Caletta di Porto Quau si trova una traccia di sentiero che sale sull'altopiano a Nord della cala, per poi deviare verso ovest seguendo le pareti che sa affacciano su Bacu Maore. A quota 150 circa, in corrispondenza di un'ampia ansa di roccia, si trovano gli ingressi di quattro grotte (1254-1257 SA/NU). La più grande di esse è stata esplorata dai Nuoresi all'inizio degli anni '70 e viene chiamata Sa rutt'e s'Abba (Tronci F., 1974). Si tratta di una breve galleria nella quale si trovano alcuni punti di stillicidio in corrispondenza delle quali sono poste delle vecchie brocche, certamente pluricentenarie, per la raccolta dell'acqua.

#### Grotta Ovile 1 (1255 SA/NU)

Anche questa grotta è caratterizzata da



Grottone di Mangalistru (G. Pani)

una breve galleria fossile e priva di dislivelli, utilizzata in passato come ricovero per le capre. L'ingresso è chiuso da una bassa staccionata di legno (Tronci F., 1974).

#### Grotta Ovile 2 (1256 SA/NU)

Questa cavità è costituita da una breve e bassa galleria fossile, utilizzata nel passato come ricovero per le capre. L'ingresso è occultato e diviso in due orifizi da un macigno allungato posto sulla soglia. Al termine diventa troppo bassa per poter proseguire (Tronci F., 1974).

### Grotta Rifugio del Pastore o Pretthos de Rutta (1257 SA/NU)

Piccola cavità impostata lungo una diaclasi successivamente allargata dall'erosione, che è stata utilizzata come abitazione da un pastore di Baunei fino agli anni '70. L'ingresso, largo 4 metri, conduce in una galleria che ha termine dopo 18 metri con una stalattite a cortina. Attualmente la cavità è ancora chiusa da sportelli di legno mentre il pavimento è cosparso di tavole: tutto questo materiale è stato recuperato dal naufragio della motonave «Levante» avvenuto in Porto Quau nel febbraio del 1962 (Tronci F., 1974).

#### Grotta Riparo o Iscalone 'e Su Teti (1258 SA/NU)

Da Porto Quau si risale la valle di Bacu Maore per circa 400 metri. Giunti in corrispondenza di un'ansa, determinata anche dalla presenza di un conoide di detrito coperto da bosco e proveniente dal versante meridionale, la si risale raggiungendo l'ingresso della grotta. Questa si trova di fronte alle quattro grotte precedentemente descritte.

Si tratta di un ampio riparo sottoroccia, cui segue una concamerazione parallela alla parete, che si apre con un secondo ingresso pochi metri più in basso. La grotta è utilizzata come ricovero per le capre.

#### Grotta dell'Attesa (1259 SA/NU)

Risorgente marina a livello del mare, circa 60 metri a sud della Grotta del Fico (208 SA/NU). A 10 metri dall'ingresso c'è un sifone lungo 10 m e profondo 2 e mezzo, percorribile in apnea. La cavità è una galleria larga 2-3 metri, impostata su una frattura con direzione 160°/340°. Il fondale è sabbioso e diminuisce man mano che ci si addentra, mentre il soffitto si innalza a 15-20 metri in corrispondenza di una sala di crollo. Un sifone (punti 1-2 del rilievo) fa forse scaturire acqua dolce. Ci sono possibilità esplorative.

#### Grotta Ludu (1260 SA/NU)

Piccola grotta sita dietro la spiaggia a nord della Punta Ispuligi; si apre nel conglomerato con un ingresso di modeste dimensioni ed è costituita da un unico ambiente con due piccole diramazioni laterali. Sul pavimento ci sono sabbia e ghiaia e mancano del tutto le concrezioni.

#### Grotta del Foco (1261 SA/NU)

Lungo la scogliera, circa 100 metri a nord di Cala Sisine, accessibile anche via terra, si trova la grotta del Foco. Questa cavità ha uno sviluppo piuttosto articolato ed è molto fangosa. Il tratto iniziale presenta il pavimento e le pareti levigati dal moto ondoso. Oltrepassata una caratteristica strettoia si giunge ad una galleria ascendente che conduce a due salette concrezionate, delle quali una con vaschette. Vi sono numerose piccole diramazioni, quasi sempre occluse da colate.

#### Grotta Costa del Bue Marino 1 (1262 SA/NU)

Cavità con quattro ingressi in parete. Il principale, circa 100 metri a nord della grotta del Fico (208 SA/NU), è raggiungibile con un'arrampicata di 10 metri. Il ramo principale si presenta come un'ampia galleria con vaschette e concrezioni, che conduce ad una sala che è caratterizzata da una finestra a picco sul mare ed un altro piccolo ingresso. Dalla sala centrale parte una galleria secondaria che porta al quarto ingresso. Anche in questa galleria sono presenti numerose vaschette. La cavità è quasi completamente illuminata dalla luce esterna.

#### Grotta Cala Sisine 2 (1263 SA/NU)

Piccola cavità che si trova alla fine della bassa scogliera a nord di Cala Sisine.

#### Grotta Cala Biriola 1 (1264 SA/NU)

Cavità di origine marina che si trova nella caletta tra due promontori, a sud di Cala Biriola. Si tratta di due ambienti collegati da uno stretto cunicolo, con una volta alta circa 2 metri, che si abbassa verso il fondo a 30-50 cm. Il fondo e le pareti sono levigati dal moto ondoso e, nell'ingresso, al livello del mare, c'è sabbia. Si sono notati sedimenti organici marini nella parte più interna della cavità.



Su Lenzonargiu (S. Fercia)

Grutta de Sos Traballadores (1265 SA/NU)

Piccola cavità ad andamento subverticale alla quale si accede tramite un pozzo profondo circa 17 metri la cui imboccatura misurava originariamente non più di 10 cm di diametro. Il pozzo immette in un ampio salone circolare occupato da un caotico ammasso di blocchi franati dalla volta e da un riempimento di sabbie e argilla disposte in alternanza al cui interno è stata fortunosamente rinvenuta l'impronta di un anellide. Dalla frana, dopo aver superato tre brevi salti (per il secondo, alto circa 3 metri, è necessario l'ausilio di un cordino), si accede alla saletta sottostante nella quale si apre un pozzetto di circa 5 metri (percorribile in libera) alla cui base si trova un deposito di sabbia grossolana. Al momento della prima esplorazione (30 aprile 1994) la fauna era del tutto assente. Sa Nurra Erritzo (1463 SA/NU)

Pozzetto situato poco a valle della nuova dispensa alla base di Pizzu Massu e sovrastante la valle di Bacu Erritzo. Una breve condotta discendente porta ad un pozzetto di 8 metri che finisce in una saletta concrezionata. Da notare la presenza di molti esemplari di geotritone del supramonte.

Pozzo della Felpa (1600 SA/NU)

Il pozzo della Felpa è stato scoperto da alcuni soci del G.G.CAI Cagliari alcuni anni fa e successivamente rilevato. Si tratta di una diaclasi unica orientata Est-Ovest, che si apre lungo il bordo sinistro (per chi scende verso il mare) della strada asfaltata che dalla SS125 conduce alla località Pedra Longa, appena prima di raggiungere il ristorante. L'ingresso, alquanto stretto, si apre in una breccia composta da ciottoli di calcare poco arrotondati e risulta franoso. Per l'armo si usano due spit piazzati nella roccia sana nella diaclasi, appena due metri sotto l'ingresso, facendo il primo ancoraggio su un alberello posto a qualche metro di distanza. La profondità del pozzo raggiunge i 40 metri, mentre lo sviluppo spaziale è di 60.

Pozzo di Orgovò (1873 SA/NU)

Il pozzo di Orgovò è ubicato nella piana omonima, in mezzo alla roccia frastagliata, in un paesaggio desertico con sparsi ginepri bruciati. Venne scoperto nell'inverno del 1991 e la sua esplorazione avvenne qualche mese dopo, nella primavera del 1992. La località viene raggiunta in macchina partendo dai due lecci in direzione nord. Oltrepassata la piana di Tesùlali e la vecchia dispensa, lasciando a sinistra la strada che porta a Su Canale, dopo circa 700 metri s'incontra a destra una strada sterrata che porta sotto Bruncu Orodulè. Conviene lasciare la macchina su uno spiazzo a destra di questa strada secondaria, a 300 metri dall'incrocio. Per raggiungere l'imboccatura del pozzo, di difficile reperimento, si prosegue a piedi in direzione nordest per circa 400 metri. In mezzo alla piana, sul lato nord di una specie di depressione, si trova l'ingresso del pozzo. Poco più a monte abbiamo lasciato un "menhir" per facilitarne il ritrovamento.

Superato l'armo di partenza, composto da 1 nut e 2 placchette messe su un roccione a qualche metro dall'imboccatura, ci si trova quasi subito al primo frazionamento sull'orlo del pozzo dal quale si scende fino alla base a -40. Il fondo è ricoperto da grossi massi e da tronchi caduti dall'alto.

Qui, sfruttando un armo naturale sulla parete, si fraziona ulteriormente per poter scendere sino alla base di un secondo pozzo di 9 metri. Siamo nel punto più profondo della cavità (-49m). Si prosegue tramite uno stretto passaggio in salita che conduce dopo alcuni metri alla base di un camino alto 22 metri. Si sale in libera per una quindicina di metri, poi si traversa in un altro pozzo parallelo e si continua a risalire per 6-7 metri, fino ad arrivare in una piccola saletta formata da un grosso masso incastonato tra le pareti che ne costituisce il pavimento.

Da qui, tramite una finestra posta un po' in alto, si accede ad un altro pozzo profondo 13 metri. Dalla base di questo pozzo si ritorna, tramite uno stretto passaggio, alla base del camino di 22.

Lo sviluppo spaziale complessivo ammonta a 134 metri, la profondità è, come accennato prima, di 49 metri.

#### Pozzo II di Orgovò (1874 SA/NU)

Situato circa 300 metri a sud del più importante Pozzo di Orgovò (1873 SA/NU) è, come quest'ultimo, di difficile reperimento. All'ingresso abbiamo trovato la scritta «G.S.B.1975», segno evidente che la cavità era già stata visitata una ventina di anni fa. I Bolognesi non hanno però pubblicato niente di questo pozzo, almeno per quello che ci risulta. Si tratta di un semplice pozzo di 23 metri di profondità, abbastanza concrezionato ma senza grande interesse. Lo sviluppo spaziale raggiunge i 38 metri.

Grotta Pizzu Massu (1876 SA/NU)

Arrivati al Km.165 della SS.125 si lasciano le macchine nello spiazzo davanti alla cantoniera. Si prende una mulattiera che sale sulla destra del massiccio di Monte Oili, salendo per circa 1 chilometro per un dislivello di circa 100 metri. Arrivati alla quota 750, poco prima che la strada di carbonai svolta sulla sinistra, si abbandona la mulattiera scendendo alla base del muretto di sostegno dove, dietro un olivastro, si apre l'ingresso della cavità. La grotta è costituita da un ampio salone di frana orientato in direzione nordest ed impostato su una frattura inclinata di 31°. L'ingresso è costituito da un pertugio appena visibile alla base del muro di sostegno della mulattiera. Il salone è ingombro di enormi massi di frana, passando attraverso i quali si arriva al livello inferiore, dove si aprono alcune salette, una delle quali, a 50 metri sulla destra dell'ingresso, presenta interessanti concrezioni.



Grotta dei Pallini di Bacu Mudaloro (J. De Waele)

Nurra 'e Pedra Molina (1883 SA/NU)

L'ingresso della cavità si trova a pochi metri ad est della linea di cresta sommitale di Sa Pedra Molina, a circa metà strada tra i due culmini estremi N e S, quotati rispettivamente 225 e 230 m s.l.m. sulla carta IGM. Si tratta di una cavità verticale costituita da un unico pozzo allungato su una frattura E-W approfondentesi su lato Ovest, dove il fondo risulta occluso da riempimento di crollo. Sulla parete Est del pozzo si osservano una colata calcitica ricoperta da patina di alterazione superficiale ed uno stretto vano risalente e comunicante con la superficie attraverso una fenditura intransitabile.

#### Pozzo di Genna Cuccureddu (1885 SA/NU)

Il pozzo di Genna Cuccureddu, situato ai piedi di un muro roccioso a forma di mezzaluna, presenta un ingresso crollato in epoca recente e attualmente disostruito. Per raggiungerlo si prende, sempre partendo dai due lecci, la strada che porta al bivio di Punta su Contu. Raggiunto il bivio si prosegue sulla strada principale per circa 1 km fino ad arrivare ad una recinzione metallica sulla sinistra. Qui si parcheggia la macchina e si segue il sentiero che inizia da dietro la recinzione in direzione sud-sudovest fino ad incrociare una piccola codula. La si segue verso monte fino ad un altopiano spoglio di vegetazione. Da qui si segue un sentiero poco leggibile che va in direzione di una grande depressione situata tra Punta Turusele, Genna Ludalbu e Genna Cuccureddu, e si incrocia poco prima di una cresta rocciosa l'ingresso del pozzo.

Percorsi i primi metri in frana si entra subito in un breve cunicolo che getta sul primo pozzetto. Un salto in corda di 13 metri (1 spit e 1 nut da 8, poi distanziare la corda 6 metri più in basso su una concrezione) permette di scendere sino ad un primo terrazzino. Si fraziona su armo naturale e si raggiunge la base del secondo pozzetto di 4 metri da dove parte una discenderia di 6 m che necessita di un corrimano. Raggiunta una piccola saletta sottostante ci si infila, piedi in

avanti, in un cunicolo lungo circa 6 metri (di cui gli ultimi 4 verticali), che comunica con una saletta dalle pareti assai frastagliate ed irregolari e con diverse brevi diramazioni. Un cunicolo che nasce sul fondo di questa sala termina, dopo alcuni passaggi tortuosi, in un terzo pozzetto ancora da allargare. Lo sviluppo complessivo è di 35 metri per un dislivello negativo di 29.

### Grotta di Fronte alla grotta delle Felci (1889 SA/NU)

Grottone con caratteristico portale d'ingresso a forma triangolare visibile da lontano e situato proprio di fronte alla grotta archeologica delle Felci, descritta precedentemente. Il grottone è lungo 12 metri e presenta in fondo a sinistra un cunicolo che porta all'interno di una saletta polverosa dove ha termine la cavità. Il grottone ha un certo interesse archeologico ed è oggetto, come tra l'altro molte grotte della zona, di scavi clandestini da parte dei soliti «tombaroli». All'ingresso è stata trovata la sigla del Gruppo Speleologico Faentino che però non ha mai reso pubblico il rilievo.

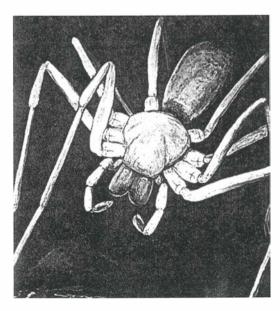
#### Inghiottitoio di S'Eni Pidargiu (1997 SA/NU)

Inghiottitoio perenne situato a trenta metri da un splendido tasso e costituito da due piccoli ingressi in cui sparisce un fiumiciattolo. Questo inghiottitoio è stato rilevato dal C.S.Cagliaritano nel 1990 (Pappacoda M., Fercia S., 1991). Durante una piena eccezionale nel 1992 si è aperto un altro ingresso alcuni metri a sinistra dell'inghiottitoio. Questa nuova entrata permette di arrivare al corso d'acqua alcuni metri più a valle tramite una serie di passaggi in mezzo ai blocchi di frana. Alcune ore di scavo non hanno dato risultati, anche se esiste ancora la possibilità di superare il limite raggiunto.

Vari Autori

4.1 Note speleofaunistiche

In questa breve nota diamo un altro contributo alla conoscenza della fauna cavernicola del territorio di Baunei, con l'intento di aggiornare ed integrare quanto già presentato in alcuni nostri pregressi lavori (Grafitti 1989; 1990; 1992) e quelli relativi ad altri autori (Casale 1989; Casale e Giachino 1988; Molinu 1988; Trezzi 1991;1992). Vengono qui esposti i dati più salienti risultanti dalle ricerche speleofaunistiche svolte dal Gruppo Speleologico Sassarese negli ultimi anni (1992-1995) in alcune cavità inedite sotto il profilo biologico del territorio in studio (grotte di Su Clovu, Su Canale, pozzetto c/o Su Canale, grotta di Punta Letzò e di Stirzili) e da ritrovamenti effettuati dal Gruppo Speleo-Archeologico «Giovanni Spano» di Cagliari (voragine di Anghiddai, su Tufu de Mangalistru, grotta Baccherutta, nurra Erritzo, inghiottitoio di Bacu Mudaloro, Risorgente di Funtana Tentinolè, grotta Myotis, nurra de Battista Piras, grotta della Croce, pozzo dei Sardaphaenops e la grotta di Monte Longos o Su Spiria). Si coglie l'occasione infine per citare due dati riguardanti la grotta di S'Erriu Mortu e l'inghiottitoio di Carcaragone.



Habitus di Stalita patrizii Roewer (Ragno)



Un Myotis alla Grotta Myotis (J. De Waele)

Grotta di Stirzili (50 SA/NU)

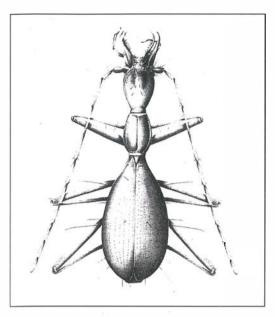
È una nota cavità del comune di Baunei, della quale finora non si conosceva alcun dato faunistico. Nel 1993 è stata oggetto di ricerche da parte di M. Mucedda (G.S.Sassarese) che vi ha rinvenuto: Isopodi Trichoniscidi; Pseudoscorpioni Neobisiidae Roncus sardous (det. Gardini 1995, i.l.); Coleotteri Cholevidae Ovobathysciola majori; ha inoltre osservato e determinato alcuni esemplari di Chirotteri appartenenti alle specie Rhinolophus hipposideros e Miniopterus schreibersi.

Voragine di Anghiddai (219 SA/NU)

In questa cavità ancora inedita sotto l'aspetto faunistico, vi è stata compiuta il 21.07.1994 da J. De Waele (G.S.A.G.S. Cagliari) la raccolta del solo Isopode Trichoniscidae Alpioniscus cfr. fragilis. Sono stati inoltre osservati vari esemplari di Speleomantes supramontis.

Su Tufu de Mangalistru (422 SA/NU)

Importante cavità situata sulla destra idrografica della Codula di Sisine. Durante l'esplorazione ed il rilevamento della grotta sono stati raccolti da J. De Waele



Sardaphaenops supramontanus ssp. grafittii

(G.S.A.G.S. Cagliari) vari reperti faunistici di notevole interesse: i Crostacei Isopodi Alpioniscus cfr. fragilis; due diversi Opilionidi, Mitostoma cfr. patrizii e Dicranolasma sp.; un Ragno cieco e troglobio estremamente interessante; il Coleottero Cholevidae Ovobathysciola majori.

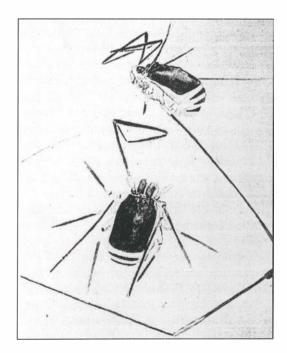
#### Grotta di Su Canale (454 SA/NU)

Questa cavità, situata un po' più a Nord della grotta di Su Clovu, è stata visitata con quattro ricognizioni nel 1993, 1994 e 1995 da A. Casale, G. Panoutsopoulos ed il sottoscritto. Le ricerche hanno dato anche qui buoni risultati: sono stati rinvenuti il Ragno Dysderidae Stalita cfr. patrizii; l'Opilionide Nemastomatidae Mitostoma cfr. patrizii, entità endemica troglobia nota oggi di varie grotte, in particolare del Supramonte di Dorgali e dell'area contermine al Golfo di Orosei; un altro Opilionide, appartenente ad una specie diversa, è ancora in studio; il Dipluro Campodeidae Patrizicampa cfr. sardoa; il Coleottero Cholevidae Ovobathysciola majori; e, reperto più significativo di tutti, il Trechino

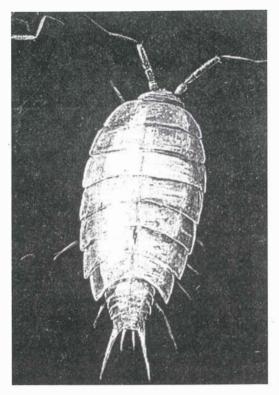
Sardaphaenops supramontanus grafittii. Sono stati inoltre osservati alcuni esemplari di Speleomantes supramontis, su pareti e volta, e catturati esemplari di Ortotteri Grillomorfi del genere Acroneuroptila differenti sia dalla specie A. sardoa, sia dalla A. puddui che dagli Acroneuroptila recentemente trovati nella zona dei Tacchi. Potrebbe trattarsi quindi anche in questo caso di una specie nuova. Altra fauna rinvenuta è riferibile a: Isopodi Alpioniscus cfr. fragilis, diffusissimo in tutta la grotta e notato in vari stadi di sviluppo; Anellidi Oligocheti; Ragni (di almeno due specie); Acari; Diplopodi Chilognati; Ditteri Nematoceri e Coleotteri Stafilinidi.

#### Grotta di Funtana Tentinolè (455 SA/NU)

In questa cavità, nella parte iniziale, abbiamo trovato una colonia di Speleomantes supramontis con esemplari adulti che superavano la lunghezza di 10 cm. Sono inoltre presenti i soliti Alpioniscus cfr. fragilis e Ovobathysciola majori.



Mitosoma patrizii Roewer



Habitus di Alpioniscus fragilis Budde Lund. (Crostacei) da Cassola 1982

Nurra de Battista Piras (691 SA/NU)

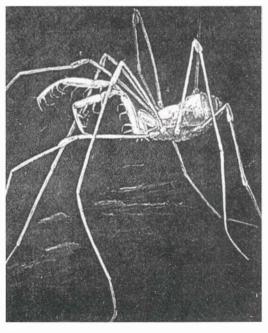
All'ingresso di questa grotta, nell'ombra, G. Pani, R. Spiga e J. De Waele (G.S.A.G.S.Cagliari, 8 luglio 1995) hanno rinvenuto uno Pseudoscorpione: si tratta probabilmente di una specie epigea. Sul fondo della sala invece, sotto pietre, è stato notato la presenza di un piccolo Chilopode arancione e cieco. In questo caso sembrerebbe trattarsi di un Lithobiidae probabilmente del genere Lithobius.

Inghiottitoio di Bacu Mudaloro (700 SA/NU) In una esplorazione del luglio 1995 J. De Waele, M. Pisano, L. Scema, tutti del G.S.A.G.S. hanno notato la presenza di una decina di esemplari di Speleomantes supramontis di tutte le età, sia nella saletta immediatamente oltre la strettoia iniziale, sia sulle pareti dei primi pozzi. Pozzo dei Sardaphaenops (701 SA/NU)

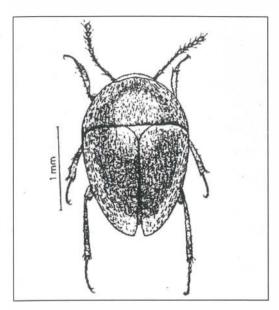
In questo pozzo, situato circa un chilometro a sud di Su Lenzonargiu, sul fondo di un P.40 su colate bagnate, R. Spiga e J. De Waele (G.S.A.G.S.Cagliari) in data 10 luglio 1995 hanno raccolto 2 esemplari del Coleottero Trechino Sardaphaenops supramontanus cfr. grafittii consegnati ad A. Casale per ulteriori esami. Questa stazione diventa la più meridionale, e considerato il profondo vallone che separa Su Clovu e Su Lenzonargiu dalla Serra Cungiada, questa scoperta potrebbe rivelarsi estremamente interessante dal punto di vista biogeografico. Oltre a questa gradita sorpresa, citiamo la presenza dei soliti Speleomantes supramontis, degli Isopodi Alpioniscus cfr. fragilis, dell'Opilionide Mitostoma cfr. patrizii ed infine dei Dipluri della famiglia Campodeidae.

Pozzo nel Bosco di Serra Cungiada (705 SA/NU)

Anche in questa voragine sono stati notati decine di esemplari di Speleomantes supramontis sulle pareti bagnate del pozzo e sul fondo, sotto le foglie e le pietre e sulle pareti.



Habitus di Buemarinoa patrizii Roewer (Opilioni) da Cassola 1982



Habitus di Ovobathysciola Majori (Reitter) da Sbordoni et Al. 1982

Nurra di Serra Cungiada (706 SA/NU)

Durante l'esplorazione di questo piccolo pozzo abbiamo osservato una ventina di Speleomantes supramontis sulle pareti della voragine. La colonia era costituita da esemplari adulti e piccoli.

#### Grotta Myotis (711 SA/NU)

Grotta con un grande portale d'ingresso che risale una trentina di metri per finire in un'ampia sala. Appena prima della sala J. De Waele, M. Pisano e L. Scema (G.S.A.G.S.) hanno osservato un gruppetto di una decina di esemplari di Chirotteri (Fam. Vespertilionidae, genere Myotis).

#### Grotta della Croce (714 SA/NU)

Grotta già citata in precedenza da Grafitti (1989) per la presenza delle seguenti specie: Alpioniscus cfr. fragilis, il Coleottero Cholevidae Ovobathysciola majori, ed il Gasteropode Zonitidae Oxychilus sp. Il 7 luglio 1995, durante il lavoro di rilevamento di questa cavità, sono stati raccolti da J. De Waele e L. Scema (G.S.A.G.S.Cagliari) due

Opilionidi Dicranolasma sp., un Ragno non determinato ed un Diplopode Callipodidae.

Grotta di Su Clovu (994 SA/NU)

La grande cavità è stata indagata in due diverse occasioni nel 1992 e il 1993 da A. Molinu, M. Nuvoli e G. Panoutsopoulos (G.S.Sassarese), con esiti molto interessanti. Tra le specie più significative rinvenute citiamo: l'Opilionide troglobio Buemarinoa cfr. patrizii, elemento endemico di una certa rarità, tipico della grotta del Bue Marino (Dorgali, 12 SA/NU); il Ragno Dysderidae Stalita cfr. patrizii, entità troglobia ed endemica la cui tassonomia è ancora incerta e da rivedere, anch'essa tipica del Bue Marino; il Dipluro Campodeidae Patrizicampa cfr. sardoa, specie endemica rinvenuta per la prima volta al Bue Marino ed oggi nota di numerose cavità del settore carsico compreso tra il Golfo di Orosei ed il Supramonte; il Coleottero Cholevidae Ovobathysciola majori, entità endemica che prospetta una geonemia simile alla specie anzi detta, rinvenuta anche in sede epigea sotto sassi interrati; ma l'elemento più rilevante è risultato il Coleottero Carabidae Trechino Sardaphaenops supramontanus grafittii, raccolto in una dozzina di esemplari, uno dei quali mostra eccezionali e ridotte dimensioni rispetto a tutti gli individui finora conosciuti e provenienti da altre cavità, sia della sottospecie indicata quanto di quella nominale e tipica della Nurra di Sas Palumbas (Oliena, 217 SA/NU); da osservare, infine, che quasi tutti gli esemplari sono parassitati da funghi della famiglia Laboulbeniales. Altri reperti raccolti sono da attribuire a Crostacei Isopodi Trichoniscidae Alpioniscus fragilis, diffusissimo troglobio praticamente presente in quasi tutte le grotte della Sardegna centro-orientale; ed Insetti Collemboli e Coleotteri Carabidi (Bembidiina).

#### Grotta Baccherutta (1008 SA/NU)

Questa cavità di interesse archeologico è stata visitata il 9.05.1995 da L. Fancello (G.R.A. Dorgali) e J. De Waele (G.S.A.G.S. Cagliari) con i seguenti risultati: Crostacei Isopodi Alpioniscus fragilis; Diplopodi Chilognati; alcuni Acari; il Coleottero Cholevidae Ovobathysciola majori e due esemplari di Speleomantes supramontis.

#### Nurra Erritzo (1463 SA/NU)

Durante l'esplorazione di questo piccolo pozzo sono stati notati numerosi esemplari di Speleomantes supramontis di tutte le dimensioni (J. De Waele, 30.04.1995).

#### Grotta di Punta Letzò (1875 SA/NU)

Una brevissima ricognizione è stata rivolta anche a questa grotta situata poco distante ed ad una quota più alta di Su Clovu il 22.1.1995 da A. Molinu (G.S.Sassarese), nella quale ha raccolto Ragni Leptonetidi ed Acari.

#### Pozzetto c/o Su Canale (non accatastata)

In questo minuscolo pozzo, che si apre in prossimità della carrareccia posta alle pendici di Nuraghe Pedrusaccu e che si congiunge alla strada di Su Canale, A. Casale ha rinvenuto l'Opilionide Mitostoma cfr. patrizii, un Pseudoscorpione Neobisiidae (tritoninfa) di Roncus cfr. sardous (Gardini 1995, i.l.) ed un Dittero.

#### Grotta di Monte Longos (o Su Spiria)

Questo ingresso alto del Complesso carsico della Codula Ilune è situato in territorio di Urzulei: malgrado questo è opportuno includere anche questa grotta nella zona carsica del Supramonte di Baunei, perchè la quasi totalità delle gallerie di questo immenso sistema si sviluppa al di sotto del territorio di Baunei, sulla destra idrografica della Codula Ilune. Le recenti ricerche svolte in questa estesa grotta sono state operate in particolare da J. De Waele (G.S.A.G.S. Cagliari) nel corso di varie spedizioni nel 1994 e 1995. Ci è data l'opportunità di inserire anche i risultati di una raccolta effettuata nel 1986 da G.C. Marini

dello stesso gruppo. In sintesi, segnaliamo: il Dipluro Patrizicampa cfr. sardoa; l'Isopode Alpioniscus fragilis; il Gasteropode Zonitidae Oxychilus sp.; il Coleottero Cholevidae Ovobathysciola majori; il Coleottero Carabide Sardaphaenops supramontanus grafittii; Anellidi Oligocheti; tutti in precedenza citati (Grafitti 1990). I nuovi ed interessanti reperti in sintesi consistono in: Ragni Dysderidae Stalita cfr. patrizii, e specie di altre famiglie; l'Opilionide Buemarinoa cfr. patrizii; Diplopodi Blaniulidae e di altre famiglie; Chilopodi della famiglia Lithobiidae; Insetti Collemboli e Coleotteri Idroadefagi (Ditiscidi o affini), ed Emitteri Eterotteri. Sono stati osservati inoltre Lepidotteri e nell'acqua del torrente due esemplari di Anguilla. Durante la spedizione, nella quale è stato superato il sifone a valle di Su Spiria (22-23 luglio 1995) J. De Waele ha raccolto un Ragno grande e scolorito, un Coleottero, un Diplopode tutti da esaminare, mentre è stato visto ma non campionato un Pseudoscorpione giallino di appena 2 mm di grandezza, con le pinze di color arancione.

Riportiamo, infine, i seguenti dati relativi a due grotte già oggetto di precedenti lavori:

#### Grotta di s'Erriu Mortu (796 SA/NU)

Il Chilopode Lithobiidae rinvenuto e segnalato da Grafitti (1992) è da riferire alla specie troglofila Lithobius microps sensu Auct. nec Meinert 1868 (det. Zapparoli 1994, com.pers.).

#### Inghiottitoio di Carcaragone (100 SA/NU)

Nel lavoro precedente (Grafitti 1989) è sfuggito il dato riportato da Strasser (1974, p.155) riguardante il Diplopode troglofilo Stosatea italica, ripreso successivamente da Minelli (1985, p.23); di conseguenza tale specie viene aggiunta alla relativa lista qui riproposta, con gli aggiornamenti.

Giuseppe Grafitti

# 4.2 Elenco delle specie segnalate nelle grotte del territorio di Baunei (aggiornato all'ottobre 1995)

Oligochaeta Fam. gen. sp. indet

ANNELIDA GASTEROPODA CRUSTACEA

Oxychilus sp. (Pulmonata) Alpioniscus fragilis (Isopoda) Trichoniscus sp. (Isopoda)

ARACHNIDA

Roncus sardous (Pseudoscorpiones, Neobisiidae)

(det. Gardini 1995, i.l.) Pseudoscorpiones Fam.gen.sp.indet.

Stalita cfr. patrizii (Araneae Dysderidae)

Leptoneta taramellii (Araneae Leptonetidae) (Trezzi, 1992)

Leptoneta sp. (Araneae Leptonetidae) Leptonetidae gen.sp.indet. (Araneae) Meta bourneti (Araneae Metidae)

Metellina merianae (Araneae Metidae)(sub Meta) Porrhomma convexum (Araneae Linyphiidae)

Araneae Fam.gen.sp.indet. (due spp.)

Mitostoma cfr. patrizii (Opiliones Nemastomatidae) Buemarinoa cfr. patrizii (Opiliones Travuniidae) Dicranolasma sp. (Opiliones Dicranolasmatidae)

Opiliones Fam.gen.sp.indet. Acarida Fam.gen.sp.indet.

Chilognatha Fam.gen.sp.indet.

DIPLOPODA

Stosatea italica (Chilognatha, Paradoxosomatidae)

Devillea patrizii (Chilognatha, Xystodesmidae) Callipodidae gen.sp.indet. (Chilognatha) Blaniulidae gen.sp.indet. (Chilognatha)

**CHILOPODA** 

Lithobius microps sensu AA.nec.Meinert 1868 (Lithobiidae)

Lithobiidae gen.sp.indet. (Lithobiomorpha) Collembola Fam.gen.sp.indet.

Patrizicampa cfr. sardoa (Diplura Campodeidae)

Campodeidae gen.sp.indet. (Diplura)

Psyllipsocus ramburii (Psocoptera)(Grafitti 1992) Acroneuroptila gen.sp.indet. (Orthoptera) Sericostoma maclachnanianum (Trychoptera)

Lepidoptera Fam.gen.sp.indet.

Nematocera Fam.gen.sp.indet. (Diptera)

Diptera Fam.gen.sp.indet.

Anchus ruficornis (Coleoptera Carabidae)(Grafitti 1990) Ocydromus (Periphus) cruciatus (Coleoptera Carabidae)

Trezzi 1991; sub Bembidion andreae tyrrenicum) Ocys harpaloides (Col. Carabidae) (Trezzi 1991:sub Bembidion) Porotachys bisulcatus (Col.Carabidae) (Trezzi 1991: sub Tachys) Sardaphaenops supramontanus grafittii (Col.Carabidae)

(Casale, Giachino 1988; Molinu 1988; Grafitti

1989, 1990; Trezzi 1991; 1992) Deinopsis erosa (Coleoptera Staphylinidae) (Trezzi 1992)

Staphylinidae gen.sp.indet. (Coleoptera)

Ovobathysciola majori (Coleoptera Choleviidae)

Coleoptera Fam.gen.sp.indet.

Heteroptera Fam.gen.sp.indet. (Hemiptera)

Speleomantes supramontis (Amphibia Urodela)

Hyla sarda (Amphibia Anura) Natrix maura (Reptilia Ophidia)

Phalacrocorax carbo (Aves Pelicaniformes) Columba livia (Aves Columbiformes)

Rhinolophus hipposideros (Chiroptera Rhinolophidae) Miniopteris schreibersi (Chiroptera Vespertilionidae)

Vespertilionidae gen.sp.indet. (Chiroptera) Monachus monachus (Mammalia Pinnipedia)

Anguilla sp. (Pisces)

HEXAPODA

VERTEBRATA

5. Note archeologiche

Questa nota nasce dalla proposta, fattami dagli Autori di questa monografia, di raccogliere in modo organico le notizie finora note sulle grotte archeologiche di Baunei. Mi sono limitata ad uno spoglio bibliografico e al riordino di alcune osservazioni fortuite di materiale avvenute nel corso di esplorazioni speleologiche.

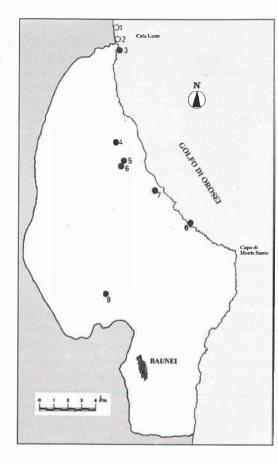
Il territorio comunale di Baunei, ampio 216,45 Kmq, è stato sottoposto a censimento archeologico, ma non in modo esaustivo e completo. Un primo elenco dei monumenti, del 1929, è dovuto al Taramelli. Nel 1978 la Scuola di Specializzazione in Studi Sardi dell'Università di Cagliari effettuò un censimento parziale, individuando 32 monumenti (Lilliu G., 1978). Analogamente il censimento del 1984, che intendeva essere la prima fase di un lavoro più ampio, operò sulla piana del Golgo (Manunza M.R., 1985). Nessuna di queste operazioni di censimento rilevò cavità con tracce della presenza umana.

Riporto di seguito una breve scheda per le grotte individuate, con i necessari riferimenti bibliografici.

# Grotta di Su Marinaiu (316 SA/NU)

La prima notizia di questa grotta, che si apre a Sud di Cala Ilune, a 12 metri sul livello del mare, è dovuta a padre A. Furreddu (1964), che però la indica come ricadente nel territorio di Dorgali. La campagna speleologica condotta nel 1966 fruttò una descrizione più dettagliata della cavità, un vano di m. 3,50 x 2,30 che restituì «in uno straterello di calcare disfatto schegge e lame non ritoccate di ossidiana, qualche scheggia di selce, ceramiche nerolucide inornate, tra cui ciotole a peduccio discoidale richiamanti lo chasséen; tra i resti di pasto, poche ossa animali (capra, cinghiale, Prolagus), scarsi residui di pesci, enormi quantità di molluschi marini fra cui Patella ferruginea».

I reperti rinvenuti indicano una collocazione cronologica ben più recente rispetto



all'occupazione umana preneolitica cercata dall'antropologo A.C.Blanc nella campagna del 1955. La tipologia della ceramica suggerisce una datazione all'Eneolitico (Assorgia A. et al., 1968; Lilliu G., 1975).

Per quanto ricadano amministrativamente nel comune di Dorgali, sembra utile riferire anche di due grotte costiere interessate dalle ricerche del Quaternario e poste a poca distanza dalla grotta di Su Marinaiu.

Grotta prima di Ziu Santoru (353 SA/NU)

La grotticella si trova nella caletta omonima fra la grotta del Bue Marino e Cala Ilune; fu esplorata dal Blanc che vi effettuò anche un saggio di scavo. «Un lembo di riempimento detritico...di chiara età pleistocenica...contiene chiare tracce di focolari, con frustoli di carbone ed ossa combuste, nel terzo superiore del riempimento stesso. La fauna è composta da specie selvagge con esclusione di animali domestici e di frammenti di ceramica» (Blanc A.C., 1955; Maxia C., 1968).

### Grotta prima di Cala Ilune (16 SA/NU)

Si tratta di un ampio grottone, interessante per via dei sedimenti eolici di quasi 10 metri di spessore che attirarono l'attenzione degli studiosi nell'eventualità di individuare tracce di frequentazione antropica preneolitica. La grotta conserva infatti una sequenza di depositi quaternari nonchè evidenti tracce della trasgressione marina.

Blanc vi compì, nel 1955, un saggio di scavo analogo a quello della grotta di cala di Ziu Santoru che gli permise di trovare resti di focolari con faune selvatiche, ma senza elementi culturali (Blanc A.C., 1955; Assorgia A. et al., 1968).

### Grotta di Coa 'e Serra (702 SA/NU)

La grotta ha un ampio ingresso che si apre sulla parete sinistra della Codula di Sisine, a circa 3 km dal mare. L'esposizione a sud dell'ingresso, le dimensioni del salone iniziale, le buoni condizioni di temperatura ed umidità «hanno fatto sì che in passato essa venisse usata come dimora stabile». Fra i numerosi reperti sparsi sul pavimento prevalgono i frammenti di ceramica, mescolati a resti di pasto e focolari. Il vasellame presenta varietà di forme: ciotole e ciotoloni, anche con robuste anse talora con appendici asciformi, vasi a collo, anche con decorazione di bugne e con nervature verticali, numerosissimi tegami spesso ansati, in un caso decorati a pettine, rare ollette globoidi con orlo riverso in fuori. L'Autore osserva un certo sviluppo nelle forme vascolari e ritiene perciò che l'occupazione della grotta possa essere durata per un arco di tempo non brevissimo, nella cultura di Bonnannaro abbracciando gli esiti del Bronzo antico e parte del Bronzo medio (1800-1300 a.C.) (Sanges M., 1984).

### Grotta della Scimmia (1594 SA/NU)

La grotta si trova lungo la Codula di Sisine, a circa 4 km dal mare. L'ingresso è attualmente difficile da raggiungere, necessita di un'arrampicata su un grosso albero vicino. Dopo una cavernetta iniziale si incontrano due strettoie che immettono nella parte più interna della grotta, con il fondo coperto di argilla e ben concrezionata. I pochi frammenti ceramici sono stati osservati in corrispondenza di una vaschetta, unico punto della grotta che conservi una spiccata umidità. Si sono osservati:

Fig. 1: Tegame. Ansa a nastro ad anello, impostata sul fondo e sull'orlo (?). Impasto rossiccio, poco degrassato; superficie rossiccia, nocciola nella parte inferiore, lisciata a mano, coperta di concrezioni nella luce dell'ansa. Misure: lunghezza cm.6, larghezza cm.5, spessore cm.1,2.

Fig. 2: Tazzina. Orlo semplice appiattito, parete subverticale. Impasto rossiccio ben degrassato; superficie esterna bruna, interna rossiccia, erose. Misure: lunghezza cm.4,5, larghezza cm.3,7, spessore cm.0,7-1,2.

I confronti sono piuttosto generici; la sola sagoma del tegame riporta ad ambito nuragico del Bronzo medio e recente (Scano A., Locci C., 1984).

# Grotta dei Cocci nuragici di Goloritzè (528 SA/NU)

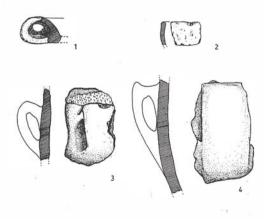
La grotta è una risorgente fossile dall'ingresso ampio e parzialmente occupato da cumuli di sedimenti eolici. È costituita da una galleria con tracce di scorrimento idrico, seguita da una saletta con pozzetto e brevissima diramazione; un'ulteriore diramazione conduce ad una saletta interna con le pareti coperte da nerofumo. I reperti sono stati osservati in quest'ultimo ambiente e, alla descrizione dei rilevatori, sono fatti di ceramica d'impasto. Non si sono potute osservare sagome vascolari a causa dell'estrema friabilità della ceramica che si sbriciolava al solo contatto. La posizione dei vasi in un ambiente buio e nascosto farebbe escludere l'ipotesi abitativa e propendere per quella di un uso saltuario anche se ripetuto nel tempo (ripostiglio di provviste, riserva d'acqua) (Pappacoda M., 1985).

### *Grotta delle Felci* (720 SA/NU)

Ha ingresso agevole lungo la Codula di Sisine, a poca distanza dalla grotta della Scimmia. Per quanto la cavità sia articolata per la presenza di colonne e pozzetti poco profondi, i cocci, numerosi, sono sparsi nel salone iniziale e si sono infiltrati anche nei pozzetti per naturale dispersione. In una nicchia i rilevatori hanno scoperto un utensile in basalto la cui descrizione corrisponderebbe a quella di un macinello. Nella grotta si sono osservati e descritti i due reperti:

Fig. 3: Vaso. Parete subverticale, ansa a nastro a gomito, massiccia. Impasto grigio scuro marginato di marrone, mediamente degrassato; superficie esterna marrone e grigia, lisciata ma ancora porosa, interna nerastra lisciata. Misure: lunghezza cm.11,7, larghezza cm.7,2, spessore cm.1,2.

Fig. 4: Vaso. Parete a lieve convessità, robusta ansa a nastro a gomito con piccola soprelevazione. Impasto grigio scuro marginato di nocciola, mediamente degrassato; superficie esterna marrone lisciata e porosa, coperta da concrezione, interna completamente ricoperta da concrezione, presente anche sulle fratture. Misure: lunghezza cm.17, larghezza cm.10,4, spessore cm.1,5.



Le due anse sono molto simili fra loro, pur appartenendo a recipienti diversi e del tutto analoghe a quelle della grotta di Coa 'e Serra, alla quale si rimanda per l'inquadramento cronologico.

### Grotta di Urele (1499 SA/NU)

Ha ampio ingresso e la possibilità di attingere acqua. I reperti sono stati osservati nel salone iniziale che conserva anche tracce di ripetute accensioni di fuochi, non necessariamente da connettere alla frequentazione antica. Dalla grotta di Urele si ha notizia di un frammento diagnostico.

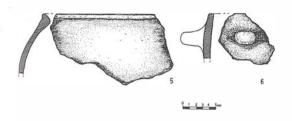
Fig. 5: Olla. Orlo leggermente ispessito, ribattuto e sbiecato internamente spalla convessa. Impasto nerastro, ben degrassato; superficie esterna da nerastro a bruna, irregolare, spatolata, a tratti porosa, interna nerastra, spatolata, con frequente distacco della superficie. Misure: lunghezza cm.10, larghezza cm.19,5, spessore cm.0,8.

I confronti, invero molto limitati, riportano al Bronzo finale (Santoni V. e Sebis S., 1984; Alba L., 1988).

# Grotta di Baccherutta (1008 SA/NU)

Anche in questo caso si tratta di una cavità ampia con comodo salone adibito a ricovero per bestiame. Una strettoia porta ad una diramazione costituita da una serie di sale e scivoli che portano ad una trentina di metri di profondità. Nelle prime due salette, alte circa 2 metri, si sono trovati resti di focolari ed una cospicua quantità di cocci, spesso in nichiette laterali. Il solo frammento descritto è il seguente:

Fig. 6: Vaso. Orlo appiattito, parete subverticale, presa a spessa lingua orizzontale. Impasto marrone-nocciola mediamente degrassato, con inclusi vari per natura e dimensioni; superficie esterna bruna, lisciata, incrostata di fuliggine e, al di sopra, di concrezione calcarea, interna marrone lisciata a mano, quasi completamente incrostata di fuliggine. Misure: lun-



ghezza cm.7,8, larghezza cm.7,6, spessore cm.1,0, presa cm.3,6 x 3,4 x 2. Il frammento, avulso dal contesto, risulta di incerto inquadramento cronologico, potendosi riportare sia a produzione preistorica, sia alla ceramica da fuoco di fattura più corsiva in età storica.

I dati raccolti sono affidabili quanto alla posizione delle cavità, ma decisamente meno riguardo il loro inquadramento cronologico, per la natura del tutto occasionale di parte dei rinvenimenti, non seguiti da adeguata indagine archeologica. Con le riserve del caso, si possono però avanzare alcune considerazioni.

Un primo nucleo di ritrovamenti si incentra intorno alla Cala di Ilune, con le grotte di Cala di Ziu Santoru (353 SA/NU) e la grotta prima di Cala Ilune (16 SA/NU), che potrebbero, sulla base della giacitura stratigrafica in lembi quaternari, ricondurre a fasi imprecisate del Paleolitico.

Si avrebbe così un lungo intervallo di tempo rispetto all'occupazione della grotta di Su Marinaiu (316 SA/NU), che risulterebbe invece contemporanea a quella della grotta del Bue Marino (Dorgali, 12 SA/NU), da riferire all'Eneolitico per i tipi ceramici e la presenza dei graffiti rupestri.

Procedendo verso sud si incontra un secondo gruppo di grotte lungo la Codula di Sisine: la grotta di Coa 'e Serra (702 SA/NU), la grotta delle Felci (720 SA/NU) e la grotta della Scimmia (1594 SA/NU). Tutte e tre mostrano stretta affinità fra i materiali ceramici, tanto da po-

terle ritenere probabilmente contemporanee durante le fasi piene dell'età del bronzo. Mentre sia la grotta di Coa 'e Serra che quella delle Felci possono essere state adibite a scopo abitativo, per la grotta della Scimmia, a causa delle piccole dimensioni e della difficoltà dell'ingresso nonchè della mancanza di luce, sarebbe ammissibile l'uso funerario o quale vano di servizio.

La grotta di Goloritzè, di incerta collocazione cronologica, allo sbocco di una valle meno incisa e lunga, ma più tortuosa della precedente, può inserirsi in una stessa ottica di sfruttamento e controllo di una facile via di comunicazione. La pratica dell'escursionismo permette di apprezzare le possibilità di spostamento anche rapido offerto dalle «Codule» che, con un sentiero in buone condizioni di manutenzione, permettono di giungere dalla piana del Golgo al mare in poche ore. Tale mobilità doveva risultare funzionale al collegamento con la costa per la pratica di attività che possono essere solo ipotizzate: pesca, commercio, navigazione di piccolo cabotaggio, oppure per il raggiungimento di aree di attività: pascolo, taglio di legname, raccolta e/o caccia.

Le grotte di Urele (1499 SA/NU), da attribuire forse al Bronzo finale, e di Baccherutta (1008 SA/NU) si pongono invece in relazione a modesti pianori e la loro occupazione sembra legata piuttosto a motivi stanziali che di transito.

La conclusione, che pecca di una certa ovvietà, è che ci sono indizi sufficienti per ritenere che nelle grotte di Baunei possono ritrovarsi ancora, in buone condizioni di conservazione, testimonianze dell'occupazione umana dalle fasi più remote fino all'epoca storica, con possibilità di recuperare interessanti chiavi di lettura per il rapporto dell'uomo con un territorio all'apparenza così selvaggio ed aspro.

Carmen Locci

#### 6. Elenco catastale

Riportiamo in questo elenco tutte le cavità catastate esistenti nel territorio di Baunei, fornendo così un valido punto d'appoggio per chi volesse lavorare in questa zona. Per quanto riguarda le grotte già pubblicate forniamo i dati catastali riportati nel lavoro più recente e ne indichiamo la relativa fonte bibliografica. Nel caso fossero state pubblicate con dati incompleti abbiamo preferito ripubblicarle per intero. Nei casi in cui non sia stato possibile verificare i dati, o si siano riscontrate anomalie, questo viene indicato nelle note.

Di ciascuna grotta vengono riportati, in ordine: numero catastale, nome della cavità, comune, località, I.G.M. 1:25.000 serie 25/V, latitudine, longitudine, quota sul livello del mare, sviluppo, dislivello, nome e gruppo di appartenenza dei rilevatori, bibliografia ed eventuali note. Inoltre, per facilitare ulteriori lavori di ricerca speleologica, viene fornita una carta in cui sono localizzati gli ingressi di tutte le grotte e indicati i vari toponimi, l'idrografia, i più importanti nuraghi ed altri siti di interesse speleologico-escursionistico.

13 SA/NU GROTTA DEL BUE MARINO Baunei, Costa del Bue Marino (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'20" - Long.: 2°47'57" - Q.: 5 m Svil.sp.: 30m - Disl.: +2m

Ril.: Furreddu A. (G.S.PIO XI)

Bibl.: AA.VV.(1984) - Primo aggiornamento all'elenco catastale delle grotte della Sardegna. Spel.Sarda 52.

Nota: si riportano i dati come dall'elenco catastale succitato.

26 SA/NU GRUTTA DE SA CATTEDDINA Baunei, Sedda Eranu (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'58"-Long.: 2°50'15"-Q.: 472 m Svil.sp.: 95m - Disl.: -30m

Ril.: G.G.Nuorese

Bibl.: G.G.N. (1974) - Sa Catteddina. Gruttas e Nurras 1974, n.2, pp.3-7.

Nota: coordinate ricavate dalla carta I.G.M., nuova serie.

50 SA/NU GROTTA STIRZILI o ISTIRZILI Baunei, Bacu Stirzili (Baunei)

Lat.: 40°04'46" Long.: 2°49'55" Q.: 507 m Svil.sp.: 205 m Disl.: -14m

Ril.: Fercia M.L., Romoli R., Zicchi A., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia M.L.(1985) - La grotta di Istirzili (Baunei). Spel.Sarda 53, pp.20-21.

Nota: le coordinate si riferiscono al punto della carta IGM.

# 63 SA/NU VORAGINE DEL GOLGO o SU STERRU

Baunei, San Pietro (Baunei)

Lat.: 40°04'56" Long.: 2°46'42" Q.: 396 m Svil.sp.: 300m Disl.: -277m (-297m\*)

Ril.: Scema L. (G.S.A.G.S.)

Bibl.: Scema L. (1995) - Voragine del Golgo: un'arrampicata. Sardegna Speleologica 7, pp.33-36.

Nota: (\*) il pozzo secondario non è più stato ri-



Nurra di Battista Piras (G. Pani)

100 SA/NU INGHIOTTITOIO DI CO-DULA DI LUNA o GROTTA DI CARCA-RAGONE o SU CIOVE

Baunei, Pedra Molina (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°12'45" - Long.: 2°51'24" - Q.: 46 m Svil.sp.: 1400m -Disl.: -44m

Ril.: Atzeni A.L., Atzori T., Cadeddu M., Fercia M.L., Fercia S., Pappacoda M., Tuveri A., Tuveri V. (C.S.C.) e Chessa L., Manconi F., Mulas G., Sanna G., Vacca D. (G.S.A.G.S.)

Bibl.: Chessa L., Fercia S., Tuveri S. (1986) - Nuove scoperte in Codula di Luna: la grotta di Carcaragone. Antheo 2, pp.10-15.

# 208 SA/NU GROTTA DEL FICO o DEL CASTELLO

Baunei, Costa del Bue Marino (Pta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'25" Long.: 2°47'33" Q.: 5 m Svil.sp.: 445m Disl.: +60m

Ril.: G.S.PIO XI Cagliari

Bibl.: AA.VV.(1986) - Aggiornamento all'elenco catastale delle grotte della Sardegna III. Speleologia Sarda 59.

Nota: coordinate aggiornate dal G.G.CAI. I dati catastali sono tratti dall'elenco catastale succitato e non comprendono le parti sommerse.

## 219 SA/NU SA NURRA ANGHIDDAI

Baunei, s'Atza des Tinturas (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'10" Long.: 2°50'37" Q.: 525 m Svil.sp.: 115m Disl.: -83m

Ril.: De Waele J. (G.S.A.G.S.), Pilo C. (C.S.C.) e Maerievoet E. (Krypta, Belgio) in questa monografia.

316 SA/NU GROTTA DI SU MARINAIU Baunei, Cala Luna (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°13'27" Long.: 2°49'22" Q.: 12 m Svil.sp.: 50m Disl.: -12m

Ril.: Assorgia A., Cardia C., Serra A. (A.S.I.) Bibl.: Assorgia A., Cardia C., Serra A. (1967) -Ricerche speleologiche nel settore costiero compreso fra Cala di Luna e Cala di Ziu Santoru (Golfo di Orosei, Sardegna centro-orientale). Boll.Soc.Sarda Sc.Nat., II, pp.2-14.

Nota: le coordinate sono tratte da riposizionamento in carta IGM.

### 387 SA/NU GROTTA DELL'ACQUA DOLCE o A2

Baunei, Capo di Monte Santu (P.ta Sa Poada) Lat.: 40°06'01" Long.: 2°44'45" Q.: 0 m Svil.sp.: 90m Disl.: -8m/+13m

Ril.: Alvisi M, Bruni R., Giusberti R. (Circolo Subacqueo Bolognese Sub Olimpia)

Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987)-Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.

### 388 SA/NU GROTTA DEL SIFONE AZ-ZURRO

Baunei, Punta Caroddi (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'58" Long.: 2°44'47" Q.: 0 m Svil.sp.: 16m

Ril.:Donini L.(U.S. Bolognese) in questa monografia.

Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2), 1-15 pp.

Le coordinate, tratte dalla bibliografia, sono riferite alla vecchia IGM 1:50000.

# 389 SA/NU GROTTA MARINA (GROTTA MARINA III)

Baunei, Punta Corru 'e Campu (P.ta Sa Poada) Lat.: 40°05'56" Long.: 2°44'46" Q.: 0 m Svil.sp.: 20m

Ril.: U.S.Bolognese in questa monografia. Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2) pp.1-15.

Nota: pubblicata come 40 m di sviluppo!? Le coordinate, tratte dalla bibliografia, sono riferite alla vecchia IGM 1:50000.

# 391 SA/NU GROTTA ROSA o GROTTINO ROSA

Baunei, Serra d'Argius (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'55" Long.: 2°44'40" Q.: 0 m Svil.sp.: 15m

Ril.: Monaco e Donini L. (U.S.B.) in questa monografia.

Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2), pp.1-15.

Le coordinate, tratte dalla bibliografia, sono riferite alla vecchia IGM 1:50000.

#### 394 SA/NU GROTTA DEL SALTO

Baunei, Capo di Monte Santu (P.ta Sa Poada) Lat.: 40°05'41" Long.: 2°44'05" Q.: 0 m Svil.sp.: 160m Disl.: +10m

Ril.: Monaco e Donini L. (U.S.B.) in questa

monografia.

Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2),

Le coordinate, tratte dalla bibliografia, sono ri-

ferite alla vecchia IGM 1:50000.

# 408 SA/NU GROTTA DEL SALONE Baunei, Costa del Bue Marino (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'34" Long.: 2°47'50" Q.: 0 m

Svil.sp.: 25m

Ril.: Donini L. (U.S.B.) in questa monografia. Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 8(1-2), pp.1-15. Le coordinate, tratte dalla bibliografia, sono riferite alla vecchia IGM 1:50000.

### 413 SA/NU GROTTA DEL DRAGO VERDE

Baunei, Punta Goloritzè (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'27" Long.: 2°45'39" Q.: 3 m Svil.sp.: 100m

Ril.: Elmi, Casali e Donini L. (U.S.B.) in que-

sta monografia.

Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2), pp.1-15.

Le coordinate sono state aggiornate dagli autori.

# 414 SA/NU GROTTA DELLA MURENA Baunei, Punta Goloritzè (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'27" Long.: 2°45'37" Q.: 0 m Svil. sp.: 75m

Ril.: Pontrandolfi, Zuccato, Donini L. (U.S.B.)

in questa monografia.

Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2), pp.1-15.

Le coordinate sono state aggiornate dagli autori.

415 SA/NU GROTTA DELLO SPERONE Baunei, Punta Caroddi (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'13" Long.: 2°45'07" Q.: 3 m Svil.sp.: 15m

Ril.: U.S. Bolognese in questa monografia. Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2), pp.1-15.

Le coordinate, tratte dalla bibliografia, sono riferite alla vecchia IGM 1:50000.

### 417 SA/NU GROTTA DELLA BURRASCA o GROTTA PRIMA DI BACU GOLO-RITZÈ

Baunei, Goloritzè (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'20" Long.: 2°45'48" Q.: 110 m Svil.sp.: 45m

Ril.: Elmi (U.S.B.) in questa monografia. Bibl.: Donini L., Clò L. (1966) - Recenti esplorazioni in Sardegna. Rass. Spel. It. 18(1-2), pp.1-15.

Nota: pubblicata anche con il nome grotta I di Bacu Goloritzé (ex-532 SA/NU); le coordinate sono state aggiornate dagli autori.

### 418 SA/NU GROTTA DEL PELLEGRINO **SUPERIORE**

Baunei, Goloritzé (Punta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'12" Long.: 2°45'56" Q.: 135 m Svil. sp.: 47m Disl.: +15m

Ril.: De Waele J., Pani G., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 419 SA/NU GROTTA DEL PELLEGRINO **INFERIORE**

Baunei, Goloritzé (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'12" Long.: 2°45'55" Q.: 125 m Svil. sp.: 23m Disl.: +8m

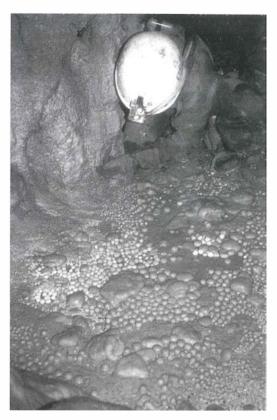
Ril.: De Waele J., Pani G., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 420 SA/NU GROTTONE DELLA FES-SURA DI BACU GOLORITZÈ

Baunei, Goloritzé (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°05'43" Long.: 2°46'02" Q.: 300 m Svil. sp.: 34m Disl.: +9m

Ril.: De Waele J., Pani G., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.



Su Lenzonargiu (S. Fercia)

# 421 SA/NU VORAGINE GENNA S'AR-MENTU o VORAGINE PALLINO o GOL-**GHETTO**

Baunei, Bacu Dolcolci (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°05'13" Long.: 2°47'30" Q.: 390 m Svil.sp.: 221m Disl.: -133m

Ril.: Autelitano A., Simola M. (A.S.I.)

Bibl.: Autelitano A.(1983) - Voragine Pallino.Spel.Sarda 47, pp.17-18.

Nota: le coordinate sono tratte dal V Aggiornamento Catastale, Speleologia Sarda 74 (1990).

422 SA/NU SUTUFU DE MANGALISTRU Baunei, Codula di Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'15" Long.: 2°47'56" Q.: 320 m Svil.sp. 275m Disl.: -33m/+11m

Ril.: Pisano M., De Waele J., Chessa L., Scema L., Puddu M., Godel A., Spiga R., Pani G. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 423 SA/NU NURRA DODOVORGIA

Baunei, Dodovorgia (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'09" Long.: 2°47'56" Q: 295 m Svil.sp.: 40m Disl.: -28m

Ril.: De Waele J., Pisano M. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 445 SA/NU GRUTTA DE SU MIRACULU

Baunei, P.ta Su Carcassu (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'14" Long.: 2°50'38" Q.: 300 m

Svil.sp.: 190m Disl.: -10m/+10m

Ril.: G.G.Nuorese

Bibl.: G.G.N.(1978) - Spedizione alla "Grotta del Miracolo". Gruttas e Nurras 1978, n.3, pp.3-10.

Nota: lo sviluppo è ricavato dal rilievo.

### 446 SA/NU SU STERRU 'E MONTE LONGOS

Baunei, sopra l'abitato (Baunei)

Lat.: 40°02'11" Long.: 2°47'17" Q.: 661 m Svil.pl.: 40m Disl.: -50,5m

Ril.: Badini G., Pasini G. (G.S.B.) in questa monografia.

Bibl.: Cantelli C. (1962) - Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3,pp.30-35.

Nota: dati ottenuti dalla scheda catastale dei Bolognesi.

### 447 SA/NU NURRA DE SU LENZONAR-GIU o SU ENADORE

Baunei, Dolimasìo (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'47" Long.: 2°51'43" Q.: 850 m Svil.sp.: 286m Disl.: -153m

Ril.: Arras S., Deriu L., Fanni V., Pappacoda

M., Romoli R., Tuveri A. (C.S.C.) Bibl.: Tuveri A.(1987) - Su Lenzonargiu.

Spel.Sarda 63, pp. 1-5. Nota: le coordinate sono tratte dal V Aggiorna-

mento Catastale, Speleologia Sarda 74 (1990).

# 448 SA/NU SA NURRA MUDRAGARGIA

Baunei, Scoroddine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'42" Long.: 2°51'16" Q:: 830 m

Svil.sp.: 40m Disl.: -39m

Ril.: Badini G. (G.S.B.) in questa monografia. Bibl.: Cantelli C. (1962) - Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3, pp.30-35. Nota: dati ottenuti dalla scheda catastale dei Bolognesi.

449 SA/NU SA NURRA ODDO ULLAGI

Baunei, Oddo Ullagi (Punta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'17" Long.: 2°51'31" Q.: 860 m Svil.sp.: 30m Disl.: -24m

Ril.: Carrara A. e Pasini G. (G.S.B.) in questa monografia.

Bibl.: Cantelli C. (1962) - Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3, pp.30-35.

Nota: dati ottenuti dalla scheda catastale dei Bolognesi.

450 SA/NU BUCA DEGLI SCHELETRI

Baunei, Oddo Ullagi (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'24" Long.: 2°51'26" Q.: 860 m Svil.sp.: 25m Disl.: -15m

Ril.: Carrara A. e Pasini G. (G.S.B.) in questa monografia.

Bibl.: Cantelli C. (1962) - Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3, pp.30-35.

Nota: dati ottenuti dalla scheda catastale dei Bolognesi.

451 SA/NU BUCA DEI TRE SASSI

Baunei, Cuile Oddo Ullagi (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'21" Long.: 2°51'40" Q.: 860 m Svil.sp.: 56m Disl.: -49m

Ril.: Carrara A., Pasini G. (G.S.B.) in questa

monografia.

Bibl.: Cantelli C. (1962) - Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3, pp.30-35.

Nota: dati ottenuti dalla scheda catastale dei Bolognesi.

452 SA/NU GROTTA CICILLU **GACCARU** 

Baunei, Punta s'Abbadorgiu (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'43" Long.: 2°52'00"

Q.: 860 m

Svil.sp.: 87m Disl.: -31m

Ril.: G.S. Bolognese in questa monografia.

Bibl.: Cantelli C. (1962) - Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3, pp.30-35.

Nota: dati ottenuti dalla scheda catastale dei Bolognesi.

453 SA/NU SA NURRA LORISCATOR-GIU o LUDALBU

Baunei, Ludalbu (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°08'54" Long.: 2°52'23" Q.: 915 rn

Svil.sp.: 58m Disl.: -58m

Ril.: Atzori T., Tuveri V. (C.S.C.)

Bibl.: Pappacoda M., Fercia S.(1991) - Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.

Nota: pubblicata erroneamente anche con il

numero 486 SA/NU.

454 SA/NU INGHIOTTITOIO DI SU CA-NALE

Baunei, Tentinolè (Urzulei)

Lat.: 40°08'04" Long.: 2°52'38" Q.: 920 m

Svil.sp.: 125m Disl.: -35m

Ril.: Bianco L., Ibba D., De Waele J., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

455 SA/NU RISORGENTE DI FUNTANA TENTINOLE'

Baunei, Tentinolè (Urzulei)

Lat.: 40°08'05" Long.: 2°52'44" Q.: 936 m

Svil.sp.: 196m Disl.: +7m

Ril.: Scema L., Congiu L., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.



Gorroppeddu (G. Pani)

487 SA/NU FESSURA A DESTRA DEL BUCO GRANDE DI MONTE ANDAU Baunai, Monte Andau (Crotta del Bue Marino)

Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'25" Long.: 2°52'23" Q.: 300 m

Svil.sp.: 32m Disl.: +12m

Ril.: Tuveri A., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

### 488 SA/NU GROTTICELLA DEL RE-CINTO DI MARGHINE

Baunei, Su Clovu (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'56" Long.: 2°51'56" Q.: 825 m

Svil.sp.: 11m Disl.: -5m

Ril.: Tuveri A., Pappacoda M. (C.S.C.) in questa monografia.

# 522 SA/NU BUCO I DI P.TA SU CONTU Baunei, Punta Su Contu (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°09'08" Long.: 2°51'36" Q.: 970 m

Svil.sp.: 12m Disl.: -12m Ril.: Fercia S. (C.S.C.)

Bibl.: C.S.Cagliaritano (1984) - Le grotte di Punta su Contu. Spel.Sarda 51, pp.24-27.

### 523 SA/NU BUCO II DI PUNTA SU Contu

Baunei, Punta Su Contu (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'14" Long.: 2°51'37" Q.: 960 m Svil.sp.: 11m Disl.: -11m

Ril.: Fercia S., Romoli R. (C.S.C.)

Bibl.: C.S.Cagliaritano (1984) - Le grotte di Punta su Contu. Spel.Sarda 51, pp.24-27.

## 524 SA/NU BUCO III DI PUNTA SU CONTU

Baunei, Punta su Contu (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'16" Long.: 2°51'38" Q.: 950 m Svil.sp.: 10m Disl.: -4m

Ril.: Fercia S., Romoli R. (C.S.C.)

Bibl.: C.S.Cagliaritano (1984) - Le grotte di Punta su Contu. Spel.Sarda 51, pp.24-27.

## 525 SA/NU GROTTONE DI SU PIGGIU DE FAHOGHE o G17

Baunei, Su Piggiu de Fahoghe (Grotta del Bue Marino)

Lat.: 40°11'14" Long.: 2°52'29" Q.: 440 m

Svil.pl.: 43m Disl.: +31m

Ril.: Atzori T., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

# 526 SA/NU GROTTA I DI BACU TATTIS Baunei, Bacu Tattis (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°12'27" Long.: 2°51'17" Q.: 155m Svil.sp.: 37m Disl.: +20m

Ril.: Piras S., Serrau W., Tuveri S. (C.S.C.) in questa monografia.

Nota: coordinate derivate da riposizionamento in carta I.G.M.

## 527 SA/NU GROTTA I DI BACU GUT-TURU PADENTI

Baunei, Bacu Gutturu Padenti (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'23" Long.: 2°51'14" Q.: 700 m Svil.sp.: 19m Disl.: -8m

Ril.: Tuveri S., Fercia S., Atzori T. (C.S.C.) in questa monografia.

# 528 SA/NU RISORGENTE FOSSILE DEI COCCI NURAGICI DI GOLORITZÉ

Baunei, Goloritzè (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'17" Long.: 2°45'32" Q.: 100 m

Svil.pl: 164m Disl.: -7m/+14m

Ril.: Atzori T., Desogus M., Fercia M.L., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Pappacoda M. (1985) - Due nuove grotte a Goloritzè. Spel.Sarda 54, pp.6-8.

# 529 SA/NU GROTTA PANORAMICA DI BACU S'OGGIASTRU

Baunei, Bacu s'Oggiastru (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'26" Long.: 2°47'49" Q.: 223 m Svil.pl.: 121m Disl.: +11m/-25m

Ril.: Arras S., Fercia S., Strazzera E., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: C.S.C. (1984) - La grotta panoramica di Bacu s'Oggiastru. Spel.Sarda 50, pp.4-5.

Nota: Coordinate derivate dal riposizionamento in carta I.G.M.

# 530 SA/NU RISORGENTE FOSSILE DI GOLORITZÉ

Baunei, Goloritzè (Punta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'17" Long.: 2°45'32" Q.: 90 m

Svil.sp.: 150m Disl.: +7m

Ril.: Atzori T., Desogus M., Fercia M.L., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Pappacoda M. (1985) - Due nuove grotte a Goloritzè. Spel.Sarda 54, pp.4-6.

### 531 SA/NU GROTTA III DI BACU GO-LORITZÉ

Baunei, Bacu Goloritzè (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°05'54" Long.: 2°45'46" Q.: 310 m Svil.pl.: 18m Disl.: +4m

Ril.: Dessi R., Fercia S., Tuveri V. (C.S.C.) Bibl.: Tuveri V. (1984) - Coloritzè. Spel.Sarda 50, pp.20-22.

### 532 SA/NU GROTTA DELLA FINESTRA DI BACU GOLORITZÉ

Baunei, Bacu Goloritzè (Punta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'20" Long.: 2°45'49" Q.: 120 m Svil.pl.: 25m Disl.: +9m

Ril.: Scema L., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

Nota: Numero precedentemente utilizzato per la grotta I di Bacu Goloritzé che risultava essere la stessa della Grotta della Burrasca (417 SA/NU)

### 533 SA/NU GROTTA II DI BACU GOLO-RITZÉ

Baunei, Bacu Goloritzè (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'13" Long.: 2°45'57" Q.: 140 m Svil.pl.: 28m Disl.: +10m

Ril.: Atzori T., Fercia S., Tuveri A. (C.S.C.) Bibl.: Tuveri A. (1984) - Goloritzè. Spel.Sarda 50, pp.20-22.

Nota: coordinate aggiornate dagli autori.

# 536 SA/NU BUCO PRESSO LA FESSURA A SINISTRA DI MONTE ANDAU

Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'30" Long.: 2°52'09" Q.: 425 m Svil.pl.: 15m

Ril.: Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

### 537 SA/NU FESSURA A SINISTRA DI MONTE ANDAU

Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'30" Long.: 2°52'09" Q.: 425 m Svil.pl.: 20m Disl.: +17m

Ril.: Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

### 538 SA/NU BUCO GRANDE NELLA PA-RETE DI MONTE ANDAU

Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'28" Long.: 2°52'20" Q.: 390 m Svil.pl.: 79m Disl.: -8m/+13m

Ril.: Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37. Nota: nell'articolo vi è differenza di coordinate tra elenco catastale e rilievo.

### 539 SA/NU BUCO IV IN PARETE DI MONTE ANDAU

Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'26" Long.: 2°52'23" Q.: 270 m Svil.sp.: 14m Disl.: +12m

Ril.: Tuveri A. (C.S.C.) in questa monografia. Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

### 540 SA/NU BUCO III DI MONTE AN-DAU

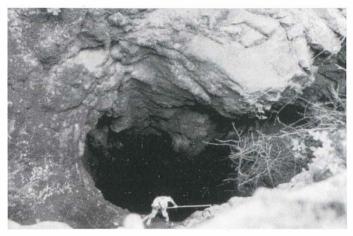
Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'26" Long.: 2°52'23" Q.: 320 m Svil.pl.: 34m Disl..: +20m

Ril.: Desogus M., Pappacoda M. (C.S.C.) Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

# 559 SA/NU BUCO I DI MONTE ANDAU o SA RUTTA 'E SOLU

Baunei, Monte Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'26" Long.: 2°52'23" Q.: 425 m Svil.pl.: 253m Disl.: -8m

Ril.: Scano A. (G.G.CAI) e Tuveri A. (C.S.C.) Bibl.: Fercia M.L., Pappacoda M. (1984) - La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37. Nota: la pianta non è mai stata pubblicata;



Voragine del Golgo (M. Pappacoda)

su Speleologia Sarda 48 sono state pubblicate coordinate diversel

689 SA/NU MEANDRO DEI CRISTALLI Baunei, Girove 'es Cambules (P.ta Sa Poada) Lat.: 40°05'08" Long.: 2°44'53" Q.: 230 m Svil.sp.: 75m Disl.: 0m

Ril.: Tuveri S., Marino R. (C.S.C.) in questa monografia.

# 690 SA/NU GROTTA LUCETTO MA-RIOLU

Baunei, Ispuligidenie (Pta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'57" Long.: 2°46'23" Q.: 300 m Svil.pl.: 74m Disl.: -2m/+2m

Ril.: Cocco P. (C.S.C.) in questa monografia.

## 691 SA/NU SA NURRA DE BATTISTA PIRAS o POZZO SALONE DI BACU MUDALORO

Baunei, Bacu Mudaloro (Punta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'14" Long.: 2°47'04" Q.: 300 m Svil.sp.: 44m Disl.: -27m

Ril.: Pisano M., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 700 SA/NU INGHIOTTITOIO DI BACU MUDALORO

Baunei, Bacu Mudaloro (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'11" Long.: 2°47'05" Q.: 315 m Svil.sp.: 260m Disl.: -64m Ril.: De Waele J., Pisano M., Scema L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 701 SA/NU POZZO DEI SARDAPHAENOPS

Baunei, Serra Cungiada (Punta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°06'15" Long.: 2°50'26" O.: 815 m

Svil.sp.: 65m Disl.: -47m Ril.: De Waele J., Pisano M., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

702 SA/NU GROTTA DI COA 'E SERRA Baunei, Codula de Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'58" Long.: 2°49'49" Q.: 270 m Svil.sp.: 60m

Ril.: G.G.N. in questa monografia.

Bibl.: Sanges M.(1984) - Le culture di Monte Claro e di Bonnannaro in alcune grotte delle Codule di Ilune e di Sisine nella costa orientale della Sardegna. The Deya Conference of Prehistory, B.A.R.International Series 229, pp.611-627.

704 SA/NU GROTTA DELL'ACQUA Baunei, Bruncu d'Urele (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'05" Long.: 2°47'22" Q.: 175 m Svil.sp.: 57m Disl.: -25m/+12m

Ril.: Fadda A., Murgioni D., Pili F., Serri P. (U.S.C.) in questa monografia.

# 705 SA/NU POZZO NEL BOSCO DI SERRA CUNGIADA

Baunei, Serra Cungiada (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'17" Long.: 2°50'56" Q.: 850 m Svil.sp.: 21m Disl.: -17,5m

Ril.: Pani G., Scema L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

## 706 SA/NU NURRA DI SERRA CUN-GIADA

Baunei, Serra Cungiada (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'12" Long.: 2°50'17" Q.: 820 m Svil.sp.:27m Disl.: -23m

Ril.: Pani G., Scema L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 708 SA/NU GROTTA LISIEDDA

Baunei, Bacu Addas-Lisiedda (Pta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'50" Long.: 2°50'24" Q.: 480 m Svil.sp.: 75 Disl.: -13m/+3m

Ril.: Pisano M., Scema L., De Waele J. (G.S.A.G.S.Cagliari) in questa monografia.

### 709 SA/NU GROTTONE OVILE DI BACU MUDALORO

Baunei, Bacu Mudaloro (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'28" Long.: 2°47'05" Q.: 260 m Svil.sp.: 12m Disl.: +4m

Ril.: Scema L., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

## 710 SA/NU GROTTONE OVILE SARTAI-NOSTI

Baunei, Bruncu Sartainosti (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'25" Lat.: 2°51'28" Q.: 860 m Svil. sp.: 20m Disl.: 0m

Ril.: Psano M., De Waele J., Scema L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

#### 711 SA/NU GROTTA MYOTIS

Baunei, Bacu Addas-Lisiedda (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'49" Long.: 2°50'25" Q.: 470 m Svil.sp.: 93m Disl.: -1m/+27,5m Ril.: Pisano M., Scema L., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

714 SA/NU GROTTA DELLA CROCE Baunei, sopra l'abitato (Baunei)

Lat.: 40°01'57" Long.: 2°47'11" Q.: 600 m Svil.sp.: 109m Disl.: -25m

Ril.: De Waele J., Scema L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 716 SA/NU GROTTA DEI PALLINI DI BACU MUDALORO

Baunei, Bacu Mudaloro (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'20" Long.: 2°47'06" Q.: 280 m Svil.sp.: 79m Disl.: -7m/+11m

Ril.: Scema L., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 719 SA/NU GROTTONE DI MANGALI-STRU

Baunei, Codula di Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°06'16" Long.: 2°47'56" Q.: 320 m Svil.sp.: 41m Disl.: -5,5m

Ril.: Chessa L., Godel A. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

720 SA/NU GROTTA DELLE FELCI Baunei, Codula Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'42" Long.: 2°49'05" Q.: 150 m Svil.sp.: 62m Disl.: -4m/+3m

Ril.: Spiga R., Scema L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 775 SA/NU GROTTA SUMASONGIU Baunei, Sumasongiu (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°13'23" Long.: 2°49'43" Q.: 25 m Svil.sp.: 100m Disl.: -9m/+6m

Ril.: Argiolas M., Bartolo G. (S.C.C.), Todde F. (C.S.I.)

Bibl.: S.C.C. (1975) - 10 anni sottoterra, Cagliari, 130p.

# 796 SA/NU RISORGENTE S'ERRIU MORTU

Baunei, Forrola (Capo di Monte Santu) Lat.: 40°02'26" Long.: 2°44'45" Q.: 260 m Svil.sp.: 750 m Disl.: -30 m

Ril.: F.S.Sarda

Bibl.: Mucedda M., Fancello L., Loru R., Bianco L. (1992) - La grotta di s'Erriu Mortu. Sard.Spel. I(1), pp.3-10.

# 844 SA/NU RISORGENTE SOTTOMA-RINA DI CALA LUNA

Baunei, Cala Luna (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°13'24" Long.: 2°49'23" Q.: 0 m Svil.sp.: 634m Disl.: -37m

Ril.: Hovorka J. (Speleoacquanaut Praga, Hranicky Kras Olomouc dell'ex-Cecoslovacchia) Bibl.: Hovorka J., Benisek L. (1991) - Sardegna 90: grotta del Bue Marino. SpeleoForum 91, pp.8-10

# 992 SA/NU SA RUTTA 'E SU PIGGIU DE IUANNE BIANCU

Baunei, Bacu Maore (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'02" Long.: 2°43'34" Q.: 75 m Svil.sp.: 112m Disl.: -8m Ril.: Pappacoda M., Tuveri S. (C.S.C.) in questa monografia.

993 SA/NU GROTTA DEL PASTORE Baunei, Bacu de Iltiera (P.ta Sa Poada) Lat.: 40°05'21" Long.: 2°43'50" Q.: 110 m Svil.sp.: 21m Disl.: +1,5m

Ril.: Pappacoda M., Monni C. (C.S.C.) in questa monografia.

### 994 SA/NU INGHIOTTITOIO DI SU CLOVU o G13

Baunei, Piano d'Otzio (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'00" Long.: 2°52'07" Q.: 820 m Svil.sp.: 1762m Disl.: -138m

Ril.: G.S.Bolognese

Bibl.: AA.VV. (1989) - L'inghiottitoio di Su Clovu. Sottoterra 82, pp.27-45.

### 995 SA/NU GROTTA DELLA DISPENSA o TESULALI

Baunei, Tesulali (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'47" Long.: 2°52'26" Q.: 930 m Svil.sp.: 73m Disl.: -30m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Pappacoda M., Fercia S. (1991) - Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.

# 997 SA/NU GROTTA MASONE ERONE Baunei, Bacu de Iltiera (P.ta Sa Poada) Lat.: 40°05'15" Long.: 2°43'57" Q.: 185 m

Svil.sp.: 110m Disl.: +2,5m

Ril.: Pappacoda M., Del Piano S. (C.S.C.) in questa monografia.

# 1008 SA/NU GROTTA BACCHERUTTA

Baunei, Baccherutta (Baunei)

Lat.: 40°04'03" Long.: 2°49'33" Q.:690 m Svil. sp.: 235m Disl.: -26m

Ril.: Fancello L., Mulas G., Canzittu S., Fancello P., Fancello C., Boeddu L., Fronteddu G.P., Fenu D. (G.R.A.), De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1106 SA/NU POZZO DI SCALA ILIGE Baunei, Scala Ilige (Baunei)

Lat.: 40°02'00" Long.: 2°45'23" Q.: 390 m Svil.sp.: 53m Disl.: -30m

Ril.: Scema L., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1107 SA/NU RISORGENTE DI OLCOE' Baunei, Olcoè (Baunei)

Lat.: 40°01'58" Long.: 2°45'00" Q.: 175 m Svil.sp.: 115m Disl.: -1m/+3m Ril.: Scema L., De Waele J., Bianco L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1108 SA/NU RISORGENTE DI TESULALI

Baunei, Tesùlali (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'40" Long.: 2°52'23" Q.: 910 m Svil.sp.: 59m Disl.: -9m

Ril.: Scema L., Bianco L., De Waele J., Perrecca M.B. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.



Grotta Myotis (J. De Waele)

### 1138 SA/NU VORAGINE DI PUNTA LETZO'

Baunei, Punta Letzò (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'12" Long.: 2°52'12" Q.: 900 m

Svil.sp.: 105m Disl.: -27m

Ril.: Scema L., Congiu L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 1139 SA/NU NURRA 'E GILLOVE'

Baunei, Gillovè (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'39" Long.: 2°51'46" Q.: 815 m

Svil.sp.: 24m Disl.: -20m

Ril.: Bianco L., Ibba D. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1140 SA/NU NURRA 'E GIOGADORGIU

Baunei, Gillovè (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'40" Long.: 2°52'02" Q.: 870 m

Svil.sp.: 27,5m Disl.: -14m

Ril.: Bianco L., Ibba D. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1141 SA/NU GROTTA UGHETTA

Baunei, Serra s'Olidone (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'40" Long.: 2°51'44" Q.: 870 m Svil.sp.: 131m Disl.: -35m

Ril.: Scema L., De Waele J., Bianco L. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

#### 1245 SA/NU GROTTA MARC

Baunei, Costa Sisine (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'07" Long.: 2°49'15" Q.: -4 m Svil. sp.: 115m

Ril.: Mahler A. (Germania) e Fancello L. (G.R.A.)

Bibl.: Fancello L. (1994) - Attività speleosub 1993 nel Golfo di Orosei. Sardegna Speleologica. 5, pp.38-40.

# 1253 SA/NU GROTTA MERGHIS

Baunei, Merghis (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°05'08" Long.: 2°50'17" Q.: 605 m

Svil.sp.: 10,5m Disl.: +2m

Ril.: De Waele J., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 1254 SA/NU SA RUTT'E S'ABBA

Baunei, Bacu Maore (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'05" Long.: 2°43'31" Q.: 115 m

Svil.sp.: 51m Disl.: +2m/-2m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.) in questa monografia.

### 1255 SA/NU GROTTA OVILE 1

Baunei, Bacu Maore (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'05" Long.: 2°43'31" Q.: 120 m

Svil.sp.: 18m Disl.: +0,5m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.) in questa monografia.

### 1256 SA/NU GROTTA OVILE 2

Baunei, Bacu Maore (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'05" Long.: 2°43'31" Q.: 110 m

Svil.sp.: 31m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.) in questa monografia.

# 1257 SA/NU GROTTA RIFUGIO DEL PASTORE o PRETTHOS DE RUTTA

Baunei, Bacu Maore (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'05" Long.: 2°43'31" Q.: 125 m

Svil.sp.: 18,5m Disl.: -0,5m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.) in questa monografia.

### 1258 SA/NU GROTTA RIPARO o ISCA-LONE E SU TETI

Baunei, Bacu Maore (Capo di Monte Santu) Lat.: 40°04'59" Long.: 2°43'24" Q.: 65 m Svil.sp.: 25m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.) in questa monografia.

# 1259 SA/NU GROTTA DELL'ATTESA

Baunei, Costa del Bue Marino (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'21" Long.: 2°47'30" Q.: 0 m Svil.pl.: 117m Disl.: +4m

Ril.: Camboni M., Pischedda V., Scano A. (G.G.CAI) in questa monografia.

#### 1260 SA/NU GROTTA LUDU

Baunei, Punta Ispuligi (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'19" Long.: 2°46'32" Q.: 2 m Svil.pl.: 25m

Ril.: Camboni M., Pischedda V., Scano A., Usai P. (G.G.CAI) in questa monografia.

1261 SA/NU GROTTA DEL FOCO

Baunei, Cala Sisine (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'53" Long.: 2°49'05" Q.: 3 m Svil.pl.: 69m Disl.: +10m

Ril.: Pischedda V., Scano A., Usai P. (G.G.CAI) in questa monografia.

### 1262 SA/NU GROTTA COSTA DEL BUE MARINO 1 o BM1

Baunei, Costa del Bue Marino (Pta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'29" Long.: 2°47'31" Q.: 10 m Svil. pl.: 88m Disl.: +4m

Ril.: Pischedda C., Scano A. (G.G.CAI Cagliari) in questa monografia.

### 1263 SA/NU GROTTA CALA SISINE 2 o SN2

Baunei, Cala Sisine (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'51" Long.: 2°49'07" Q.: 2 m Svil.pl.: 7m

Ril.: Scano A. (G.G.CAI) in questa monografia.

## 1264 SA/NU GROTTA CALA BIRIOLA 1 o CB1

Baunei, Cala Biriola (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'41" Long.: 2°47'53" Q.: 0 m Svil.sp.: 30m

Ril.: G.G.CAI in questa monografia.

## 1265 SA/NU GRUTTA DE SOS TRABAL-LADORES

Baunei, Nuraghe Pedrusaccu (Urzulei) Lat.: 40°07'47" Long.: 2°52'31" Q.: 935 m Svil.pl.: 48,5m Disl.: -27m Ril.: Lai F, Pinna G.L., Pusceddu L.(S.C.C.) in

questa monografia.

1415 SA/NU GROTTA DEL MASSONE Baunei, Bacu s'Orruargiu (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'19" Long.: 2°50'09" Q.: 175 m Svil.sp.: 17m Disl.: -2m Ril.: Lai A., Piras G., Scano A. (G.G.CAI) in questa monografia.

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

1416 SA/NU GROTTA DEL RIPOSO Baunei, Grugeria (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'41" Long.:2°49'23" Q.: 35 m Svil.sp.: 17m

Ril.: Congiu R., Madau M., Masala C., Pischedda V. (G.G.CAI) in questa monografia. Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

### 1417 SA/NU SU STAMPIXEDDU VRAN-NISSAU

Baunei, Grugeria (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'41" Long.: 2°49'23" Q.: 45 m Svil.sp.: 32m Disl.: -8m

Ril.: Congiu R., Pischedda V., Scano A. (G.G.CAI) in questa monografia.

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1418 SA/NU GROTTA DE SA TINCA Baunei, Codula de Sisine (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'11" Long.: 2°49'21" Q.: 60 m Svil.sp.: 8m

Ril.: Scano A. (G.G.CAI Cagliari)

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1419 SA/NU GROTTA DEL BUON CA-STORO

Baunei, Costa di Sisine (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°10'35" Long.: 2°48'55" Q.: 100 m Svil.sp.: 63m Disl.: +5m

Ril.: Lai A., Piras G., Scano A. (G.G.CAI) Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

1420 SA/NU SU STAMPU DE PABEDDA Baunei, Bacu s'Orruargiu (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°09'10" Long.: 2°50'04" Q.: 375 m Svil.sp.: 6m

Ril.: Piras G., Scano A. (G.G.CAI)

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.



Pinneta (G. Pani)

1461 SA/NU GRUTTA E TUMBULU Baunei, Coile Tumbulu (Capo di M.te Santu) Lat.: 40°04'36" Long.: 2°43'40" Q.: 190 m

Svil.sp.: 78,5m

Ril.: G.G.N.

Bibl.: AA.VV.(1985)- Sa Grutta 'e Tumbulu. Gruttas e Nurras 1985, p.20.

1462 SA/NU VORAGINE DI TUMBULU Baunei, Coile Tumbulu (Capo di Monte Santu)

Lat.: 40°04'49" Long.: 2°43'39" Q.: 250 m Svil.sp.: 199m Disl.: -165m

Ril.: G.G.N.

Bibl.: Carta G.C. (1990) - Esplorazione e rilievi della voragine di Tumbulu. Gruttas e Nurras, luglio 1990, pp.22-23.

1463 SA/NU NURRA ERRITZO

Baunei, Erritzo (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°05'16" Long.: 2°50'25" Q.: 735 m

Svil.sp.: 20m Disl.: -14m

Ril.: Atzeni O., De Waele J., Spiga R. (G.S.A.G.S. Cagliari) in questa monografia.

1464 SA/NU GROTTICELLA DELLA CI-CALA DI MARE o A4

Baunei, Irbiddotzili (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°06'00" Long.: 2°44'42" Q.: -10 m

Svil. pl.: 21m Disl.: +7m

Ril.: Alvisi M. (Sub Olimpia Bologna)

Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987) - Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.

1465 SA/NU GROTTA DEL PICCOLO FORMAGGIO

Baunei, Porto Quao (P.ta sa Poada)

Lat.: 40°05'22" Long.: 2°43'21" Q.: -12 m Svil. sp.: 33m Disl.: +8m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M. (HFGK-Germania) in questa monografia.

Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.42-47.

1467 SA/NU GROTTA DELLA FESSURA Baunei, Porto Quao (P.ta sa Poada)

Lat.: 40°05'19" Long.: 2°43'18" Q.: -10 m Svil.sp. 44m Disl.: +11m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M. (HFGK-Germania) in questa monografía.

Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.42-47.

1468 SA/NU GROTTA DEGLI SVEVI Baunei, Porto Quao (Punta sa Poada)

Lat.: 40°05'16" Long.: 2°43'16" Q.: -6 m Svil. sp.: 61m Disl.: +8m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M. (HFGK-Ger-

Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.43-47.

1470 SA/NU GROTTA DELLA OCEAN WELLS

Baunei, Porto Quao (P.ta sa Poada) Lat.: 40°05'14" Long.: 2°43'14" Q.: -10 m Svil. sp.: 153m Disl.: +22m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M. (HFGK-Germania)

Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.42-47.

1471 SA/NU GROTTA DELLE VESPE

Baunei, Portu Pedrosu-P.ta Sa Poada (Capo M.te Santu)

Lat.: 40°04′58" Long.: 2°43′04" Q.: -15 m Svil. sp.: 43m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M. (HFGK-Germania) in questa monografia.

Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u.Karstforsch. 40(2), pp.42-47. Nota: Coordinate tratte dalla relazione della spedizione "Sardinien 1993".

# 1472 SA/NU GROTTA DEL PASSAGGIO SOTTERRANEO

Baunei, Portu Pedrosu (Capo di Monte Santu) Lat.: 40°04'54" Long.: 2°43'07" Q.: -6 m Svil. sp.: 85m Disl.: -14m/+6m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M. (HFGK-Germania)

Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.42-47.

# 1473 SA/NU GROTTA DEI COLOMBI Baunei, Grotta dei Colombi (Capo di M.te Santu)

Lat.: 40°03'45" Long.: 2°43'31" Q.: 7m Svil. sp.: 103m Disl.: +15m

Ril.: Jantschke H. e C., Kauert M., Nohlen G. (HFGK-Germania)

Bibl.: Jantschke H. (1993) - Drei Hohlen bei Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 39(2), pp.30-33.

Nota: coordinate tratte dalla carta I.G.M. Precedentemente pubblicata con il numero 397 SA/NU.

# 1474 SA/NU GROTTA DEL LUNGO SIFONE o D2

Baunei, Cala Magroni (Capo di Monte Santu) Lat.: 40°04'18" Long.: 2°43'17" Q.: 0 m Svil. sp.: 287m Disl.: -7m/+16m

Ril.: Jantschke H. e C., Leyk M., Nohlen G., Kauert M., Kucha A. (HFGK-Germania) Bibl.: Jantschke H. (1993) - Drei Hohlen bei Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 39(2), pp.30-33.

### 1496 SA/NU GROTTA DEI MISIDACEI o D1

Baunei, Cala Magroni (Capo di Monte Santu) Lat.: 40°04'20" Long.: 2°43'15" Q.: 0 m Svil. sp.: 183m Disl.: -12m/+9m Ril.: Alvisi M. (Sub Olimpia Bologna) Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987) - Grotte som-

Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987) - Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.

# 1497 SA/NU GROTTA DEL CAMINO Baunei, Portu Pedrosu (Capo di Monte Santu) Lat.: 40°04'53" Long.: 2°43'09" Q.: -11 m Svil. sp.: 68m Disl.: +8m

Ril.: Jantschke H., Leyk M. (HFGK-Germania) Bibl.: Jantschke H. (1994) - Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.42-47.

# 1498 SA/NU GROTTA DELL'ORGANO DI PORTO QUAU o C1

Baunei, Porto Quao (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'12" Long.: 2°43'15" Q.: -10 m Svil. sp.: 78m Disl.: -10m/+10m

Ril.: Alvisi M., Bruni R., Degli Esposti M. (Sub

Olimpia Bologna)
Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987)-Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.

# 1499 SA/NU GROTTA D'URELE

Baunei, Bruncu d'Urele (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'11" Long.: 2°47'29" Q.: 260 m Svil. sp.: 79m Disl.: -21m Ril.: G.G.Nuorese

Bibl.: G.G.N. (1985) - Grotta d'Urele. Gruttas e Nurras, gennaio 1985, p.24.

### 1500 SA/NU S'UTTURU 'E PEDRU MODDE

Baunei, Nuraghe Pedrusaccu (Urzulei)

Lat.: 40°07'59" Long.: 2°52'43" Q.: 960 m Svil.pl.: 84m Disl.: -10m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia S., Pappacoda M. (1991) - Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.

### 1592 SA/NU POZZO I DI BACU MONTE LONGU o ML1

Baunei, Bacu de Monte Longu (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'36" Long.: 2°49'12" Q.: 250 m Svil.pl.: 6m Disl.: -13m

Ril.: Tuveri V. (C.S.C.) e Scano A. (G.G.CAI) Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

### 1593 SA/NU GROTTA II DI BACU MONTE LONGU o ML2

Baunei, Bacu de M.te Longu (Pta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'37" Long.: 2°49'08" Q.: 245 m Svil.pl.: 18m

Ril.: Atzori T. (C.S.Cagliaritano) e Scano A. (G.G.CAI Cagliari)

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1594 SA/NU GROTTA DELLA SCIMMIA o ML3 o III BACU MONTE LONGU Baunei, Bacu di M.te Longu (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'37" Long.: 2°49'08" Q.: 250 m Svil.pl.: 41m Disl.: -4m

Ril.: Fercia S. (C.S.C.) e Scano A. (G.G.CAI) Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1596 SA/NU GROTTA I DI CODULA SI-SINE o CS1

Baunei, Codula Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'06" Long.: 2°48'34" Q.: 180 m Svil.pl.: 9m

Ril.: Scano A. (G.G.CAI) e Tuveri A. (C.S.C.) Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1597 SA/NU GROTTA II CODULA SI-SINE o CS2

Baunei, Codula Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'22" Long.: 2°48'32" Q.: 300 m Svil.pl.: 10m

Ril.: Atzori T., Tuveri A. (C.S.C.) e Scano A. (G.G.CAI)

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1598 SA/NU GROTTA III DI CODULA SISINE o CS3

Baunei, Codula Sisine (P.ta s'Abadorgiu)

Lat.: 40°08'24" Long.: 2°48'35" Q.: 200 m Svil.pl.: 14m

Ril.: Arras S. (C.S.C.) e Scano A. (G.G.CAI) Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

### 1599 SA/NU GROTTA IV DI CODULA SISINE o CS4

Baunei, Codula Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'03" Long.: 2°48'52" Q.: 150 m Svil.pl.: 10m Disl.: +6m

Ril.: Atzori T., Tuveri A. (C.S.C.) e Scano A. (G.G.CAI)

Bibl.: Scano A. (1983) - Codula de Sisine e dintorni. Not.G.G.CAI Cagliari, pp.53-72.

# 1600 SA/NU POZZO DELLA FELPA Baunei, Pedra Longa (Capo di M.te Santu) Lat.: 40°01'38" Long.: 2°44'49" Q.: 60 m Svil.sp.: 60m Disl.: -40m

Ril.: Domenichelli G., Scano A. (G.G.CAI) in questa monografia.

# 1873 SA/NU POZZO DI ORGOVÓ

Baunei, Orgovò (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°08'02" Long.: 2°51'42" Q.: 870 m Svil.sp.: 134m Disl.: -49m

Ril.: Scema L., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1874 SA/NU POZZO II DI ORGOVÓ

Baunei, Orgovò (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°08'00" Long.: 2°51'45" Q.: 880 m Svil.sp.: 38m Disl.: -23m

Ril.: Perrecca M.B., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1875 SA/NU GROTTA DI PUNTA LETZÓ o SARUTT E LESSÓ

Baunei, Punta Letzò (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°07'09" Long.: 2°52'15" Q.: 880 m

Svil.sp.: 437m Disl.: -46m Ril.: G.S.B., U.S.B. e G.S.Ferrara

Bibl.: Rodolfi G. (1990) - La grotta di P.ta Letzò. Sottoterra 86, pp.5-8.

## 1876 SA/NU GROTTA PIZZU MASSU o GROTTA GIRASOLE

Baunei, Monte Oili (P.ta s'Abbadorgiu)

Lat.: 40°05'10" Long.: 2°50'38" Q.: 740 m Svil. pl.: 120m Disl.: -43m

Ril.: Congiu R., Tuveri E., Simbula G., Locci C., Piras S. (G.G.CAI) in questa monografia.

#### 1881 SA/NU POZZO CADRIGGIA

Baunei, M.te Andau (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°11'17" Long.: 2°52'20" Q.: 335 m Svil.sp.: 190m Disl.: -169m

Ril.: Serra A., Mele A., Virgilio P. (T.A.G.Thiesi)

Bibl.: Serra A., Mele A. (1993) - Pozzo Cadriggia: visioni mistiche e speleologia. Sardegna Speleologica 4, pp.2-7.

Nota: nella pubblicazione le coordinate sono discordanti.

# 1883 SA/NU NURRA E PEDRA MO-LINA

Baunei, Pedra Molina (Grotta del Bue Marino) Lat.: 40°12'49" Long.: 2°51'16" Q.: 220 m Svil. pl.: 10m Disl.: -11m

Ril.: Rivolta G.P., Sironi E. (G.R.A.) in questa monografia.

# 1885 SA/NU POZZO DI GENNA CUC-CUREDDU

Baunei, Genna Cuccureddu (Urzulei) Lat.: 40°09'03" Long.: 2°52'48" Q.: 985 m Svil. sp.: 35m Disl.: -29m

Ril.: Scema L., Cabboi N. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

# 1886 SA/NU NURRA DI NURAGHE ALVO

Baunei, Nuraghe Alvo (P. ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°05'07" Long.: 2°47'47" Q.: 520 m Svil.sp.: 120m Disl.: -81m

Ril.: Argnani G.F., Bassi S., Fabbri I. (G.S.Faentino)

Bibl.: Fabbri I.(1993) - La Nurra di Nuraghe Alvo. Ipogea 1988-'93, pp.41-42.

### 1889 SA/NU GROTTA DI FRONTE ALLE FELCI

Baunei, Codula Sisine (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°08'48" Long.: 2°48'57" Q.: 230 m Svil. sp.: 17m Disl.: +5m

Ril.: Scema L., Spiga R. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

### 1890 SA/NU GROTTA DEL PONTE SOMMERSO o B1

Baunei, Porto di Iltiera (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°05'38" Long.: 2°43'58" Q.: 0 m Svil.pl.: 58m Disl.: -14m/+4m

Ril.: Alvisi M., Bruni R. (Sub Olimpia Bologna)

Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987)-Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.

### 1969 SA/NU GROTTA A1

Baunei, Irbiddotzili (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°06'01" Long.: 2°44'49" Q.: 0 m Svil. pl.: 15m Disl.: -8m/+6m

Ril.: Alvisi M., Bruni R. (Sub Olimpia Bologna)

Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987)-Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp. 17-22.

### 1970 SA/NU GROTTA DEI TRE SIFONI o A3

Baunei, Irbiddotzili (P.ta Sa Poada)

Lat.: 40°06'00" Long.: 2°44'43" Q.: 0 m Svil. pl.: 55m Disl.: -11m/+8m

Ril.: Alvisi M., Bruni R. (Sub Olimpia Bologna) Bibl.: Alvisi M., Forti P. (1987)-Grotte sommerse di Capo di Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.

### 1985 SA/NU GROTTA I DI GORROP-PEDDU

Baunei, Gorroppeddu (Urzulei)

Lat.: 40°08'50" Long.: 2°53'18" Q.: 830 m Svil.pl.: 122m Disl.: +30m

Ril.: Arras S., Atzori T., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia S., Pappacoda M. (1991) - Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.

Nota: grotta situata nei pressi del confine comunale Urzulei-Baunei.

# 1996 SA/NU DIACLASI DEL 2º IN-GHIOTTITOIO DI SU CANALE

Baunei, Lovetecannas (Urzulei)

Lat.: 40°08'17" Long.: 2°52'32" Q.: 910 m

Svil.pl.: 15m Disl.: -8m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia S., Pappacoda M. (1991) - Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.

### 1997 SA/NU INGHIOTTITOIO DI S'ENI PIDARGIU

Baunei, Genna Istirzili (P.ta s'Abbadorgiu) Lat.: 40°07'23" Long.: 2°52'23" Q.: 880 m Svil.pl.: 31,5m Disl.: -6m Ril.: C.S.C.; Scema L., Pisano M., De Waele J. (G.S.A.G.S.) in questa monografia.

1998 SA/NU SA NURRA DOLIMASIO Baunei, Dolimasio (P.ta s'Abbadorgiu)

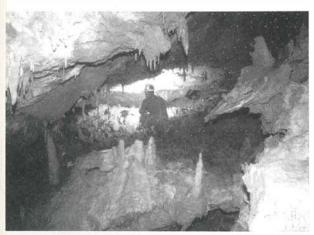
Lat.: 40°07'13" Long.: 2°51'36" Q.: 800 m

Svil.sp.: 30m Disl.: -30m

Ril.: Monni C., Pappacoda M. (C.S.C.)

Bibl.: Fercia S., Pappacoda M. (1991) - Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.

Jo De Waele e Renato Spiga



Sos Traballadores (L. Pusceddu)

7. Intoppi catastali

L'eredità del Catasto Regionale delle Grotte della Sardegna ha fatto si che anche nel comune di Baunei la situazione fosse tutt'altro che chiara. Infatti di alcune grotte, benché pubblicate o numerate, non è mai stata compilata la scheda catastale. Inoltre, la mancanza di elementi quali le coordinate, il rilievo od altro non consente di verificare i dati pubblicati e, di conseguenza, non è possibile compilare le relative schede.

Abbiamo ritenuto giusto, per dovere di cronaca, riportare un elenco di queste cavità: la prima parte dell'elenco comprende tutte le grotte a cui era stato assegnato un numero anche in assenza di scheda catastale. Queste grotte sono destinate ad essere sostituite da nuove cavità man mano che si procederà all'aggiornamento. Nella seconda parte, invece, sono elencate tutte le cavità di cui siamo venuti a conoscenza: spesso si tratta di nomi citati in vari articoli o di punti segnalati su carte geografiche o turistiche o di grotte a cui è stato erroneamente assegnato un secondo numero catastale. In alcuni casi esiste anche il rilievo e/o le coordinate, ma malgrado accurate ricerche in campagna non siamo mai riusciti a trovarle. I numeretti riportati accanto ad ogni nome indicano, nelle note, la relativa fonte bibliografica consultabile nel paragrafo nono.

390 SA/NU - Grotta Marina IV 3\*

392 SA/NU - Grotta del Cormorano<sup>3</sup>\*

393 SA/NU - Grottina dei Gabbiani<sup>3\*</sup>

395 SA/NU - Grotta dei Colori³

396 SA/NU - Grotta della Vasca o Alabastro³\*

410 SA/NU - Grotta Verde³

411 SA/NU - Grotta Rossa<sup>3\*</sup>

412 SA/NU - Grotta della Ghiaia<sup>3</sup>\*

564 SA/NU - S'Arcu sa Silimba<sup>4\*</sup>

726 SA/NU - Sa Rutt'e s'abba di Monte Oili¹

901 SA/NU - Grotta di Ludalbu¹-5-7\*

996 SA/NU - Grotta di s'Erriu Mortu<sup>1-5-7</sup>

997 SA/NU - Grotta Isparausu<sup>1-5\*</sup> 998 SA/NU - Grotta delle Foche <sup>1-5\*</sup>

999 SA/NU - Grotta delle Rocce<sup>1-5\*</sup>

1000 SA/NU - Grotta Ispuligidenie<sup>1-5</sup>' 1001 SA/NU - Grotta Punta Caroddi<sup>1-5</sup> 1002 SA/NU - Su Gannu o Su Gaunu<sup>1-5</sup> 1003 SA/NU - Grotta di Lovettecannas<sup>1-5-7</sup> 1004 SA/NU - Grotta di Stirzili<sup>1-5-7</sup> 1005 SA/NU - Grotta Biriola<sup>1-5</sup> 1006 SA/NU - Grotta Bruncu S'Abba<sup>1-5</sup> 1007 SA/NU - Sorg.sottomarine di Goloritzé<sup>1-5</sup> 1009 SA/NU - Grotta di Monte Scoine<sup>1-5</sup> 1010 SA/NU - Grotta Su Mulone<sup>1-5</sup>

> Funtana Grutta Abbas<sup>2-5-6</sup> Sa Rutta Bella<sup>2</sup> Grotta Città di Bologna<sup>14</sup> Su Clovu II o G.149 Pozzo Coesedda<sup>2</sup> Grotta di Coilecciu2 Grotta Coile Fenile<sup>2-5-6</sup> Grotta Eleana<sup>13</sup> Voragine di Genna Scalas<sup>15</sup> Grotta Girove Longu<sup>2</sup> Risorgente sottomarina di Ispuligidenie<sup>10</sup> Grotta del Lentisco<sup>2</sup> Grotta Loccisile6 Nurra Lottorule o G.14' 9 Grotta di Lupiru<sup>6</sup> Buca dell'Ovile8 Grotta di Pedra Molina<sup>12</sup> Grotta Pedrasone<sup>2</sup> Grotta Versante Nord di P.ta Margiani<sup>2</sup> Grotta a Sud di P.ta Pigas<sup>2</sup> Grotta San Pasquale<sup>2</sup> Seehafen o G.289 Grotta Serra 'e Suergiu<sup>6</sup> Grotta Stracca<sup>2</sup> Grotta Su Stussu<sup>11</sup>

#### Note:

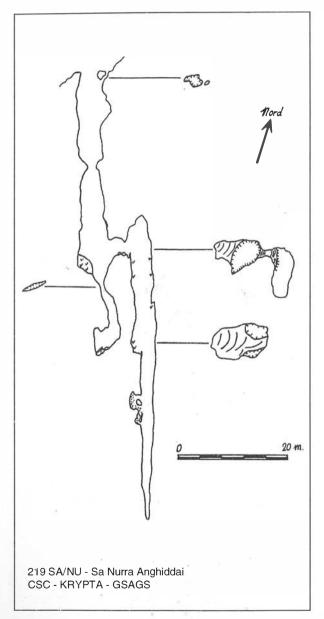
- <sup>1</sup> Elenco catastale di Pirodda G.F., 1974
- <sup>2</sup> Progetto Baunei, 1985
- <sup>3</sup> Bolognesi (Donini e Clò, 1966)
- <sup>4</sup> V aggiornamento catastale Spel. Sar. n.74, 1990
- <sup>5</sup> IGM serie 25V (vecchia)
- <sup>6</sup> IGM serie 25 (nuova)
- <sup>7</sup> Errore catastale doppia numerazione
- <sup>8</sup> Versiliesi (Orsetti, 1980)
- 9 Milanesi (Miragoli, 1984; G. G. Milano, 1985)
- 10 In corso di rilevamento
- 11 Carta di lettura del territorio (Baunei)
- <sup>12</sup> Pappacoda M., 1994
- <sup>13</sup> Bolognesi (Forti, 1978)
- 14 Bolognesi (Donini, 1963)
- 15 Milanesi (G. G. Milano, 1968)
- Numeri catastali che, alla data del 31/12/95, sono stati assegnati ad altre grotte.

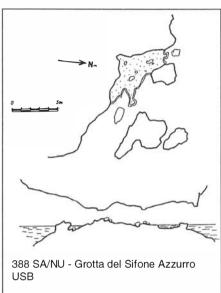


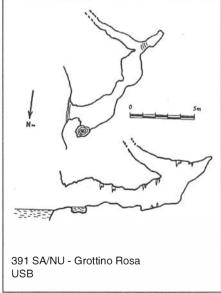
Su Lenzonargiu (S. Fercia)

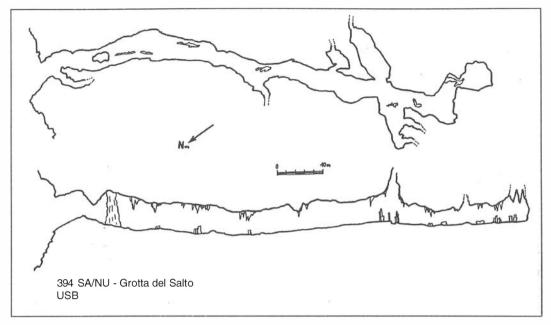
### 8. Rilievi

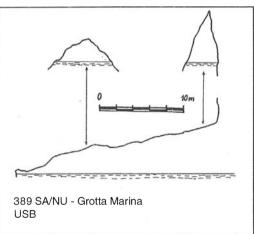
Vengono qui pubblicati tutti i rilievi delle grotte nuove scoperte in questi ultimi sei anni e delle cavità di cui esso non era mai stato pubblicato. Ogni disegno è accompagnato dal numero catastale, il nome della grotta e la sigla del gruppo che ha eseguito il rilievo.

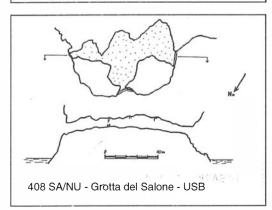


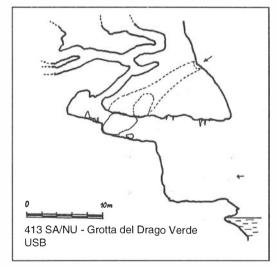


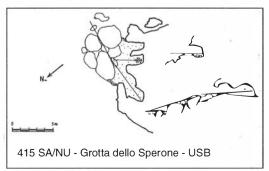


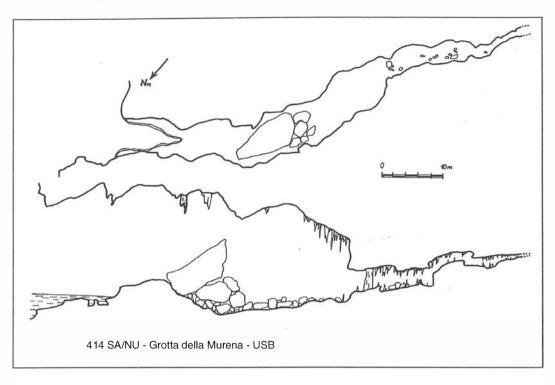


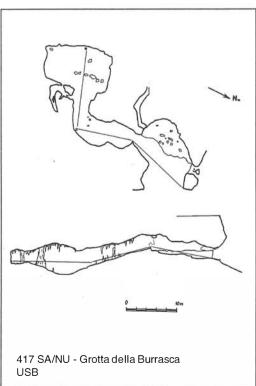


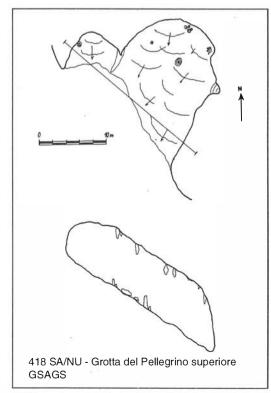


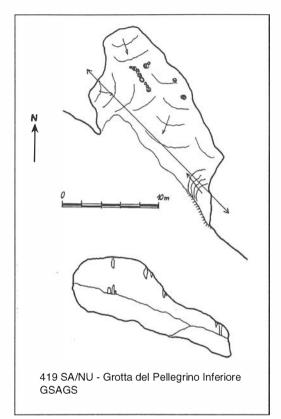


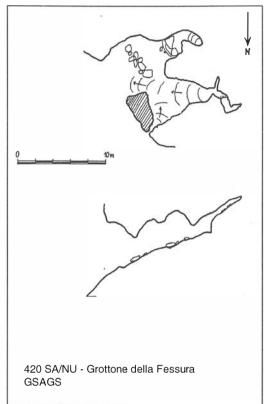


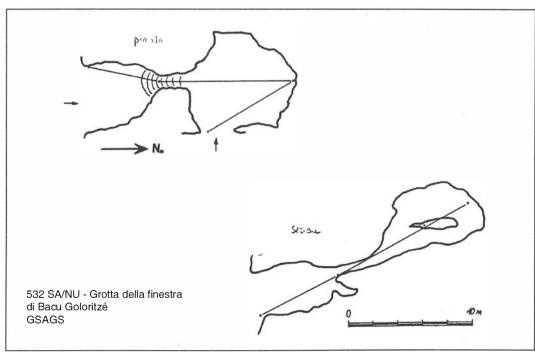


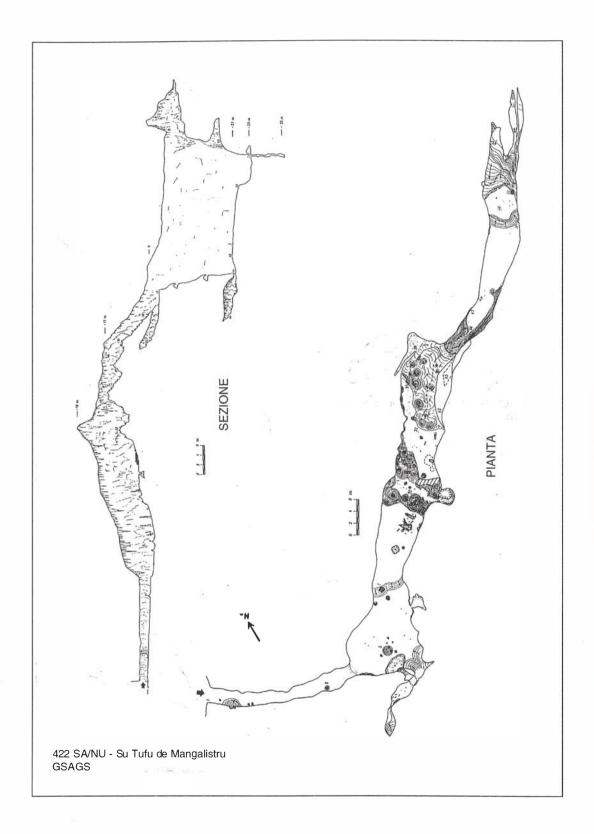


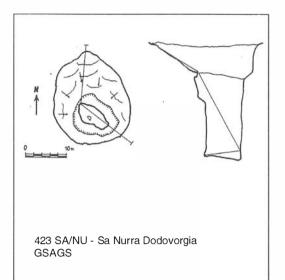


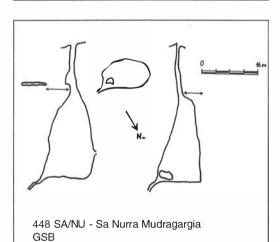


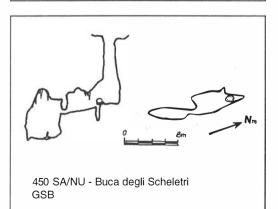


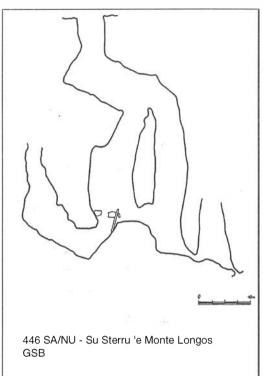


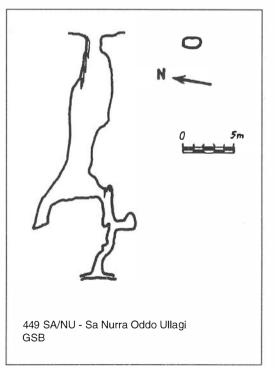


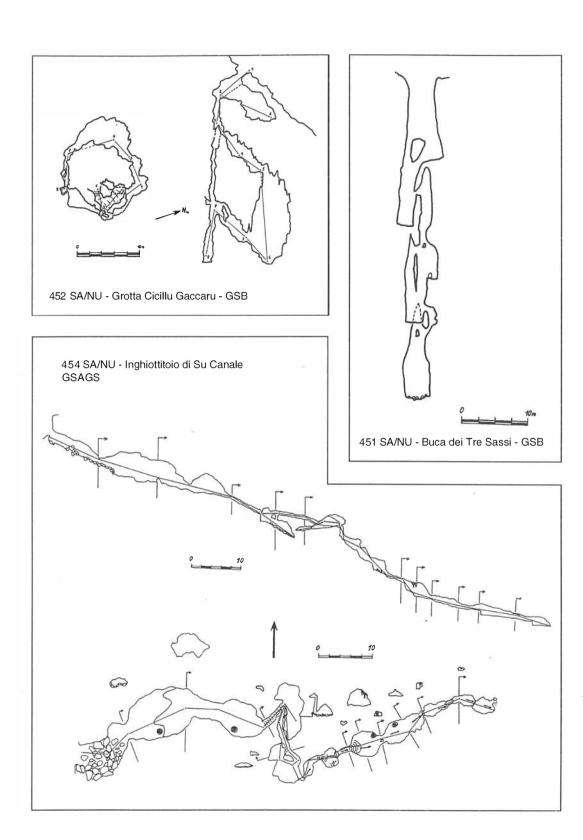


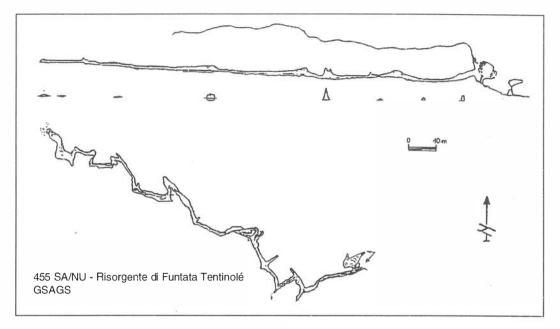


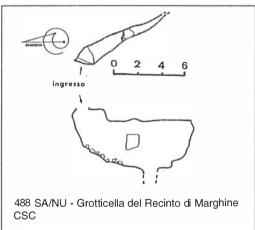


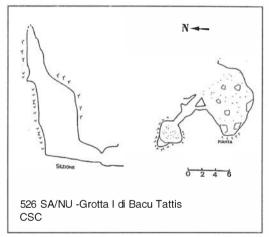


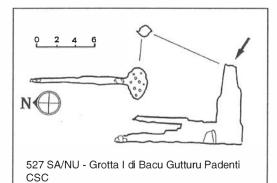


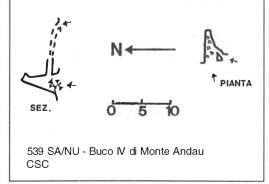


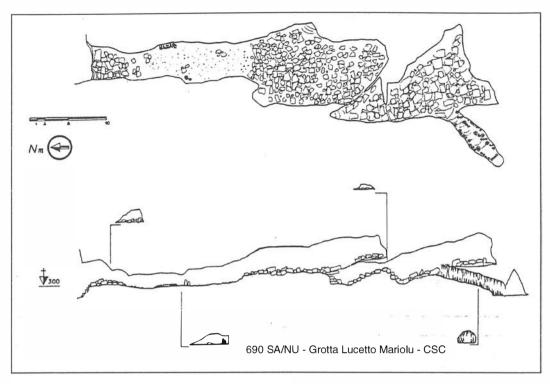


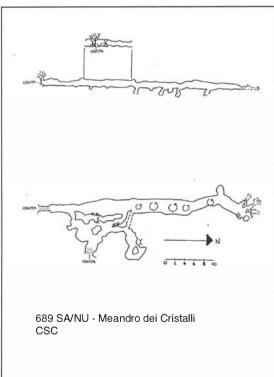


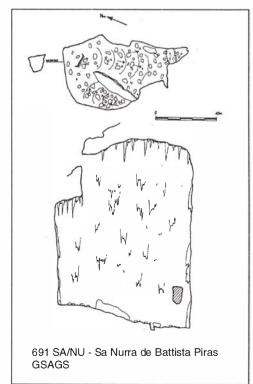


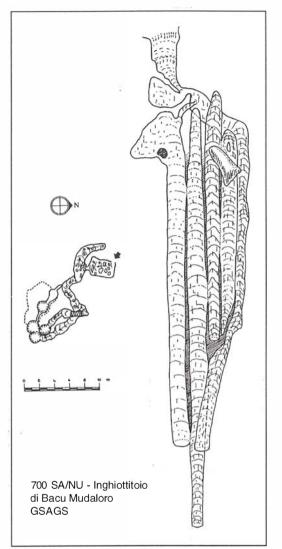


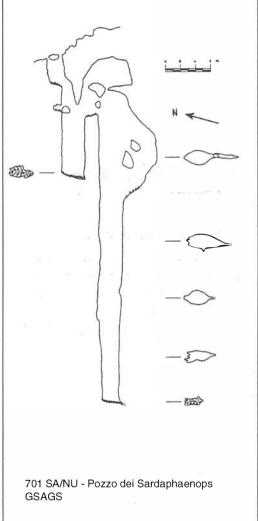


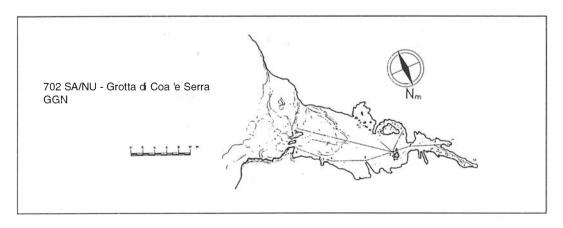


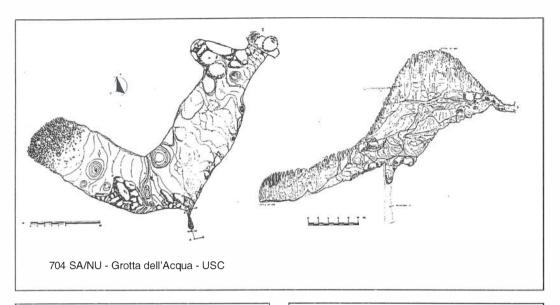


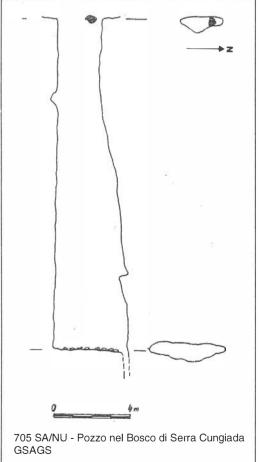


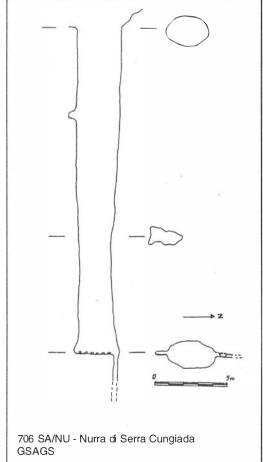


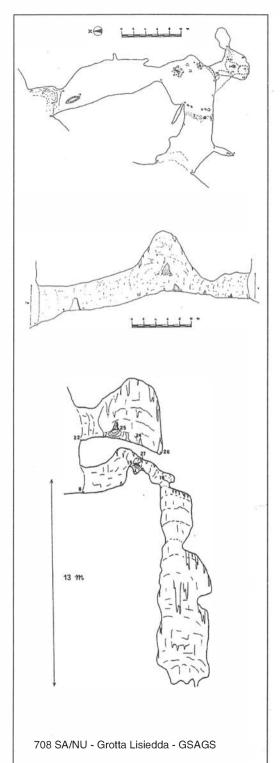


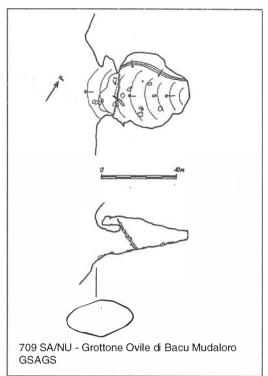


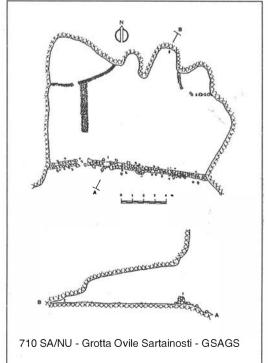


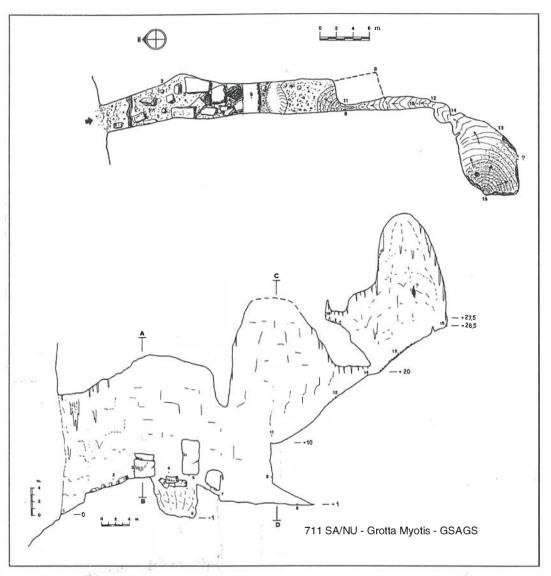


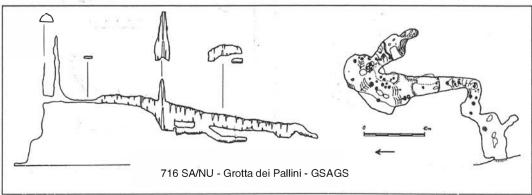


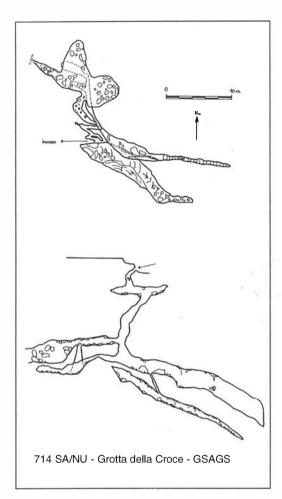


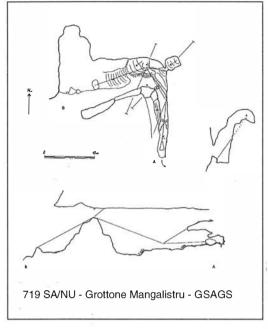




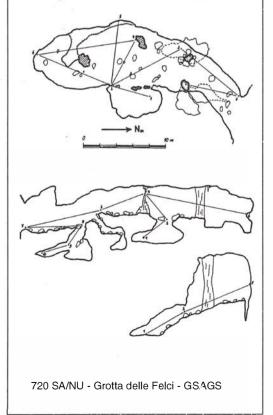


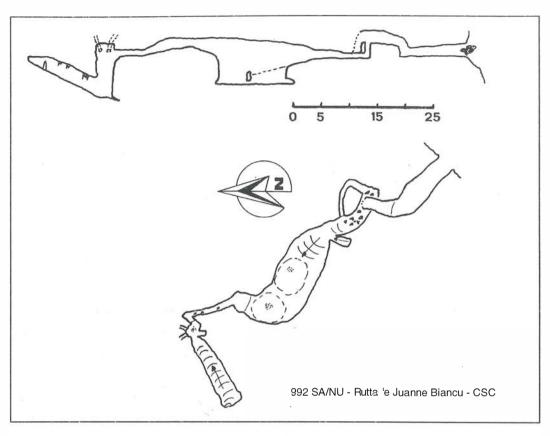


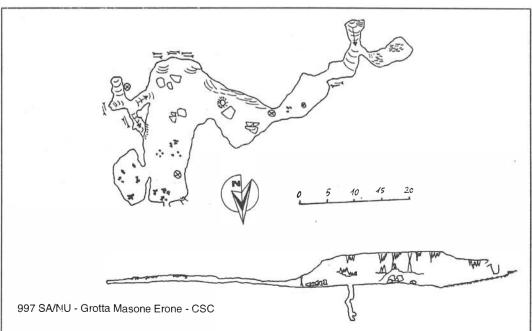


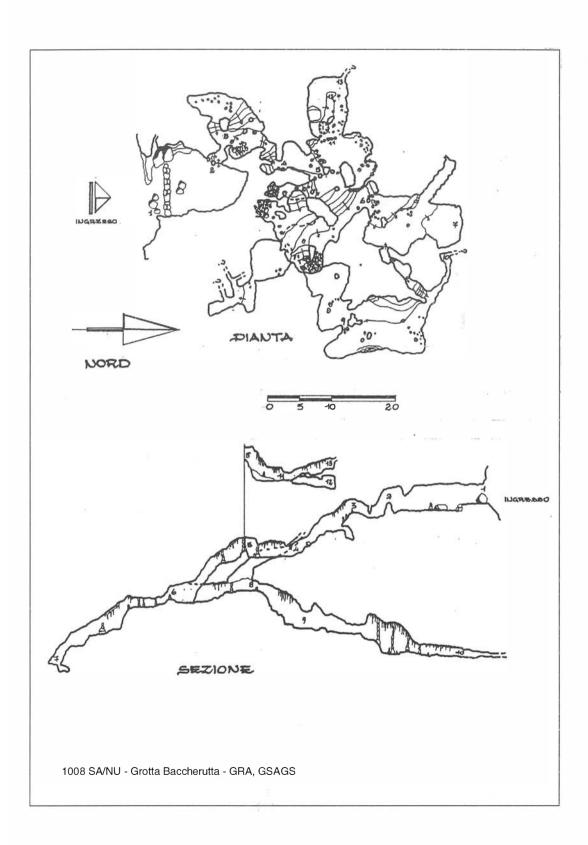


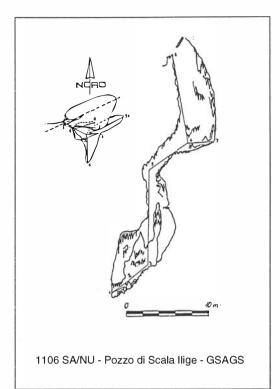


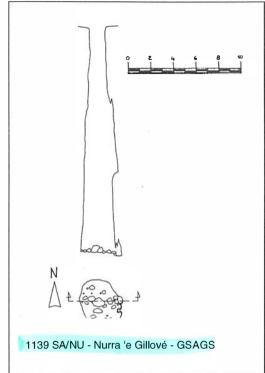


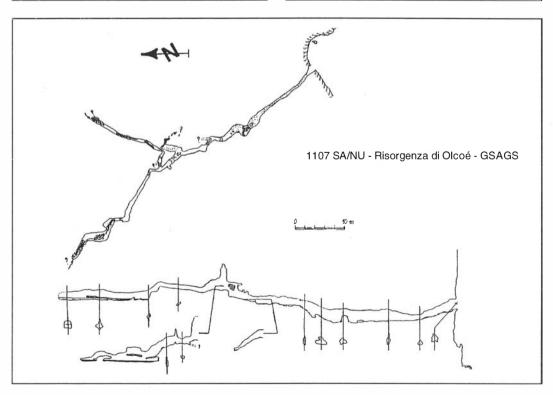


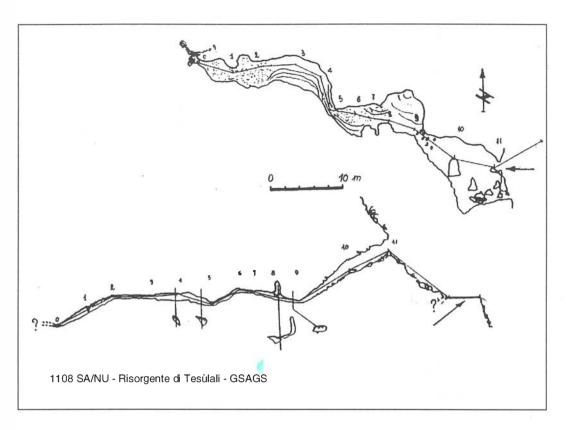


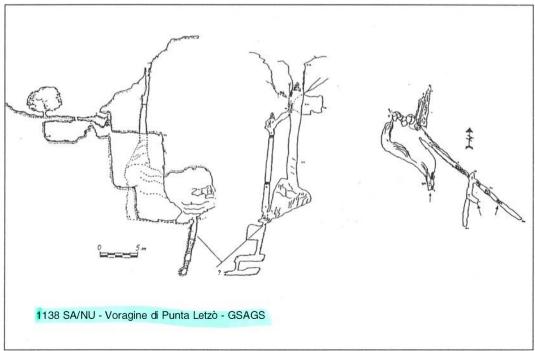


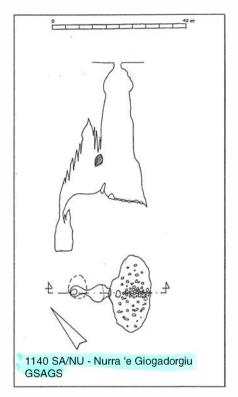


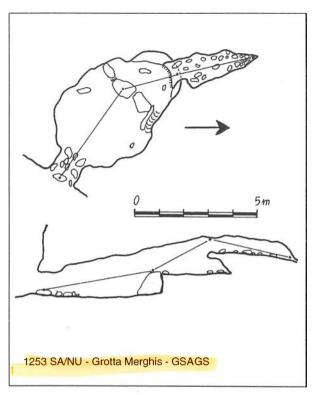


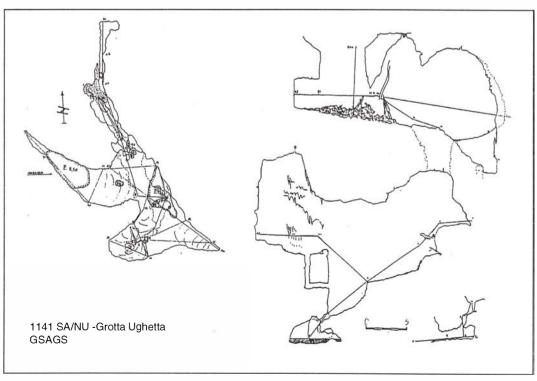


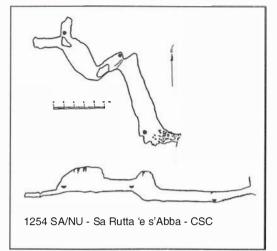


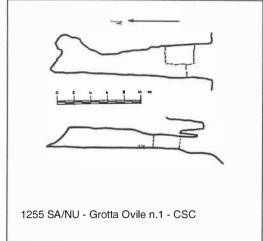


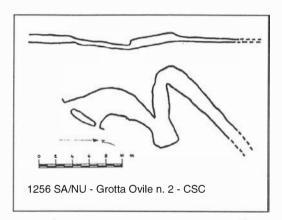


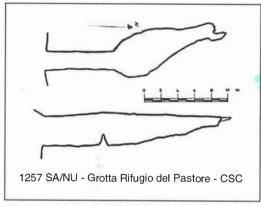


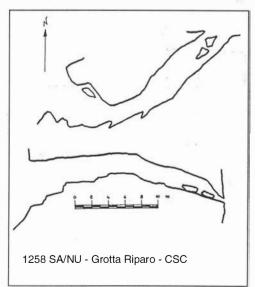


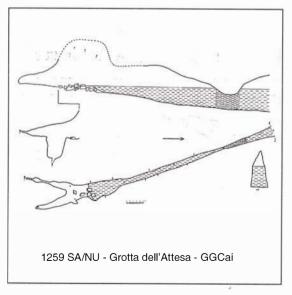


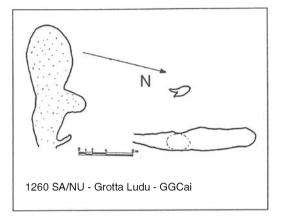


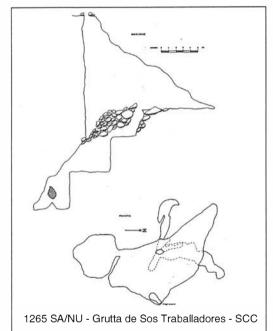


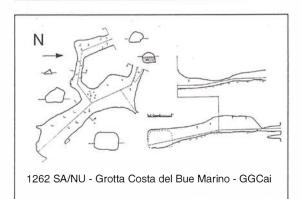




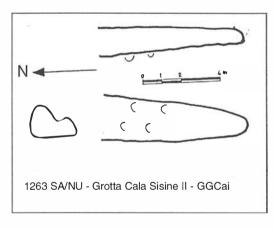


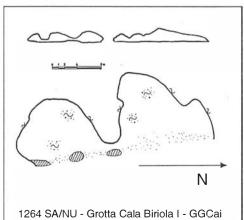


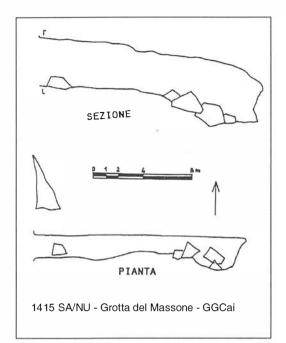


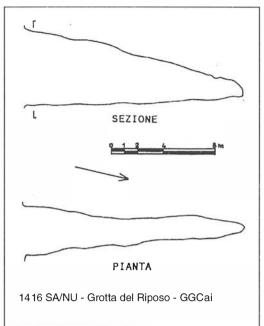


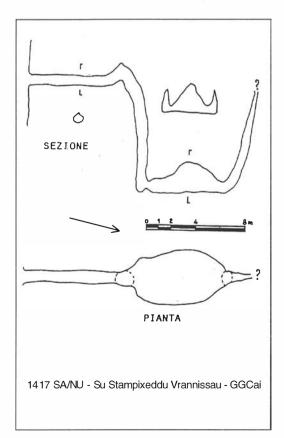


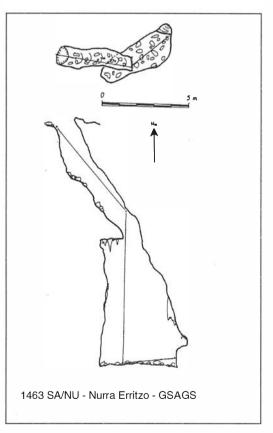




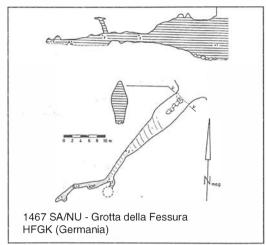


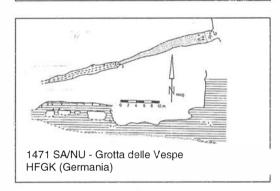


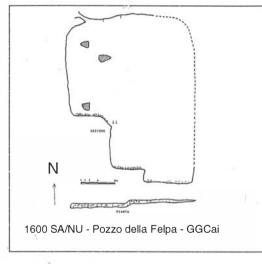




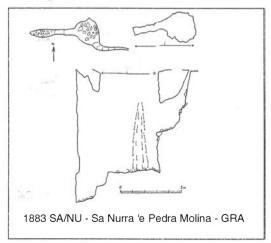


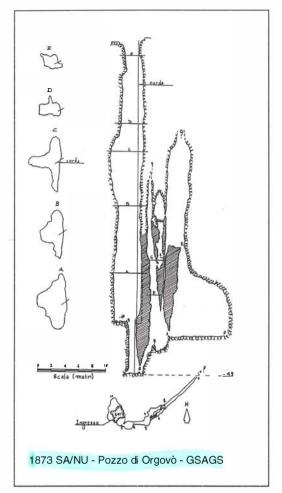


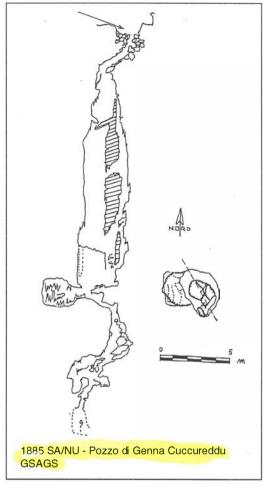


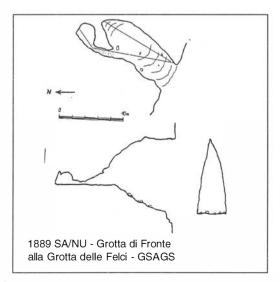


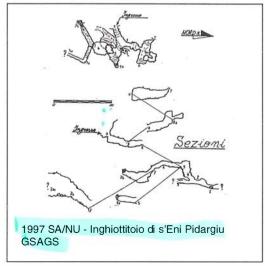


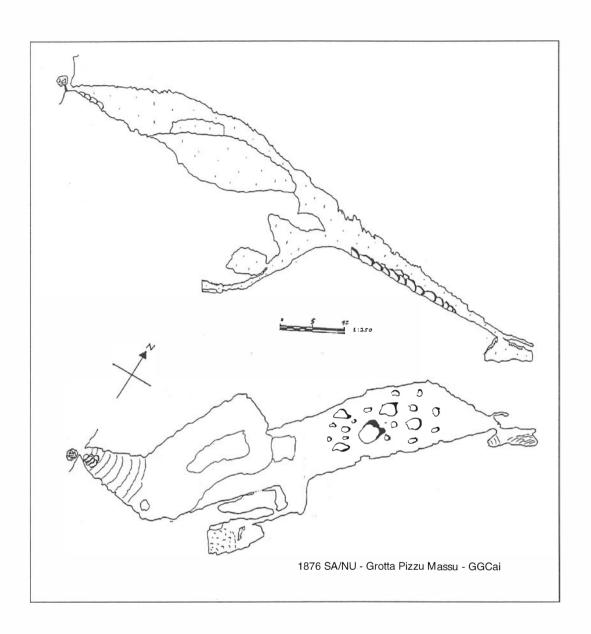












## 9. Bibliografia

- AA.VV. (1985) Progetto Baunei. 310 p.
- AA.VV.(1989) L'inghiottitoio di Su Clovu. Sottoterra 82, pp.26-40.
- Alba L. (1988) La sacca nuragica di via Cappuccini ad Iglesias. Quad. Soprint. Arch. Prov. Ca-Or., 5, pp.129-135.
- Altara E. (1968) Campagna del Gruppo Speleologico Bolognese del CAI in Sardegna. Atti del X Congresso Nazionale di Speleologia Roma, pp.116-154.
- Alvisi M., Forti P.(1987)-Grotte sommerse di Capo Monte Santu. Speleologia 16, pp.17-22.
- Amadesi E., Cantelli C., Carloni G.C., Rabbi E. (1960) - Ricerche geologiche sui terreni sedimentari del Foglio 208 - Dorgali. Giorn. di Geol. II(28), pp.59-87.
- Assorgia A., Cardia C., Serra A. (1968) Ricerche speleologiche nel settore costiero compreso fra Cala di Luna e Cala di Ziu Santoro (Golfo di Orosei, Sardegna centro-orientale). Boll.Soc.Sard.Sc.Nat. II, pp.2-14.
- Assorgia A., Bentini L., Dernini C. (1968) -Nuove conoscenze sulle grotte costiere del settore di Cala di Luna (Dorgali, Sardegna orientale). Atti del X Congr. Internaz. Studi Sardi, 24 p.
- Autelitano A. (1983) Voragine Pallino. Speleologia Sarda 47, pp.17-18.
- Badini G. (1968) Alcune cavità della Sardegna orientale. Rassegna Speleologica Italiana, 20(3-4), pp.1-8.
- Badini G., Grandi F. (1975) Esplorazioni speleosub in Sardegna. Sial 3(1), pp. 33-40.

- Bianco L. (1995) Rapporto tra strutture geologiche ed idrostrutture in ambiente carsico costiero: il settore carbonatico del Supramonte di Baunei (Golfo di Orosei, Sardegna centroorientale). Tesi di Dottorato dell'Università di Cagliari, Facoltà d'Ingegneria, Dipartimento d'Ingegneria del Territorio, 247 p.
- Bianco L., Fancello L., Loru R., Mucedda M. (1992) La grotta di S'Erriu Mortu. Sardegna Speleologica 1, pp.3-10.
- Bianco L., De Waele J. (1992) Il Supramonte di Baunei. Speleologia 26, pp.66-67.
- Blanc A.C. (1955) Notizie preliminari sull'attività scientifica dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana nel 1955. Quaternaria II, pp.310-311.
- Calandri G. (1980) Inghiottitoio Su Ciove. Bollettino del Gruppo Speleologico Imperiese 15, pp.30-34.
- Cantelli C. (1962) Campagna speleologica in Sardegna. Sottoterra 3, pp.30-35.
- Carobene L. (1972) Osservazioni sui solchi di battente attuali ed antichi nel Golfo di Orosei in Sardegna. Boll. Soc. Geol. It. 91, pp.583-601.
- Carobene L. (1978) Valutazioni di movimenti recenti mediante ricerche morfologiche su falesie e grotte marine del Golfo di Orosei. Mem. Soc. Geol. It. 19, pp.641-649.
- Carta G.C.(1990) Esplorazione e rilievi della voragine di Tumbulu. Gruttas e Nurras, luglio 1990, pp. 22-23.
- Casale A. (1989) Ricerche biospeleologiche 1989. Grotte 101, pp.41-42.

- Casale A., Giachino P.M. (1988) Note su Sardaphaenops supramontanus Cerrutti & Henrot, 1956 (Col. Carabidae) e descrizione di S. supramontanus grafittii n. subsp. Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino, 6(2), pp.585-601.
- Cassola F. (1982) Il popolamento cavernicolo della Sardegna. Lavori Soc.It. Biogeografia 7, pp.615-755.
- Cazzoli M.A. (1989) Il Piano di Otzio-L'inghiottitoio di Su Clovu. Sottoterra 82, pp.41-45.
- Centro Speleologico Cagliaritano (1984) La grotta panoramica di Bacu s'Oggiastru. Speleologia Sarda 50, pp.4-5.
- Centro Speleologico Cagliaritano (1984) -La grotta I di Gorroppu. Speleologia Sarda 50, pp.5-6.
- Centro Speleologico Cagliaritano (1984) -Le grotte di Punta Su Contu. Speleologia Sarda 51, pp.24-27.
- Centro Speleologico Sardo (1969) Ricostituito il Centro Speleologico Sardo. Speleologia Emiliana 1969, 1, p.3.
- Chessa L., Fercia S., Tuveri A. (1986) -Nuove scoperte in Codula di Luna: la grotta di Carcaragone. Anthèo 2, pp.10-15.
- Comune di Baunei Carta Piano di sviluppo turistico e studio di disciplina della zona F Lettura del territorio studio architettura e urbanistica, Cagliari.
- Donini L. (1963) Esplorazioni di naturalisti in Sardegna. Natura e Montagna II(3), 3, pp.91-104
- Donini L., Monaco C.A. (1965) "La Grotta del Fico" e le sue concrezioni eccentriche. Atti VI Conv. Spel. Emil. Rom., Formigine, pp.45-60.

- Donini L., Clò L. (1966) Recenti esplorazioni in Sardegna. Rassegna Speleologica Italiana, 18(1-2), pp.1-15.
- Donini L. (1981) Storie e racconti d'altri tempi (Folclore di Urzulei). Ipogea 1978-1980, pp.76-86.
- Fabbri I. (1993) La nurra di Nuraghe Alvo. Ipogea 1988-1993, pp.41-42.
- Fancello L. (1992) Ancora esplorazioni speleosubacquee in Sardegna. Sardegna Speleologica 2, pp.28-31.
- Fancello L. (1994) -Attività speleosub 1993 nel Golfo di Orosei. Sardegna Speleologica 5, pp.38-40.
- Federazione Speleologica Sarda (1984) -Primo Aggiornamento all'Elenco Catastale delle Grotte della Sardegna. Speleologia Sarda 52, pp.1-21.
- Federazione Speleologica Sarda (1986) -Terzo Aggiornamento all'Elenco Catastale delle Grotte della Sardegna. Speleologia Sarda 59, pp.1-24.
- Federazione Speleologica Sarda (1988) -Quarto Aggiornamento all'Elenco Catastale delle Grotte della Sardegna. Speleologia Sarda 66, pp.1-24.
- Federazione Speleologica Sarda (1990) -Quinto Aggiornamento all'Elenco Catastale delle Grotte della Sardegna. Speleologia Sarda 74, pp. 1-29.
- Fercia M.L., Muntoni M. (1984) Sa Rutta 'e su Crabargiu. Speleologia Sarda 50, pp.1-2.
- Fercia M.L. (1985) La grotta di Istirzili (Baunei). Speleologia Sarda 53, pp.20-21.
- Fercia S., Pappacoda M. (1984) La Codula di Luna. Speleologia 11, pp.33-37.

- Fercia S., Pappacoda M. (1991) Codula di Luna: conoscenze attuali e prospettive. Speleologia 24, pp.35-41.
- Forti P. (1978) Spedizione in Sardegna. Speleologia Emiliana 8, p.20.
- Forti P., Rossi G. (1991) Idrogeologia ed evoluzione carsica della Codula di Luna (Sardegna). Atti e Memorie della Commissione «E.Boegan» 30, pp.53-79.
- Furreddu P.A.(1964) Elenco catastale delle Grotte della Sardegna. Rassegna Speleologica Italiana 16(1-2), pp. 1-80.
- Furreddu P.A. (1972) La foca monaca nel golfo di Orosei. Speleologia Sarda 3, pp. 3-13.
- Furreddu P.A., Maxia C. (1964) Grotte della Sardegna: guida al mondo carsico dell'Isola. 330 p.
- G.G.Milano SEM-CAI (1968) Sardegna 1968. Grottesco 15-16, pp. 18-22.
- G.G.Milano SEM-CAI (1985) Contributo alla conoscenza del fenomeno ipogeo in Codula de Luna 1985. Il Grottesco 47, pp.6-12.
- G.G.Nuorese (1974) Itinerario verso il "Porto nascosto" Portu Cuau: antichi sentieri all'interno del Capo di Monte Santu (Baunei). Gruttas e Nurras 1974, 4, pp.5-9.
- G.G.Nuorese (1974) Esplorazione di tre nuove grotte: viaggio a "Sa Catteddina". Gruttas e Nurras 1974, 2, pp.3-7.
- G.G.Nuorese (1978) Spedizione alla "Grotta del Miracolo". Gruttas e Nurras 1978, 3, pp.3-10.
- G.G.Nuorese (1985) Sa Grutta 'e Tumbulu. Gruttas e Nurras 1985, p.20.

- G.G.Nuorese (1985) Grotta d'Urele. Gruttas e Nurras 1985, p.24.
- Grafitti G. (1989) Note sulla fauna di alcune grotte del territorio di Baunei e aspetti sulla loro conservazione (Sardegna centro-orientale, provincia di Nuoro). Speleologia Sarda 72, pp.1-17.
- Grafitti G. (1990) Risultati delle ricerche faunistiche nel complesso carsico di Codula di Luna. Boll. Gr. Spel. Sassarese 12, pp.38-40.
- Grafitti G. (1992) Ricerche biospeleologiche nella grotta di S'Erriu Mortu. Sard. Spel. 2, pp.26-27.
- Hovorka J., Benisek L. (1991) Sardegna '90: Grotta del Bue Marino. Speleoforum 91, pp. 8-10.
- Jantschke H. (1993) Drei Hohlen bei Baunei (Sardinien). Miit. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch 39(2), pp.30-33.
- Jantschke H. (1994) -Neue Hohlen an der Kuste von Baunei (Sardinien). Mitt. Verb. dt. Hohlen-u. Karstforsch. 40(2), pp.42-47.
- Le Guen F. (1983) Sub-novità: la riscossa dei francesi. Speleologia 9, pp. 43-44.
- Lilliu G. (1975) La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi. Torino. 23 p.
- Lilliu G. (1978) Rilevazione parziale del patrimonio archeologico dell'Ogliastra. Studi Sardi 24, 743 p.
- Maccioni G.F. (1976) Spedizione a S'Erriu Mortu. Gruttas e Nurras 2, pp. 3-5.
- Manunza M.R. (1985) Baunei Ricerche nel territorio - Il Golgo. 10 anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro, 1975-'85, 9 p.

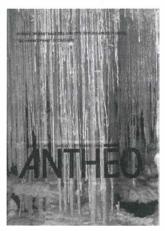
- Maxia C. (1968) Stato attuale delle conoscenze sui più antichi insediamenti dell'uomo nell'Isola. Atti X Congr. Internaz. Studi Sardi. pp.234-240.
- Minelli A. (1985) Catalogo dei Diplopodi e dei Chilopodi cavernicoli italiani. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 2°Serie, sez.biol., 4, pp.1-50.
- Miragoli M. (1984) Contributo alla conoscenza del fenomeno ipogeo in Codula di Luna, 1983. Il Grottesco 46, pp.41-55.
- Molinu A. (1988) A Su Lenzonargiu. Boll. Gr. Spel. Sass. 11, pp.31-34.
- Orsetti G. (1980) Sardegna 78. Gruppo Speleologico Archeologico Versiliese C.A.I., 1980, 1, pp.6-8.
- Pappacoda M. (1985) Due nuove grotte a Goloritzè. Speleologia Sarda 54, pp.6-8.
- Pappacoda M. (1994) La leggenda di Preda Molina. Centro Speleologico Cagliaritano: 10 anni insieme. pp.55-62.
- Piras B. (1994) Relazione su Catasto. Centro Speleologico Cagliaritano: 10 anni insieme. pp.77-82.
- Pirodda G.F.(1974) Attuale situazione del Catasto Speleologico in Sardegna. Atti del Congresso Speleo-ecologico Sardo, Cagliari 1974.
- Pumo A. (1990) "Su Clovu": l'attacco alla frana terminale. Sottoterra 86, pp.6-9.
- Rodolfi G. (1990) La "Grotta di Punta Letzo". Sottoterra 86, pp.5-8.
- Samoré T. (1968) Esplorazioni subacquee in Sardegna. Rassegna Speleologica Italiana 20(3-4), pp. 254-255.

- Sanges M. (1984) Le culture di Monte Claro e di Bonnannaro in alcune grotte delle codule di Ilune e di Sisine, nella costa orientale della Sardegna. The Deya Conference of Prehistory. B.A.R. International Series 229, Oxford, pp.611-622.
- Santoni V., Sebis S. (1984) Il complesso nuragico «Madonna del Rimedio» -Oristano. Nuovo Bullettino Archeologico Sardo 1, pp.97-114.
- Sbordoni V., Rampini M., Cobolli Sbordoni M. (1982) Coleotteri Catopidi cavernicoli italiani. Lav. Soc. It. Biogeogr. 7, pp.253-336.
- Scano A., Locci C. (1983) Codula de Sisine e dintorni. Notiziario G.G.CAI Cagliari 1983, pp.53-75.
- S.C.Cagliari (1975) 10 anni sottoterra. 129 p.
- Scema L. (1995) Voragine del Golgo: un'arrampicata. Sardegna Speleologica (IV)7, pp.33-36.
- S.C.Ragaie Commission Plongée Souterraine (1981-82) Compte-rendu d'activités. 30 p.
- Serra A., Mele A. (1994) Pozzo Cadriggia: visioni mistiche e speleologia. Sardegna Speleologica II(4), pp.2-7.
- Sima M. (1990) Sardegna '89. Speleoforum 90, pp. 23-25.
- Strasser C. (1974) I Diplopodi Chilognati della Sardegna. Fragm. Entom. 10, pp.231-293.
- Taramelli A. (1929) Edizione archeologica della Carta d'Italia 1:100.000, Foglio 208, Dorgali.
- Trezzi G. (1991) Note di caccia in Sardegna. Il Grottesco 49, pp.45-48.

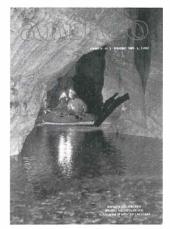
- Trezzi G. (1992) Una gradita scoperta. Il Grottesco 50, pp.36-38.
- Tronci F. (1975) Itinerario verso Cala Sisine. Gruttas e Nurras 1975, 1, pp.11-16.
- Tuveri A. (1987) Su Lenzonargiu. Speleologia Sarda 63, pp.1-5.
- Tuveri V. (1984) Coloritzè. Speleologia Sarda 50, pp.20-22.
- Usai A. (1968) Baunei. Ed. Sarda Fossataro 168 p
- Vardabasso S. (1959) Il Mesozoico epicontinentale della Sardegna. Rend. Acc. Naz. Lincei VIII, 27(5), pp.178-184.

ANNOTAZIONI ED AGGIORNAMENTI					
			2		

## 10 ANNI DI PUBBLICAZIONI DEL GRUPPO SPELEO ARCHEOLOGICO GIOVANNI SPANO



Anthèo, n. 0, 1984, fotocopie.



Rivista, n. 1, 1985.



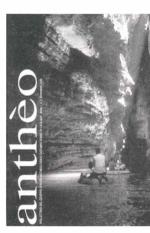
Rivista, n. 2, 1986.



Rivista, n. 3, 1987.



Rivista, n. 4, 1988.



Bollettino, n. 1, 1993.



Monografia, n. 1, 1992.



Monografia, n. 2, 1992.

## Sono in stampa:

Monografia n. 3 "Speleologia urbana"

Bollettino n. 2

## Di prossima pubblicazione:

Monografia n. 5 "Corongiu de mari, Iglesias"



